MIRACOLI
DELLA
SANTISSIMA VERGINE
DEL
ROSARIO

DATI IN LUCE,

Per accendere i Fedeli negli ossequii di Maria, e nella utilissima divotione del medesimo Rosario,

DAL PADRE MAESTRO

FR. GIO: BATTISTA MAZZOLENI

Da Bergamo de' Predicatori.

Al Glorioso Apostolo delle Spagne

S. VINCENZO FERRERI

Dell'istesso Ordine de' Predicatori.

PARTE PRIMA.

IN VENEZIA, MDCCVI.

Per Domenico Lovisa.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

SANTISSIMO,

E BENIGNISSIMO MIO AVVOCATO.

Li Avvocati, i quali con pompa di eloquenza diffendono avanti à Tribunali la Giustitia, mantengono le Leggi, e proteggono i loro Clienti, ò placando lo sdegno di Astrea, se son o Rei, ò obbligando

con efficaci argomenti i Giudici ad assolverli, se sono Innocenti, come sommamente necessarii alle Repubbliche sono accarezzati da Grandi, arricchiti da Popoli, venerati dalle Nationi. Tanto sono applauditi gli Avvocati, perche parlano nelle Curie per affari mondani. Molto più debbono amarsi gli Avvocati spirituali, i quali, e mentre vivono in questo Mondo, e mentre godono Iddio nel Cielo, pregano l' Altissimo à prò de' Fedeli, e per beneficio dell' Anime. Ardendo di carità i Beati Habitatori dell'Empireo avanti al Trono di Dio espongono con incessante avvocatione i nostri bisogni. La Regina degli Angeli non isdegna di essere nostra Avvocata, onde à Lei ricorre Chiesa Santa, con dirle: Eja ergo Advocata nostra &c. *Anzi l'istesso Figliuolo di Dio, e Salvatore degli Huomini, mostrando al Padre le piaghe ricevute sù la Croce, e pregandolo con fervorose suppliche, lo disarma, quando lo vede adirato, e lo muove à concederci pregiatissime Gratie, onde di Lui parlando San Giovanni nella sua prima Epistola al capo secondo, hebbe à*

dire:

dire: Advocatum habemus apud Patrem Jesum Christum. *Voi Santissimo Vincenzo Ferreri havete sempre esercitato l'Vfficio di Avvocato appresso à Dio, ottenendo sempre à vantaggio de' Popoli, e de' Regni segnalati favori dal clementissimo Rè del Cielo. Quel Dio, il quale vi elesse à correggere le dissolutezze di Europa, à confondere gli errori dell'Alcorano, à convincere le bestemmie dell'Heresia, la ostinatione dell'Hebraismo, e la stolidezza del Gentilesimo, non contentossi di concedervi Spirito di Profetia, Dono delle Lingue, Cognitione degli avvenimenti occulti, e lontani, Potestà sopra i Demonii, Purità Verginale, coraggio per abbracciare i più severi rigori della Penitenza, e valore per soggiogare ogni lusinga di senso, ogni fasto di vanità, ogni vanità di ricchezza, ma volle anche udire, ed esaudire le vostre preghiere, godendo di vedervi Avvocato de' Peccatori. Sperimentaste, che* oculi Domini super Justos, & aures ejus in preces eorum, *poiche in ogni tempo Egli con occhio benigno osservò i bisogni de' Miseri, che voi con somma pietà gli*

rappresentaste, ed ascoltò le vostre suppliche, dandovi forza di liberare Infelici da ogni insulto di travaglio, Indemoniati da ogni oltraggio di Satanasso, innumerabili Infermi da ogni molestia de' morbi, anzi molti Morti dalle mani violente delle Parche. Mentre Iddio armavasi contro Scelerati, Apostati, ed Infedeli, voi amantissimo della Salute del Prossimo lo placaste, e sicuro dell' ottenuta Gratia, lieto scorreste, non che le Spagne, la Francia, e l' Italia, e con Apostolico Spirito predicando, e operando stupendi miracoli, convertiste più di centomilla Huomini Schiavi del vitio, pubbliche Meretrici, crudeli Ladroni, barbari Corsari, riduceste alla Fede ottomilla Mori, venticinque milla Giudei, e gran numero de' Gentili, Trofeo del vostro Zelo, Corona del vostro Apostolato. Io vedendovi tanto inclinato à favorire i vostri Divoti, vi hò eletto con molta fiducia per mio Avvocato, e sono più anni, che, ogni giorno invocandovi, portando sù'l petto la vostra Imagine, e sovente discorrendo delle vostre heroiche virtù, e de' vostri gran meriti, vi hò speri-

men-

mentato in ogni occorrenza propitio, e con ragione sempre più nutrisco nell' animo una riverente divotione verso di voi, e una viva speranza di godere nel rimanente di mia vita, e massimamente nel punto tremendo della morte, i favorevoli effetti della vostra potente avvocatione. Per contrasegno del mio osequio, e per tributo della mia gratitudine vi offerisco, e dedico questa mia Operetta, ed abenche sia sì piccolo il dono, mi persuado, che siate per gradirlo, perche contiene lodi di Maria Vergine, che voi sino dalla pueritia elegeste per Madre, e sempre la portaste sù la lingua, con narrare i di Lei pregii, e nel cuore, con amarla con affetto figliale. Deh Gloriosissimo Santo accettate per vostra Bontà questa mia, quanto più vile, tanto più affettuosa Offerta, e siatemi efficace Avvocato appresso à Dio impetrandomi il perdono de' miei peccati. Tanto da voi spero, e mi glorio di essere

Vostro Divotissimo Servo, e Cliente
Frà Gio: Battista Mazzoleni.

INTENTIONE
dell'Autore.

Uando Iddio conferiva al suo diletto Popolo d'Israele qualche segnalato beneficio, gli comandava, che per contrasegno di gratitudine ne facesse memoria, ò celebrando solennità, ò inalzando Altari, ò offerendogli Sacrificii, ò scrivendolo à perpetua rimembranza ne' libri. Quindi Davide disse, che il Signore *respexit in orationem humilium, & non sprevit precem eorum*, e poi soggiunse: *scribantur hæc in generatione altera, & Populus, qui creabitur, laudabit Dominum*. Stimando quel Santo Rè conveniente, che i favori Divini, dispensati agli humili supplicanti, fussero registrati ne' libri, per istimolare ancora i Posteri à cantar lodi alla beneficenza del Clementissimo Signore. Se tante penne adulatrici scrivono qualunque generosa liberalità de' Principi, e credono di eternarne nelle carte meglio, che ne marmi, e ne Bronzi, la memoria; non si doveranno poi pubblicare i favori, che Iddio

fi

si degna di concedere alle preghiere de' suoi Fedeli ? Oltre al titolo della gratitudine vi è il motivo ancora dei gran frutti, che si acquistano colla ricordanza delle Gratie Celesti, poiche mantiene viva Fede, alimenta la Speranza, e sveglia gli animi ad amare un Dio tanto inclinato à beneficare, chi nella sua Misericordia confida. Queste considerationi indussero il B. Alano, Alberto Castellano, Gio: Michele Cavalieri, Domenico Ricra, Giacinto Ravicini, Alfonso Fernandez, Arcangelo Caraccia, Giovannni Sagastizaval, Girolamo Gattico, Hippolito Maria Tagliapietra, Onofrio Elisio, Paolo Casani, Pietro Martire Romanio, & altri scrittori Domenicani à dare alla luce le Gratie concedute ai Rosarianti per mezzo di Maria Vergine, e del Rosario dalla Clemenza del Rè del Cielo. Ancor'io con lo stesso pensiero hò raccolto molte Gratie ottenute da' Divoti del Rosario, che erano sparse in varie Sacre historie, ed hò attentamente applicato, che non siano riferite dalli sudetti Autori, nè da altri, che habbiano fatto raccolte de' Miracoli del Rosario. Le Gratie da me raccontate sono le stesse, che io negli anni scorsi diedi alle stampe col titolo:

Il

Il Rosario Tempio Sacrosanto , &c. le quali sono state favorite da un moderno Autore, che ne hà copiate molte senza mai nominarmi . Adesso di nuovo le espongo alla pubblica luce con una numerosa Aggiunta , e spero, che debbano servire di stimolo ai Fedeli à ringratiare la Bontà del Signore, e ad abbracciare la utilissima divotione del Rosario , che è quanto desidero . Tutto sia à gloria dell' Altissimo Iddio, e della Regina degli Angeli, e à salute dell'Anime.

PRO-

PROTESTA
dell' Autore.

NOn tutti gli avvenimenti miracolosi, e Titoli di Beati, e di Venerabili, riferiti in questa Opera, devono essere ricevuti, come approvati dalla Santa Sede, ma come historie fondate nella Fede humana per la relatione, che ne fanno gli Scrittori da me citati. Di ciò mi protesto, per eseguire col dovuto rispetto il Decreto della S. M. del Sommo Pontefice Urbano VIII. promulgato l'anno 1625, e confermato l'anno 1634. Sottomettendomi sempre al Giudicio della S. Sede Romana, della quale mi dichiaro ubbidientissimo Figlio.

NOI

NOI REFORMATORI
Dello Studio di Padova.

HAvendo veduto per la Fede di revisione, & approbatione del P. Fr. Vincenzo Maria Mazzoleni Inquisitore, nel Libro intitolato, *Gratie del Rosario di Maria Vergine Madre di Dio, date in luce dal P. Maestro Fr. Gio: Battista Mazzoleni dell' Ord. de Predicatori* non v'esser cos'alcuna cōtro la S. Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro; niente contro Prencipi, e buoni costumi, concedemo Licenza à Domenico Lovisa Stampatore, che possi esser Stampato, osservando gl'ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle Publiche Librarie di Venetia, e di Padova.

Dat. 29. Aprile 1706.

(Gio: Lando Kav. Proc. Reform.
(
(Francesco Loredan Kav. Proc. Ref.

Agostino Gadaldini Segret.

Iddio, e la Vergine favoriſcono con dimoſtrationi di teneriſſimo affetto i Devoti del Roſario.

CAPO PRIMO.

Iddio con una vaga apparitione conſola una Religioſa di S. Domenico, mentre recita il Roſario.

GRATIA PRIMA.

Ella Città di Camerino poſta trà confini dell'Umbria, e della Marca nacque la Venerabile Serva di Dio Suor Giulia Cicarelli Fondatrice del Monaſterio delle Monache di S. Caterina da Siena dell'Ordine di S. Domenico in detta Città, e vi morì l'anno 1621. adi 11. di Febraro doppo un corſo maravi-

glioso di Santa vita. Divotissima di Maria, e del Rosario alla Vergine dedicato, conservò fino all'ultimo spirito tale divotione, e perciò morendo raccomandò alle sue Religiose il Rosario, conoscendone il pregio, e la utilità, che recar suole à chiunque affettuosamente lo recita. Di ciò ne havea esperienza, poiche, recitando una volta il Rosario, ottenne da Dio una Gratia, che le inondò l'Anima di Celesti contenti. Havendo terminata una posta vidde sopra il grano del *Pater noster* un bellissimo Bambinello, conobbe, che era Giesù Cristo venuto à consolarla, e fattosi cuore, con profondissima humiltà lo baciò, e poi il benignissimo Signore sparì. Provò Giulia in quell'atto di vedere, e di baciare il Divino suo Sposo tanta dolcezza, che non può capirsi, ò spiegarsi. Ogni volta poi, che diceva il Rosario, giungendo à quel grano, sopra di cui si compiacque di comparire si bello, e vezzoso Iddio, dava in dirottissimo pianto per tenerezza. Con questo leggiadro favore fece palese il Signore, quanto si diletti di ascoltare il Rosario, e sia benefico à chi si esercita in sì profittevole divotione. Manardi, *Vita lib. 3. cap. 7.*

Iddio concesse à una Religiosa già morta con Gratia assai maravigliosa, che potesse spaventare, chi voleva privarla del Rosario.

GRATIA II.

LA Madre Susanna di Richon Orsolina di Bordeos morì l'anno 1633. doppo una santa vita, e quanto fusse divota del Rosario, lo dimostrò anche morta per singolare Gratia del Signore. Monsignor Vescovo di Carcassone, havendo intesa la morte di sì insigne Religiosa, andò al Monastero delle Orsoline, e diede sepultura alla Defonta. Fece celebrare la Messa solenne da un Canonico, il quale fù poi Archidiacono, e Vicario Generale di Comengii. Questi stese la destra à prendere un Rosario, che la Defonta tenea nelle mani, ma, per quanto egli affermò, ella aprìgli occhi, e guardollo come in colera, perche voleva privarla di quel segno della sua divotione à Nostra Signora. Questo sguardo talmente spaventò il Canonico, che gettò prontamente il Rosario nella fossa, e spesso doppo diceva, che sentivasi nell'animo horrore, e spavento ogni volta, che di tal fatto ricordava-

si. Si confondano quelli, che del Rosario non fanno alcun conto. Non si curano di haverlo, e se l'hanno, con facilità se ne privano. Riflettino un poco à questa Religiosa, che anche nel sepolcro volle seco il Rosario. *Croniche dell'Ord. delle Orsol p.3. trat.2.*

Il Signore fece molti favori à un Rosariante.

GRATIA III.

ASsai fervoroso nella divotione del Rosario mostrossi in tutta la sua vita Alfonso Rodriquez, ed essendo per anco nel secolo, imparò da Antonia, e da Giulia sue Sorelle à recitare il Rosario insieme colla Meditatione de' quindeci Misterj. Cristo Signor Nostro per maggior profitto di quell'Anima si compiacque di essergli miglior Maestro, poiche egli stesso insegnò al fortunato Rosariante il modo di ponderare le circostanze di ciascuno di essi Misterj. Con tale occasione lo favorì con varie visite, e rivelationi, in cui le palesò le acerbissime pene, che havea tolerato per lui, e le concesse di sentire, e di provare in parte i tormenti della sua Passione. Il buon Servo di Dio, che assai penava nel corpo, giubilava nell'animo; e non vi

vi era tormento, che non desiderasse di soffrire, per corrispondere all'amore del Figliuolo di Dio, che tanto patì per salvarlo. Tutte Gratie, che Alfonso ottenne colla divotione del Rosario. *vita cap*: 1.

Il Signore rapì in estasi un Rosariante, e lo sanò.

GRATIA IV.

ERa già entrato nella Compagnia di Giesù Alfonso Rodriquez, e se nel secolo fù molto divoto dei Rosario, essendo Religioso aumentò tale divotione, e con essa hebbe molte Gretie da Dio. Cominciando una volta à recitarlo, s'immerse colla mente in una giocondissima meditatione de' Divini Misteri, perdè l'uso de'sentimenti, e rapito in estasi s'internò nella contemplatione, e nell'amore di Dio tanto più liberamente, quanto meno impedito dalle fontioni del corpo. All hora l'Anima di Alfonso provò spirituali contenti, e conobbe, che il Rosario è veramente *balsamum undique redolens*, *e cujus libamine Rosariantium viscera spiritualibus gaudiis recreantur*, *replentur*, come ne parla Alberto Brandani *Fasc. p.* 3. *ros.* 3. *fol.* 1. Anche il corpo non andò

ſenza premio, poiche nell'iſteſſo tempo ricuperò la ſanità, che i Medici havevano data per diſperata. Così Iddio rimunerò con ſi gran mercede il merito del Roſariante divoto. Gio: Accolito. *lib.1.cap.7.*

Iddio riempie di Celeſti conſolationi una Religioſa, mentre recita il Roſario.

GRATIA V.

LA Madre Paola Maria di Gieſù Carmelitana Scalza dimoſtroſſi ſempre divotiſſima di Maria, e del Roſario, per mezzo di cui ricevè in ogni tempo ſegnalatiſſime Gratie. Comminciando un giorno à recitarlo, ſentì à rapirſi il penſiero, e l'affetto verſo Dio, e doppo di eſſere ſtata per qualche tempo in tal godimento, dubitò dell'Autore di quella Gratia, perche la diſtraheva dalle lodi della Beatiſſima Vergine. Ripigliò i ſaluti Angelici, e ſentendo di nuovo diſtrattione, la giudicò effetto di inganno diabolico. Allora un chiariſſimo raggio di lume Divino le fece conoſcere, che era tutta opera del ſuo ſovrano Amante, ed abenche ella provaſſe in quel tempo ineffabile gioja, ad ogni modo, per ſodisfare all'

offe-

ossequio, con cui soleva venerare la Gran Madre di Dio, pregò il suo benignissimo Signore à concederle di poter seguitare le cominciate preghiere. Gradì sommamente Iddio la dimanda, e dandole libertà di applicare alla recita del Rosario, le multiplicò intanto le Celesti consolationi, infondendole lumi di eterne verità, ed accendendola con fiamme d'amore. Furono sì efficaci i giubili, che provò la sua Anima, mentre recitava il Rosario, che potè confidentemente affermare al suo Confessore, che ogni parola delle salutationi Angeliche, che proferiva, le haveva apportato consolatione inesplicabile. E non è maraviglia, poiche il Rosario è solito à tramandare fuoco di Carità, à diffondere spirituali allegrezze. *Rosarium auream charitatem continet, & multiplicat spiritualem letitiam*, lasciò scritto Giustino Miechoviense *super Rosam myst. vita lib.4.cap.4.*

Iddio riempie di Consolationi spirituali una Religiosa, mentre recita il Rosario

GRATIA VI.

NOn vi può essere quaggiù cosa alcuna, che habbia tanta forza di

dilettare, quanta ne hà quel Dio, quale fece tutto ciò, che diletta. *Quid sic delectat*, (dicea fondatamente S. Agostino *in Ps. 32.*) *quàm ille, qui fecit omnia, quæ delectant?* Conobbe questa verità una Religiosa nella Città di Palermo, chiamata Suor Alfia Tertiaria di S. Monica. Per recitare il Rosario con maggiore attentione, scieglieva il tempo di notte opportuno alla contemplatione, e quiete della mente, e Iddio volle premiarla, con farle godere in quel medesimo tempo una interna consolatione, e soavità indicibile. Era tanto eccedente la dolcezza Celeste, che le inondava il cuore, che non può spiegarsi, e la cagione era, perche sentiva cantare in sua compagnia molti Angeli, S. Elisabetta, ed altre Sante con tutti i Fedeli servi di Dio; con questa diversità, che gli Angeli intonavano quelle prime parole della salutatione Angelica; *Ave Maria Gratia plena dominus tecum*, quelle altre *Benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui Iesus*, si dicevano da S. Elisabetta, e dalle altre Sante; & il restante si terminava da quella moltitudine de' Fedeli. Mà perche Suor Alfia volea conformarsi nel patire col suo appassionato Redentore, stimando di restar priva di ogni consolatione, mutò hora, e tempo di recita-

re il

re il Rosario, e proseguì à dirlo di giorno, ed in compagnia delle sue donne di Casa, divise in Choro. Quel Signore però, che fù chiamato dall'Apostolo, *Deus totius consolationis 2. Cor. 1.* concesse ancora in quel tempo alla sua amatissima Serva l'istessa compagnia degli Angeli, e de'Santi, e le solite spirituali dolcezze; onde ella, ammirando la benignità del suo Dio, che non la volea priva di consolationi interiori, gli rendeva humilissime gratie, e sempre più fervorosa recitava il Rosario, che le impetrava sì gran favori. Bernardo Maria di Giesù. *p.2.Cap.22.*

Il Signore adorna, e impretiosisce il Rosario à S. Teresa.

GRATIA VII.

SIno dai primi anni S. Teresa hebbe singolare divotione al Santissimo Rosario, e per mezzo di esso riportò gran favori da Dio, e dalla Vergine, per essere à loro tanto caro, che fù stimato del Pacciuchelli *Formula precandi Deo, & Mariæ gratissima. excit. 3. in sal. Ang.* Una volta, mentre al suo solito divotamente recitava il Rosario, e meditava i dolorosi misteri della Passione di Christo, si cōpiacque l'istesso Signore

di levarle dal Rosario la Croce, che vi pendeva, e miracolosamente gliene rimesse un'altra di pretiosissime pietre più ricche de' Diamanti, in cui maravigliosamente erano effiggiate le piaghe sue delle Mani, de'Piedi, e del Costato. Questa fù una delle più rare Gratie, che potesse obligare la Santa à maggiormente affettionarsi alla divotione del Rosario tanto favorita da Dio. Tiepolo. *Trattato 14. cap. 2.*

Honora Iddio la nascita di un Gran Promotore, e Divoto del Rosario, facendo nascere trà i rigori dell' Inverno bellissime Rose.

GRATIA VIII.

IDdio, che suole illustrare la nascita de'Santi con Celesti prodigj, volle ancora honorare con essi il P. Andrea da San Severino, quando aprì gli occhi al mondo; poiche allora si trovarono nell'horto della sua Casa fioriti cō belle e vaghe Rose i Roseti, abbenche corresse un freddo, e horrido Inverno. Ammirati à tale prodigio i Parenti, s'imaginarono gran cose del nato Bambino, e pieni di maraviglia dicevano: *quis putas, puer iste erit?* Diede à conoscere il Signore, che nasceva un Fanciullo, che do-

doveva col tempo con infervorate prediche, e santo zelo far fiorire anche in mezzo dei gelati petti de' peccatori una Primavera di Gratia; e specialmente che doveva far rifiorire nella divotione de' Fedeli le Rose Sacrosante del Rosario di Maria, che non poco trà le dissolutioni di un mondo invecchiato ne' vitii sfiorate languivano. In questa guisa Iddio, che nacque in Betlemme corteggiato da fiori ad onta delle nevi, e de' giacci, si compiacque anche dispensarne alla culla di quel fortunato Pargoletto, quale poi nella Religione Domenicana fece verificare gli augurii, convertendo gran numero di Anime à Dio, e coltivando nel Giardino di S. Chiesa come buon Figlio del P. S. Domenico le mistiche Rose del Rosario. Domenico Maria Marchese. *Diario 4. Luglio.*

Il Rosario serve di Corona al Capo del Redentore.

GRATIA IX.

SUor Giovanna Maria della Santissima Trinità Carmelitana Scalza, che professò rara divotione al Rosario fino dalla sua pueritia, avanzandosi in una altissima perfettione di vita, ancora si avanzò nel fervore di recitare l'istesso.

Rosario. Il Signore, che con incomparabile liberalità rimunera le buone opere, se le rappresentò una mattina doppo la Communione con le tempia coronate con quella corona, che la sera antecedente, mentre recitava il Rosario, haveа ella veduta in mano di due Angeli, i quali la infilarono in un filo d'oro con Rose bianche, e vermiglie, & alcune di color violaceo. Conoscendo, che quella corona era il Rosario da lei recitato la detta sera, si dolse, pianse, e si confuse, riflettendo alla poca divotione, con cui l'haveva recitato, e confessandosi del tutto indegna di ornare co' suoi Rosarii al Rè della Gloria il Divin Capo. La consolò il Signore, protestandosi, che sommamente gradiva quei diadema di Rose, che con le Angeliche salutationi gli haveva fabricato. Non potea essere altrimenti, essendo vero ciò, che disse al B. Alano la Vergine: *O quam dulce, O quam suave Dilecto Sponso meo Christo hoc genus orandi, & super omne sacrificium delectabile*. *Serm.* 1. *de* 15. *gemm. cap* 24. Bernardo Maria di Giesù *p.* 3 *cap.* 27.

Ro-

I Rosarii di Suor Maria Villani benedetti dal Signore operano maraviglie con sanare Infermi, e scacciare tentationi.

GRATIA X.

IDdio versa dal Cielo in sì gran copia i beni in seno ai Rosarianti, che dal B. Alano venne chiamato il Rosario *Thesaurus Bonorum Cœlestium p. 4. cap. 2.* e tale lo sperimentava la venerabile Madre Suor Maria Villani Domenicana; poiche presentava avanti alla Imagine della Vergine quantità di Coronette, e di Rosarii, pregandola à farli benedire dal Signore, e poi li dispensava ai suoi divoti, ed operavano mirabilissimi effetti, sanando infermi, e liberando da tentationi. Vn giorno orando la Gran Serva di Dio, alienata da sensi, fù transferita in ispirito ad una ricca cappella adornata di fiori, e arrichita di bellissimi fregi d'oro, in mezzo della quale era un Trono Reale, sopra di cui, non assiso, mà in piedi vidde Giesù in forma di gratiosissimo fanciullo, e stava ascoltando le suppliche della sua dilettissima Madre, che allora gli offeriva. Le pareva di vedere, che fusse posto avanti al Salvatore quel

vaso

vaso di Coronette, e de' Rosarii, che ella havea prima presentato avanti alla Imagine della Vergine, e che il Divino Fanciullo, tenendo aperte le piaghe, e spargenti vivo sangue, ne aspergesse con esso le Corone; e che alzãdo egli uno di que' Rosarii, comparissero quei globetti di sì rara bianchezza, che a'fronte di essi sarebbe comparsa nera la candidezza del più bianco Alabastro. Doppo sì bella vista sentì dirsi la felice Religiosa dal suo amantissimo Signore: *per esaudire le preghiere della mia cara Madre concedo tesori di gratie à queste tue Corone, e Rosarii. Ogn' uno, che seco li porterà, sarà partecipe del tesoro del mio pretiosissimo sangue, e se gli comunicherà per Gratia l'Innocenza del mio purissimo cuore.* Si replichi pure col Beato Alano, che il Rosario si fà conoscere *Thesaurus Bonorum Cælestium*, se tante Gratie per virtù Divina ai suoi divoti Rosarianti concede. Domenico Maria Marchese. *vita lib. 3. Cap. 11.*

Il Signore favorisce un Monastero con far portare i Rosarii delle Monache dagli Angioli in Cielo, li tocca, li communica un maraviglioso odore, e di più efficace virtù di far Gratie.

GRATIA XI.

LA B. Giovanna della Croce prese tutti i Rosarii delle Monache del suo Monastero con molti altri, e li pose in una Cassetta, ed il Signore, per sodisfare al desiderio della sua Serva, li fece portare da mano Angelica in Cielo, e fù allora osservato, che veramente la Cassetta era vuota. Furono poi riportati dal Paradiso in Terra i Rosarii, proveduti di un prodigioso odore, che si sparse per tutto il Monastero, e di una virtù singolare di fare diverse Gratie, come sperimentò, chi potè havere alcuno dei grani di quei Rosarii. Disse la B. Giovanna, che quella fragranza, e virtù fù comunicata ai Rosarii nel Cielo da Cristo, per haverli tenuti nelle sue Santissime mani. Favore, che ben dimostra, quanto Iddio si compiaccia della divotione del Rosario.

Ode-

Odescalco *discorso* 12. Bagatta . *admiranda* . *T.* 1. *lib.* 1. *cap.* 1. Masini. *Cap.* 44.

Condescende il Signore ai pii desiderii di una sua Gran Serva con benedire i Rosarii, che gli presenta .

GRATIA XII.

ERano sì copiose, e grandi le Gratie, che Iddio continuamente faceva à Giovanna Rodriquez, che ella pigliò animo di chiedergli humilmente, che si compiacesse di benedire alcuni Rosarii, ed altre cose di divotione, e concederli qualche virtù per beneficio temporale, e spirituale de' Fedeli. Condescese il Signore, e perciò Giovanna nelle feste solenni, specialmente nel Giovedì, e nel Venerdì Santo poneva i Rosarii sopra l'Altare del suo Oratorio, e intanto supplicava del favore la benignità dell'Altissimo. Allora gli Angeli li portavano nel Cielo, ove erano benedetti dal Signore, e partecipavano molte virtù. Così affermava Giovanna, e le persone, che le assistevano, osservavano, che stando ella estatica, non potevano in parte alcuna ritrovare i Rosarii; mà quando dal ratto veniva in se, sentivano per tutta la Casa una

soa-

soavissima fraganza, e vedevano sù l'Altare i Rosarii con tanto odore, che dubitar non si potea, di quanto la Sposa di Cristo affermava. Tutto ciò credevasi dall'Arcivescovo di Burgos D. Ferdinando Axivedo, onde le mandò per Alonso Marcos sei Rosarii, accioche li facesse benedire; e Alonso, sapendo, quanto passava, bramoso anch'esso di havere tali Corone benedette per se, e per distribuirle ad altri divoti, comprò altri sei Rosarii, e uniti con quelli dell' Arcivescovo, li portò à Giovanna, e le disse: *Il Signor Arcivescovo le manda questi Rosarii per il fine, che ella sà. Poneteli*, rispose Giovanna, *sopra l'Altare*. Fù questo in un Venerdì, in cui la Serva di Dio faceva gli esercitii della Passione. Il detto Sacerdote, per vedere, se i suoi Rosarii erano stati portati in Cielo, entrò secretamente nell' Oratorio, e guardando, che Giovanna era in estasi, e senza sentimenti, volgendo gli occhi all'Altare, osservò, che non vi erano i sei Rosarii mandati dall' Arcivescovo, bensì quelli comprati da lui erano in un lato dell' Altare, onde se ne uscì fuori molto ammirato. Tornatovi poi la sera, vidde, che i Rosarii del Prelato erano sopra l'Altare, e diffondevano un soavissimo odore, mà che i suoi erano lontani da quelli, e senza
odore

odore alcuno; perciò disse alla Serva di Cristo: *Madre, perche havete separato questi sei Rosarii dagli altri?* stupì ella di ciò, e rispose: *non metteste voi tutti insieme i Rosarii dell' Arcivescovo? che sarà stato questo?* mirando egli la confusione, narrò, come passava la cosa, ed ella gli disse? *Non potevate dirlo? e pur sapete, che quanto fò, è per ubbidienza. Lasciateli, che in altra occasione procurerò, che ancor questi siano benedetti.* Da questo avvenimento evidentemente si scopre, che Iddio favoriva la divotione di Giovanna col benedire i suoi Rosarii. Mazzara. 21. *Agosto.*

Si conferma con un altro fatto, che il Signore benediceva i Rosarii à Giovanna Rodriquez.

GRATIA XIII.

L'Anno 1625. essendo Pontefice Urbano Ottavo, il sudetto Arcivescovo di Burgos diede à Giovanna nella settimana Santa un Rosario, acciochè gli ottenesse la benedittione. Ubbidì ella, e nel restituirlo, gli disse: *Vostra Signoria Illustrissima tenga conto di questo Rosario, perche, oltre l'essere stato in Cielo, ed haver ricevuto da Nostro Signore una copiosissima benedittione, con*

mol-

moltissime virtù, e gratie, e di più è stato in Roma benedetto dal Sommo Pontefice cogli Agnus Dei, partecipando anche quelle virtù. L'Arcivescovo teneva in gran credito lo spirito della Serva di Dio, nulladimeno volle accertarsi di questa verità. Scrisse al suo Agente in Roma, che era D. Bartolomeo de Castro Canonico di Burgos, narrandogli il caso, ed incaricandogli ad informarsene, come fece, e poi gli rispose, che in quell' anno il Papa non havea fatto la beneditione degli Agnus Dei, onde non si verificava il detto di Suor Giovanna. Sentì gran confusione di tal lettera l'Arcivescovo, e per uscirne, quanto più presto poteva, andò à ritrovare lei stessa, e le riferì il tutto, al che rispose: *Il Papa non hà fatto la Beneditione degli Agnus Dei in publico, l'hà però fatta in secreto, e quando la fece, vidde il Rosario sopra l'Altare, e benedicendo gli Agnus Dei, benedì parimente il Rosario.* Scrisse di nuovo D. Ferdinando in Roma al suo Agente, quale andò ai piedi del Papa, esponendogli il tutto, il Sommo Pontefice attestò, che veramente havea fatto quella benedittione in secreto, e che haveva veduto sopra l'Altare un Rosario, e che datagli la benedittione, era sparito. Soggiunse; *senza dubio questa Donna è Gran serva*

di

di Dio. Scrivetele da mia parte, che mi raccomandi caldamente nelle sue orationi. E di ciò non contento, le mandò l'Indulgenza *in articulo mortis*, & altre volte si raccomandò alle sue orationi, e non senza giovamento. Così i Rosarii di Giovanna erano favoriti da Dio nel Cielo, e dal suo Vicario in Terra. Mazzara. 21. *Agosto*.

Iddio, e la B. Vergine benedicono i Rosarii di una Monaca Carmelitana.

GRATIA XIV.

LA benedittione conferisce ai Rosarii nuova virtù per operare prodigii, e li rende formidabili contro i Demonii. Hor che sarà, venendo benedetti dal medesimo Iddio, e da Maria Vergine? Questa gran sorte hebbero più volte i Rosarii di Suor Francesca del Santissimo Sacramento, che sotto la Regola della Gloriosa Santa Teresa visse con esempii di perfettissima vita, e morì con opinione di santità. Si compiacque il Sig. di pigliarle il Rosario, e di renderlo alla stessa arricchito di benedittioni; e simili dimostrationi praticò ancora con sì Santa Religiosa la Regina del Cielo; lasciandola sempre più infervorata nel-

la divotione verso il Rosario. Lanuza lib. 3. cap. 8. e cap. 11.

Iddio, e la Vergine mostrano à una Religiosa Domenicana, quanto li piaccia la divotione del Santissimo Rosario.

GRATIA XV.

SUor Paola di Santa Teresa Monaca Domenicana ottenne con i meriti di una santa vita molti favori dal suo Clementissimo Signore, e dalla Gran Regina del Cielo. E per narrare una Gratia particolare, recitava ella una volta il sacro Rosario, [cosa, che soleva fare con tanta divotione, meditando quei misterj, che vi spendeva due hore di tempo] ed astratta da sensi fù da due Angeli portata in ispirito in Paradiso, ove vidde la Beatissima Vergine sopra Maestoso Trono, che teneva sù un Tavolino presso à lei due canestre di argento, e per ogni *Ave Maria*, che recitava Suor Paola, cavava dalla sua bocca una Rosa bianca, e la poneva in una di quelle canestre, e quando diceva il *Pater Noster*, riceveva un'odoroso Garofalo, e lo poneva nell'altra. Finito il Rosario, la Vergine presentò amendue quelle canestre al suo dolcissi-

mo

mo Figliuolo, che le accettò con molto gusto, mostrando così il Figlio, e la Madre, quanto li fusse grata la divotione del Rosario. Domenico Maria Marchese. *Diario 7. Genaro.*

Iddio, e la Vergine consolano una Giovane divota del Rosario, assicurandola, che sarebbe stata Monaca, come desiderava.

GRATIA XVI.

I Genitori fanno un grave oltraggio al libero albitrio de' Figliuoli, quando pretendono di obligargli ad eleggere stato contrario al loro genio. Iddio lascia operare gli Huomini con libertà, e molto più i Padri, e le Madri devono lasciare all'arbitrio de' Figli la elettione dello stato, à cui inclinano. Non così fecero i Genitori di Anna di S. Bartolomeo Compagna della Madre S. Teresa, poiche ostinatamente la combatterono, pretendendo, che prendesse Marito. Ella ricorreva à Dio, ed à Maria, acciochè la assistessero ne' combattimenti de' Parenti. Specialmente in tempo di notte faceva più ferventi preghiere, e recitava il Rosario, dal quale sperava vittoria, in tale battaglia.

glia. Le accadè una sera, che la sua Sorella minore, temendo à dormir sola, andò alla camera di Anna, e questa accettò la Fanciulletta, per non disgustarla. Le dispiaceva solamente di non potere recitare in ginocchio il Rosario, come era solita à fare, e accioche lo potesse dire almeno in letto, vi pose una pietra per capezzale, sperando, che la durezza, e ineguálità del sasso le impedisse il sonno. Non le giovò la industria, poiche, essendo stanca, addormentossi. Nel sonno godè una singolare delitia, poiche vidde la Vergine col Divino Figliuolo in braccio, che vibrando per tutta la stanza splendori, cangiarono le horridezze della notte oscura in chiaro giorno. La Reina del Cielo degnossi di sedere su'l letto di lei, e il Bambino Giesù, mirandola con amore, preso colla manina il Rosario, con cui ella si era addormentata, cominciò à tirarlo, quasi volesse scherzar seco, e tirò tanto, che la svegliò. Aperti gli occhi, conobbe, che non era sogno, ma verità ciò, che nel sonno erasi à lei rappresentato, onde altamente si confuse e humiliossi alla presenza di tanta Grandezza. Restò assicurata, che ad onta de'contrasti sarebbe stata Monaca; e disparendo Giesù, e Maria, rimase la fortunata Donzella con un diluvio di

giu.

giubili nell'animo, ed ebbe giusto motivo di frequentare il Rosario, che le haveva impetrata si grande felicità. Giuseppe di S. Teresa *T.4. lib. 17. cap. 9.*

Iddio, e la Vergine altamente favorirono un Religioso Rosariante.

GRATIA XVII.

ESsendo morto un Fratello Coadiutore della Compagnia di Giesù, chiamato Diego Ruitz il Venerabile Fratello Alfonso Rodriquez, che gli havea assistito con gran carità alla morte, subito si mise à dire il Rosario per quell'Anima. Quando hebbe finito le prime due Parti, il Signore lo accese interiormente con un santo ardore, e lo rapì colla mente in Cielo, ove vidde il Fratello defonto già glorioso, che stava à canto alla Regina degli Angioli, alla quale haveva professato singolarissima divotione. A questa Gratia ne successe un'altra, poiche seguitando egli à recitare il Rosario, per sodisfare all'obbligo della Religione verso ai Defonti, la Vergine si degnò di parlargli, dicendogli, che non dovesse pregare più per l'Anima di Diego già beato nel Paradiso, ma che si raccomandasse al medesimo,

per

per essergli poi compagno nella Gloria. Godè Alfonso le delitie di un anticipato Paradiso in queste Gratie ottenute nella recita del Rosario. *vita cap.12.*

Il P. Francesco da Bagnone Cappuccino, recitando il Rosario, era favorito con estasi da Maria.

GRATIA XVIII.

IL P. Francesco da Bagnone Cappuccino, morto in Parma adi 4. di Aprile l'anno 1692, servì per molti anni la Serenissima Casa de' Farnesi, che fù il Teatro, in cui furono ammirate le sue egregie, e prodigiose attioni. Promuoveva singolarmēte la divotione del Rosario trà le Principesse Farnesi, e le loro Dame. Havea tale amore verso à Maria, che non si può esprimere con parole, e per venerarla spesso, le recitava il Rosario in compagnia delle Dame, delle Cameriere, e di altre Donne di Corte, che gli rispondevano. Frequentemēte facea congregare nella Cappella Ducale tutte le Dame di Palazzo, e se alcuna ne giorni di estate fusse ivi comparsa col ventaglio in mano per rinfrescarsi la faccia col movimento dell'aria, la sgridava, detestando quell'atto come

irriverente alla Reina degli Angeli. Questo fervoroso Rosariante nel recitamento del Rosario restava estatico, e alienato da sensi per eccesso di divotione con gli occhi immobilmente fissi nella Imagine della B. Vergine adorata sù l'Altare della Cappella, godendo intanto interni giubili il suo spirito. Con queste, ed altre Gratie la Vergine favorì questo suo divoto, che tanto la ossequiava col gradito culto del Rosario. Gioachino da Soragna. *vita mem.* §.

Vn Padre Cappuccino, recitando il Rosario, prova nell'interno una inesplicabile dolcezza per favore di Maria.

GRATIA XIX.

IL Genio dell'Huomo, che cerca avidamente piaceri, quanto meno può trovargli in questo misero Mondo, tanto più può goderli nella delitiosissima divotione del Rosario. Ne sia testimonio il Padre Eugenio dell'Oliva Cappuccino della Provincia di Valenza nella Spagna, Huomo proveduto da Dio sino dalla sua età fanciullesca di tanti doni, che hebbe à dire di lui il P. Marcellino de Pise Scrittore della sua vita:

Quam

Quam pulchra, quam speciosa, quam fructifica in hortulo Domini hæc Oliva futura esset, germinibus ab ipsa tenera ætate productis declaravit. Frà gli altri esercitii di virtù con singolarità si diede ancor Fanciullo à venerare la Regina degli Angeli, e crescendo negli anni, aumentava il suo ossequio, e amore à Maria, portandola impressa nel cuore, e benedicendola con la lingua. Il Rosario era l'ordinario culto, col quale honorava sovente la sua adorata Signora, e nel recitarlo, sentiva tanta dolcezza nell'animo, che, non essendone capace, vedevasi necessitato à interromperlo. La Vergine è tutta dolcezza, e à lei si dice: *favus distillans labia tua. Mel & lac sub lingua tua.* Onde ella inondava con un torrente di dolcezza il cuore di quel divoto Rosariante, mentre le recitava le Angeliche Salutationi. Perche lamentarsi, che in questo Mondo infelice non si odono, che gemiti, non si vedono, che Tragedie? Il P. Eugenio godeva nel Rosario un Paradiso di delitie, e à tutti insegnò il modo di trovare i veri contenti. Marcellino de Pise. *an.* 1613.

La Vergine concede à un Religioso divoto del Rosario Celesti consolationi.

GRATIA XX.

IL P. Diego Martire della Compagnia di Giesù venerò con ossequii la Vergine, e la Vergine gli corrispose con singolarissime Gratie. Praticava egli ogni giorno varie divotioni à honore di Maria, la prima però era la recita del Rosario, subito levato da letto, e nel recitarlo, e nel meditarlo, vi consumava un'hora intera. Vedendosi ella honorata da quel suo Servo divoto, volle rimunerarlo, con fargli provare i contenti del Paradiso anche in questa vita in quel modo, che si possono godere in terra. Egli stesso, correndo l'Ottava della Natività di Nostra Signora, disse in confidenza à un suo Compagno, che in tutta quella Ottava havea ottenuto dalla benignissima Madre di Dio stupendi favori, e specialmente, che havea sentito la Musica degli Angioli, che festeggiavano la solennità della Nascita della loro Serenissima Regina. Così col replicare à Maria gli Angelici saluti, fù fatto degno di essere presente ai canti degli Angeli, che alla medesima offe-

offerivano tributi di lodi, godendo egli intanto un Paradiso di spirituali delitie. Auriemma *Le sette Feste di Maria. della Natività p. 2.*

Nostra Signora rese à tutti amabile un Laico Cappuccino, perche la honorava col Rosario.

GRATIA XXI.

La Vergine non si contenta di amare i Rosarianti, ma vuole etiamdio, che siano da tutti amati. Può dirlo per esperienza Frà Gio: Battista da Leonessa Laico Cappuccino, il quale passò dall'Italia in Francia, quando colà cominciò à propagarsi la sua Religione. Venerava con singolar divotione la Reina degli Angeli recitandole con indefessa diligenza il Rosario, portandolo anche sempre nelle mani per contrasegno del suo ossequio. La Vergine favorì sì fervoroso Rosariante con moltissime Gratie, trà le quali non è da tacersi, che lo rese à tutti amabile in tal guisa, che ogni uno, che lo vedeva, benche prima nol conoscesse, sentivasi rapito ad amarlo. Frà gli altri devesi numerare Caterina de'Medici Regina di Francia, la quale, passeggiando nell'Horto de'Padri Cappuccini, e vedendo

quel Laico à coltivarlo, gli dimostrò singolare affetto, e volle sovente parlar seco, maravigliandosi, che quel semplice Religioso sapesse meglio parlare di materie di spirito, che non facevano Huomini di gran dottrina. Anche morendo tenne sempre in mano il Rosario per sua difesa contro ogni insulto del Demonio, e per testimonio della sua costante divotione verso à Maria. Marcellino de Pise. *ann.* 1618.

La Vergine Santissima esortò una Giovane à recitare il Rosario.

GRATIA XXII.

PEr conoscere, quanto piaccia il Rosario à Maria, basta dire, che ella stessa esorta i suoi Divoti à recitarlo. Così fece con Camilla Strozzi. Questa Dama si ridusse à gran Perfettione di vita per i Santi documenti del P. Pietro Bini suo Zio, Fondatore della Congregatione dell'Oratorio in Fiorenza. Conferì ella allo stesso una bella visione, che le parve di haver'havuto in tempo di un grave deliquio, mentre trovavasi ammalata. Gli raccontò, che le parve, che S. Filippo Neri, di cui era assai divota, la conducesse alla presenza della Re-

Regina del Cielo, e che questa le facesse conoscere lo stato felice, di chi serve Iddio, e la miserabile conditione di chi cerca i diletti de'sensi, e che finalmẽte le dicesse, che per l'avvenire dovesse recitare con divotione il Rosario. Camilla tenne bene viva memoria di tale visione, che le servì di stimolo ad abbandonare nozze, pompe, ricchezze, à farsi Monaca, e à venerare assiduamente col Rosario la Madre di Dio, e in questa maniera visse, e morì santamente. Marciano. *T.4. lib. 4. cap. 8.*

La Regina del Cielo esortò un Sacerdote à recitare il Rosario.

GRATIA XXIII.

QUanto la Regina degli Angeli goda à sentire gli Angelici Saluti del Rosario, con evidenza si può argomentare dal comando, e dalla esortatione, con cui ella si è degnata di stimolare i suoi Divoti à replicarglieli nella recita del Rosario. Così fece con un Sacerdote Bolognese chiamato Don Cristoforo della Cava, il quale professava singolarissima divotione alla medesima Vergine, venerandola, e con gli affetti dell'animo, e con le espressioni della lingua. Pregò egli con humilissime

supplicche la Gran Madre di Dio à fargli note le orationi più accette à Lei, e al suo Divino Figliuolo. La benignissima Signora una notte gli comparve in visione, tenendo in braccio il Bambino Giesù, e gli disse, che dovesse praticare alcune divotioni, ed il Rosario. Quanto restasse consolato il fortunato Sacerdote, chi può capirlo, ò narrarlo? Giache era sicuro di piacere à Giesù, è à Maria con recitare il Rosario, non tralasciava mai di replicarlo, con tanto profitto dell'Anima, che morendo l'anno 1622. sparse un soavissimo odore di molte virtù. Bombaci. *memor. ven. p. 2.*

La Vergine comanda al P. Giovanni di Altamura di predicare il Rosario.

GRATIA XXIV.

PReme in estremo alla Regina del Cielo, che sempre sia dilatato ne Popoli il Rosario, e perciò doppo di haver comandato al Patriarca San Domenico di promulgarlo al Mondo, hà più volte replicato l'istesso comando à i di lui Figli, trà i quali fù favorito Giovanni di Altamura, che ben meritava il nome di Giovanni, se fù sempre diletto

di

di Dio, e trattato come figlio da Maria. Si degnò dunque la Gran Madre di Dio di visitarlo, e di comparirgli corteggiata da numerosa schiera di Santi, e di Sante dell'Ordine de' Predicatori, e gli disse: *Prædica Rosarium meum, & postea in felici eris consortio filiorum meorum.* La vasta promessa riempì di incomparabile giubilo il fortunato Religioso, e lo mosse coll' allettamento di sì grande mercede à predicare con perseverante fervore sì utile, e celebre divotione, riuscendo uno dei più famosi propagatori del Rosario, che habbia havuto la Religione di San Domenico. Quindi ogn'uno conosca, quanto cara sia à Maria la divotione del Rosario, se brama di vederla predicata à i Fedeli, e inserita nei di loro Cuori. Domenico Maria Marchese. *Diario 15. Ottobre.*

La Vergine comanda à un Religioso Domenicano, che predichi il Rosario.

GRATIA XXV.

Nacque nella Villa di Viver del Regno di Valenza il P. Giovanni Amato. Giovanetto prese l'habito di San Domenico nel Convento di S. Onofrio, che stà lontano sei miglia dalla

Città di Valenza, e riuscì ottimo Religioso, e fervoroso Predicatore, specialmente delle lodi della Madre di Dio, e della divotione del Rosario. Si crede, che predicasse il Rosario per espresso comandamento della Vergine, che gli comparisse nel sudetto Convento accompagnata da S. Lucia, e da S. Marta, e gli dicesse: *Prædica Psalterium meum*. Il che si prova con una pittura, che si vede nel Novitiato dell'istesso Cõvento, quale prima era stata lungo tempo nella Cappella del Rosario. In quella Imagine è dipinto il B. Giovanni con la testa inghirlandata con diadema dorato, e con un Rosario nelle mani, e appresso à lui si vede la Vergine Santissima servita dalle sudette Sante, che gli dice: *Prædica Psalterium meum*. Più volte la Regina del Cielo hà ordinato ai Religiosi Domenicani, che persuadessero alle Genti la divotione del Rosario, per dimostrare, quanto la stimi profittevole alle Anime, la di cui salute ansiosamente desidera. Domenico Maria Marchese. *Diario 28. Agosto*.

La

La Vergine consola una Religiosa, e si degna di recitare con essa il Rosario.

GRATIA XXVI.

SI protestava San Germano, che veramente erano del tutto felici quei Cristiani, che ossequiavano la Regina del Cielo, onde à lei rivolto dicea: *Beati, qui tibi famulantur.* Poiche la Vergine hà sempre dispensato memorabili Gratie ai suoi Divoti. Trà questi si deve numerare Suor Alfia Tertiaria di Sãta Monica, che poi chiamossi Suor Giovanna Maria della Santissima Trinità, quando vestì l'Habito di S. Teresa trà le Carmelitane Scalze di Palermo, ove morì l'anno 1671. con opinione di santità. Questa gran Serva di Dio stava una mattina recitando il Rosario in una Chiesa, e raccordandosi delle irriverenze, che havea commesso nella medesima in tempo della sua Gioventù, n'hebbe tanto dolore, che sparse amarissime lagrime, e col cuore tutto occupato da intensa contritione chiedeà à Dio perdono. Allora la Vergine si rappresentò alla sua Divota internamente al solito, vestita d'azurro, molto luminosa, e risplendente non meno

del Sole, adornata di una Corona Imperiale nel Capo, e avvicinatasi alla fortunata Religiosa, si pose à recitare con essa il Rosario. In questa delitiosissima rappresentatione passò Suor Alfia lo spatio di trè hore con incredibile consolatione, e giubilo interiore dell'Anima sua; onde esiliato il pianto, estinto il dolore, potea dire con S. Gio: Damasceno à Maria sua Consolatrice: *Ave omnium molestiarum levamen: Ave omnium dolorum cordium medicamentum. serm. de dorm. Virg.* Riconobbe sì gran favore dalla recita del Santissimo Rosario, e perciò si affettionò maggiormente al medesimo, sempre più rendendosi capace delle Gratie della benignissima Regina degli Angeli. Bernardo Maria di Giesù *p.2. c.22.*

La Vergine si contenta di recitare il Rosario con una Tertiaria Domenicana.

GRATIA XXVII.

L'Anno 1639. nacque in una Villa del Vescovato di Grigento in Sicilia Suor Francesca Maria Furia, portando grande splendore, non che alla Patria, al Mondo tutto, per essere stata un prodigio di virtù, e norma à tutti

di

di Christiana perfettione. Veramente non se le doveva il Cognome di Furia, perche portava nell'Anima fortunata adunate le Gratie, bensì le conveniva il nome di Maria, che le raccordava ad amare la Gran Madre del Redentore. In fatti si mostrò sempre divotissima di Maria, e con quanti beneficii fusse corrisposta dalla Clementissima Regina del Cielo, si può leggere nella vita di sì Gran Serva del Signore. A me basta di riferire, come la Vergine esercitò la sua incomparabile benignità con recitare alcune volte in compagnia di sì felice Religiosa il Sagrosanto Rosario, dandò à divedere ai Rosarianti, quanto si compiaccia di tanto eccelsa Divotione. Domenico Maria Marchese. *Diario* 25. *Settembre*.

Vn Cavaliere Portoghese, mentre recita il Rosario, vede con estremo giubilo la Vergine.

GRATIA XXVIII.

NOn cessa mai la Vergine di favorire i divoti del suo Rosario. Lo vedremo nella Persona di un Cavaliere Portoghese chiamato D. Francesco Brith divotissimo di Maria. Era giunto all'-

all'Indie Occidentali, e lontano cinque miglia da Pernambuco famosa Città stava passeggiando, e recitando il Rosario, e fù premiata questa sua divotione colla visita della Gran Regina del Cielo, quale gli andò incontro à guisa di povera Donna vestita di bianco con un Fanciullino nel seno, chiedendogli la carità; ed egli, che abbondava non meno di pietà, che di ricchezze, volentieri le diede per limosina un Ducato. Non si può spiegare, quanto restasse dolcemente trafitto da uno sguardo di lei, e perciò voltò presto l'occhio, ed il piede, per vedere di nuovo la bella Mendica, ma non potè più vederla, benche il luogo fusse tutto aperto. Ritornò curioso, ove l'havea lasciata, e ritrovò due pedate impresse nella terra; onde bē conobbe, che era stata la sua adorata Maria, che si era degnata di rallegrargli l'Anima con la sua Celeste bellezza, superiore ad ogni altra, che risplendesse giammai in volto di Donna. Si legga pure in lode di Esterre, che *erat formosa valde & incredibili pulchritudine omnium oculis amabilis*, *& gratiosa videbatur*. *Esther* 2. Comparve però assai più bella la Vergine, dichiarata nei Sacri Cantici *pulcherrima inter mulieres*. *Cant.* 1 In memoria di questa miracolosa comparsa, e di Gratia sì segnalata il buon

Buon Cavaliere eresse colà alla Divina Madre una Chiesa, dotata con ogni splendidezza, ed officiata con uguale Religione. Tutto frutto del Santissimo Rosario, che indusse Maria à visitare il suo divoto. *Carli.lib.1.cap.4.*

La Madonna del Rosario concede molte Gratie à un Padre Domenicano, e specialmente gli rivela la sua Predestinatione.

GRATIA XXIX.

NOn si può narrare, quante Gratie ricevesse nel Convento di S. Domenico Maggiore di Napoli il P. Andrea da San Severino dalla Madonna del Rosario, che tenea figurata in una bellissima statua nella sua cella. Ricorrevano à lui con gran fede Religiosi, e Secolari, acciòche li raccomandasse alla sua adorata Signora, e gli impetrasse quanto bramavano, per sovvenire à i proprii bisogni, ed egli con figliale confidenza esponeva alla Regina del Rosario, rappresentata in quella vaga Imagine, le suppliche, riportandone per lo più i sospirati favori; e perciò dalla divotione di chi riceveva le Gratie, era poi quella statua adornata con vesti assai

ricche, e con pretiosi monili. La Vergine però più degli altri volle favorire quel suo amatissimo Servo, poiche si compiacque di parlargli più volte, e specialmente lo assicurò della sua eterna salute, dicendogli, che gliela haveva già impetrata da Dio. Ogni uno teme quel formidabile detto dello Spirito Santo, che *nescit homo, utrum amore, aut odio dignus sit, sed omnia in futurum servantur incerta. Eccl. 9.* e perciò quella rivelatione, che sgombrò dall'animo del fortunato Religioso ogni timore, devesi stimare una delle più rare Gratie che concede la Vergine à chi la venera col Rosario. Domenico Maria Marchese. *Diario 4. Luglio.*

La Vergine diede sicura speranza di salvarsi à un Rosariante.

GRATIA XXX.

CHi vive, naturalmente abborrisce la morte, ma se può sapere, che morendo deve cominciare un'altra vita assai più lieta, eterna, immortale, brama con ansietà la morte, perche la stima principio della Beatitudine, come chiamolla S. Gregorio. Possiamo ben persuadersi, che Giacomo Mlosz-

chi

chi desiderasse con ardenti sospiri di terminare questa vita infelice, quando la Imperatrice del Cielo con manto di gloria, coronata di Stelle, e più luminosa del Sole gli comparve, e gli diede sicura speranza dell'eterna salute. Dieci giorni prima di morire godè Giacomo la maestosa comparsa della Gran Madre di Dio, e l'alta promessa di dovere in breve andare alle delitie del Paradiso. Egli hebbe da Maria questo segnalato favore, perche ogni giorno l'havea riverita colla recita del Rosario, e per questa divotione meritò la visita della Vergine, e la sicurezza del Cielo. Oh che pretiosa morte sarà stata quella di sì felice Rosariante. Qual timore poteva inquietarlo? Qual tentatione poteva spaventarlo? Allegro morì, perche sicuro di salire al beato Regno del Paradiso. Qui si conosce, quanto la Vergine favorisca i Rosarianti, e che gran premio è destinato à chi quotidianamente si esercita nella divotione del Rosario. Auriemma. *Affetti p.2.cap.11.*

La Vergine favorì con molte Gratie una Religiosa Rosariante.

GRATIA XXXI.

SOno tante le Gratie, che concede il Rosario, che può stimarsi *aquædu-ctus Divinitatis, per quem omnes aquæ Gratiarum Cælestium in Mundum istum inferiorem derivantur*, come parla il P. Gesnero. *decas. 3. fol. 9.* Molte ne riceve dalla Vergine per motivo del Rosario Anna di Giesù Orsolina di Bourges, che con ragione trà le più gran Serve di Maria, trà i più Divoti del Rosario numerare si deve. Dal principio della sua vita fino al fine tenne nel cuore la Vergine amandola con tenerezza, adorandola con ossequio, e non meno l'hebbe sempre sù la lingua, chiamandola col dolcissimo nome di sua Madre, parlandole con giubilo, ed esortando tutti ad amarla, à invocarla. E perche è difficile amare la Regina del Cielo, e non riverirla con gli Angelici Saluti del Rosario, perciò questa Religiosa con uguale costanza, e attentione disse per tutto il corso di sua vita il Rosario, e lo portò al collo, al braccio, e in mano, come marca della sua servitù, e come

con-

contrasegno della sua divotione verso à Maria. Recitandolo, contemplava la Santissima Vergine, come un Rosario misterioso, in cui le Spine rappresentavano i Misterj Dolorosi, le foglie verdi i Gaudiosi, e i fiori i Gloriosi. La Madre di Dio, che non si lascia mai vincere nell'amore da suoi Rosarianti corrispose all'affetto di Anna con abbondanti, e singolarissime Gratie. Le parlò più volte, chiamandola Figlia. La visitò, rallegrandola con ineffabile contento. Le diede in braccio il Bambino Giesù, facendole godere delitie di Paradiso. La instruì à guisa di maestra nella Perfettione, nella via dell'eterna salvezza. Oh che felice sorte de' Rosarianti, che ricevono tante Gratie da Dio, e dalla Vergine. *Cronache delle Orsol. p. 3 trat. 1.*

Vn Laico Cappuccino per mezzo del Rosario di Maria godè interne delitie, ed acquistò il Paradiso.

GRATIA XXXII.

LA Perseveranza sola concede premj, e corone. Perseverò sino alla morte negli esercitii delle virtù, e ne-

negli ossequij della Vergine Fra Andrea da Solofra nel Regno di Napoli Laico Cappuccino, e n'hebbe per mercede delitie nell'animo, fino che visse, e doppo questa vita caduca gli eterni beni del Paradiso. Sì gran sorte ottenne specialmente per mezzo del Rosario, nella recita del quale perseverò fino all' ultimo fiato. Amantissimo di Maria sempre la salutava col Rosario, non già dicendolo in fretta, ma con tale attentione, che più hore consumava nel recitarlo. Concedeva poco tempo al sonno, e alla quiete, poiche non trovava maggior riposo, che nel Rosario, e con ragione, poiche dicendolo sentiva nell'interno tale dolcezza, e delitia, che non poteva per qualsivoglia facenda tralasciarlo, nè interromperlo, onde e notte, e giorno più volte lo recitava, e l'offeriva à Maria. L'amore verso alla Madre di Dio fondò sì alte radici nel cuore di Andrea, che anche in punto di morte, non potendo più parlare, pure diceva con languida, e interrotta voce le Angeliche Salutationi, che compongono il Rosario. Che mercede conferisse à questo divotissimo Rosariante culto sì costante verso à Maria, ei medesimo lo rivelò doppo morte à una pia Matrona della Città di Teano, la quale l'haveva sempre tenu-

to in concetto di Santo, poiche il Defonto le apparve in sogno, e le disse, che godeva l'eterna Gloria impetratagli dalla Regina del Cielo da lui venerata col Rosario. Marcellino de Pise ann. 1617.

La Vergine dimostra, quanto le sia caro il Rosario, coronandosi con esso il Capo.

GRATIA XXXIII.

CHe il Rosario sia caro à Maria, lo disse il Pacciuchelli, chiamandolo *genus orandi promptum, & facile, Mariæ gratissimum. Excit. 3. in sal. Ang.* e la medesima Vergine lo palesò con la seguente apparitione. Stava vicina ad un suo Divoto, che le offeriva il Rosario, e ad ogni *Ave Maria*, che egli diceva, chinava la Vergine il Capo per segno di aggradimento, e stendendo la mano, cavava dalla bocca del Rosariante un fiore molto vago, e lo infilava in un filo d'oro, componendo una fiorita ghirlanda. Terminato il Rosario, fù finita ancora la ghirlanda, e avanti à molti Angeli, e Santi, che ivi apparvero, la Regina del Cielo si coronò con quei fiori, dicendoli lieta, e giuliva: *Con questa ghirlanda mi coro-*

nò

nò questo mio servo, e divoto. Con avvenimento sì giocondo quella Gran Donna, che, che fù veduta con un diadema di dodeci stelle, onde di lei leggiamo, *in capite ejus corona stellarum duodecim*, ci fece conoscere, che non meno gode di essere incoronata dai Rosarianti con Angeliche Rose. Verificandosi ciò, che scrisse Giovanni da Cartagena, che *rosacea corona ex Angelicis salutationibus contexta frequenter coronari vehementer gaudet Deipara Virgo. hom. 4 de Ros.* Giuseppe di Giesù Maria. *lib. 3. cap. 21.*

La Vergine benedice il Rosario à un Padre Agostiniano Scalzo suo divoto.

GRATIA XXXIV.

TRà i più divoti, ed insieme più favoriti di Maria con ragione devesi numerare il P. Giovanni da S. Guglielmo, che visse nei chiostri degli Agostiniani Scalzi con rari esempii di virtù, e vi morì l'anno 1621. spargendo per tutto soavissimo odore di Santità. Venerò sempre la Madre di Dio con molti esercitii di singolarissima divotione, nè mai si stancava di mostrarle il suo tenerissimo affetto. Giorno, e notte la invo-

vocava, la inchinava, e le offeriva preghiere, ed encomii, nè la moltitudine degli ossequii gli toglieva, anzi sẽpre più gli accresceva il fervore. Specialmente soleva coronare la Vergine colle Rose delle Salutationi Angeliche, recitando continuamente il Rosario, sapendo ben'egli, quanto questo culto piaccia alla Regina del Cielo. In fatti tanto ella stima il Rosario, che hebbe fondamento di scrivere il P. Sebastiano d' Abreù della Compagnia di Giesù che con esso *Fideles pii texunt gratissimas coronas Sanctissimæ Virgini, quibus jucundissimè coronatur. Instit. Paroc. lib. 7. c. 5. sect.* 3. e perciò non è maraviglia, se la Vergine corrispose con molte Gratie à questo suo Servo, che tante volte la honorava col Rosario. Un solo favore voglio narrare. La pietosa Signora ricreò questo Religioso, concedendogli nelle braccia il Bãbino Giesù, che con inesplicabile giubilo della sua Anima strinse al seno, e teneramente baciò; e poi gli disse; *che altro vuoi Giovanni? Ah*, rispose il Sant'Huomo, *lasciatemi appresso di me una memoria di questa segnalatissima Gratia con benedirmi il Rosario, che porto*. E Maria lo sodisfece, benedicendogli il Rosario, che servì à fare molti prodigii, e à svegliare gli affetti di Giovanni, per sempre più amare

re la sua sovrana benefattrice, che tanto gradisce, e rimunera i Rosarianti. Arcangelo da San Nicolà. *Per la Assuntione di Maria Vergine:*

La Vergine del Rosario concede il suo nome di Maria à Santa Rosa.

GRATIA XXXV.

SAnta Rosa di Lima nel Battesimo hebbe il nome di Isabella, ò di Elisabetta, ma perche la Madre le vidde comparire su'l volto con prodigioso portento una vaghissima Rosa, volle Rosa chiamarla. Cresciuta la Pargoletta all'età, che per l'uso della ragione era capace di discorso, e sapendo, che tal nome non le fù dato nel Battesimo, sospettò, che così la chiamassero per vanità, e per applaudere con la vaghezza di questo nome alla beltà del suo volto. Inquietata perciò da scrupoli andò alla Chiesa di S. Domenico, e postasi avanti all' Altare della Beatissima Vergine del Rosario con efficacia superiore alla sua età, e con abbondanza di lagrime espose i suoi timori alla Madre delle Misericordie, chiedendole humilmente il rimedio. La Vergine esaudì le preghiere della Fanciulla, parlandole al cuore con un

un raggio di interna illustratione, con cui le fece conoscere, che piaceva al Divino Figliuolo, che Rosa si chiamasse, anzi che le aggiungesse il suo di Maria, e che perciò fusse per l'avvenire cognominata Rosa di S. Maria. Si potrebbe applicare à questo fatto il detto di S. Ambrogio, che *habent hoc merita sanctorum, ut à Deo nomen accipiant*. Questo fù il primo dei mirabili favori, che ottenne la Santa dalla Vergine del Rosario, alla quale professò affettuosissima divotione, e per tutto il corso della sua vita la coronò colle Rose Angeliche del Rosario. Bertolini *Cap.* 1.

La Madonna del Rosario chiama Santa Rosa al Terzo Ordine del Padre San Domenico.

GRATIA XXXVI.

ROsa Limana spargea per tutta la sua Patria sì grato odore delle sue virtù, che da più Monasteri era invitata à chiudersi ne'Sacri Chiostri, e specialmente era stata accettata nel Monastero della Santissima Incarnatione, che vive sotto la regola del P. S. Agostino. Accordato il tutto, uscì Rosa di Casa con segretezza col solo Fratello, incaminandosi al Monastero. Passando vi-

cino alla Chiesa di San Domenico, per la divotione, che portava alla Madonna del Rosario, volle entrare nella nobilissima Cappella dedicata à Maria, e colà prostrata chieder'e la benedittione, e fervore nella intrapresa carriera. Appena terminata l'oratione, si sentì Rosa resa immobile, parendole, che le ginocchia fussero inchiodate nel pavimento. Vedendo il Fratello, che ella non si risolveva à partirsi, la invitava, dicendole, che l'hora era tarda, che haverebbe poi fatto oratione, quanto voleva, nel Monastero. A queste parole restò Rosa confusa, poiche facendo forza per levarsi in piedi, si sentì impedita, nè ardiva confessare al Fratello il maraviglioso impedimento. Replicava egli l'istanza, anche con rimproveri, e con minaccie; e conosciuta l'impotenza della Sorella, la ajutò à sollevarsi, ma sempre invano, non bastando alcuna forza, per vincere l'occulta violenza, che la rendeva immobile non meno di una rupe ben radicata nel suolo. Non giovando alcuna prova, ò industria, finalmente conobbe Rosa, che questo era uno stratagemma del Cielo, che la impediva di andare à quel Monastero, per farla seguire Santa Caterina da Siena,

co-

come n'hebbe inspiratione fino dai primi anni della sua pueritia. Sollevò dunque il cuore alla Regina del Rosario, promettendole di ritornare alla Casa paterna à servire il suo Dio, e subito potè levarsi da terra senza ajuto alcuno, e gionta in Casa narrò tutto il fatto alla Madre, ottenendo facoltà di vivere trà le mura paterne, come in una Monastica Clausura; e in quella medesima Cappella del Rosario vestì solennemente l'Habito del Terzo Ordine di S. Domenico. Giubilò la Santa Fanciulla per sì gran favore, ma poi stimolata ad entrare in qualche Monastero, si presentò di nuovo alla Madre di Dio, chiedendole lume, per non errare. Fù rapita in estasi, e dalla Reina degli Angeli persuasa à vivere sotto le lane Domenicane, vinse ogni importuna tentatione, e sempre seguitò à venerare, e rendere gratie alla Vergine del Rosario. Bertolini. *Cap.4.*

La Vergine del Rosario si mostra sommamente benefica à Santa Rosa.

GRATIA XXXVII.

LA Cappella, in cui si adora una miracolosa Imagine della Madonna del Rosario in un famoso Tempio di Lima, posseduto da Padri Domenicani, era il Paradiso, ove Santa Rosa gustava ogn'hora Celesti delitie. Quando colà fù vestita dell'Habito di S. Domenico, sua Madre, che era presente, versava dagli occhi lagrime di tenerezza, anzi concepì nell' animo maggior gioja, poiche le parve di vedere la Figlia per favore di quella sovrana Reina essere sollevata al Cielo. Felicissimo presaggio di quella altezza, à cui dovea giungere col potente patricinio di Maria la Beata Fanciulla, che fino allora vedeasi staccata dalla terra, e volava con ali di spirito sopra le sfere, ove sapea, che regnava la sua Gran Protetrice *excelsa super sydera*. Quindì non è maraviglia, se in tutte le occorrenze correva à quella santa figura, dimandando per se, ò per altri con ferventissime preghiere

fa-

favori, e riportando sempre tutte le Gratie, che chiedeva. Fissava gli occhi suoi nel volto della Beatissima Vergine, e doppo di havere esposto con ogni maggiore efficacia le sue dimande, con viva fede stava attendendo da lei il contrasegno dell'impetrato beneficio, che le veniva manifestato dalla Regina del Cielo, ò con la voce, ò con isguardi, ò con gesti. Di qui nasceva quel giubilo, e contento sensibile, col quale vedeasi Rosa ritornare à Casa, doppo le orationi fatte da lei in quella divota Cappella, e non potea essere, che lieta, se riceveva tante Gratie. Havea ben motivi di replicare l'encomio, che San Metodio tributava alla Vergine, chiamandola *gaudium nostrum ineffabile*, e di offerire con ardente fervore il Rosario alla sua amantissima Maria. Bertolini. *Cap.* 20.

La Vergine del Rosario ottiene à Santa Rosa, che sia dichiarata Sposa del suo Divin Figliuolo.

GRATIA XXXVIII.

Ritrovavasi S. Rosa con altre Terziarie nella Chiesa di S. Domenico essendo la Domenica delle Palme, e distribuendosi quei rami benedetti per la Processione, niuno à lei ne fù consegnato, ò fusse per inavvertenza del Sagrestano, ò per occulto disegno della Divina Providenza. Restò confusa, e mesta la Santa, e terminata la Processione, alla quale intervenne senza Palma, e non senza rossore, se ne andò alla Cappella del Rosario, che era il suo solito rifugio. Prostrata ai piedi della Vergine pianse amaramente, e humilmente si accusò, se per sorte havesse con soverchia ansietà desiderato la Palma, ò per negligenza havesse tralasciato di chiederla. Doppo alzò gli occhi à mirare la Regina degli Angeli, e la vidde applicata verso di lei con maggior serenità, e dolcezza del solito, onde, dissipata la precedente mestitia, fatta animosa da sì dolci sguardi; *Non sia mai vero*, disse, *ò suprema Imperatrice*, *che*

che io procuri la Palma da mano mortale? Voi sete la bella Palma esaltata in Cades, potete arricchirmi di una immarcescibile. A queste parole osservò Rosa, che la Beatissima Vergine con faccia allegra, e ridente si voltò al Figlio Bambino, che si stringeva nel seno, e poi riguardava lei, imprimendole nell'animo un' inesplicabile stupore, e contento, anzi vidde la fortunata Fanciulla, che l'istesso pargoletto Giesù tutto tenerezza, ed amore la mirava, e finalmente sentì dirsi da lui: *Rosa del mio cuore tù sarai mia Sposa.* Sì gran favore privò di senso, di moto, e di voce la nuova Sposa del Rè del Cielo, ed hebbe, che fare à potere sciogliere la lingua, e con profōda humiltà ringratiare il suo Dio, Maria, che havea procurato queste felicissime nozze, disse à Rosa: *mira ò Rosa, quanto sia stata singolare, e sublime questa Gratia, con la quale si è compiaciuto di honorarti mio Figlio.* L'allegrezza, che occupò il cuore della B. Donzella, fù tanto eccedente, che non si poteva da lei capire; nè più ella si raccordava della Palma, se con miglior sorte godea il bel Giglio delle Valli. Così la Vergine favoriva Rosa, che soleva sempre venerarla con le Rose Angeliche del Rosario, che sono molto care à Maria, e da provo-

cano à dispensare ai Rosarianti singolarissime Gratie. Bertolini. *Cap.* 1.

La Vergine del Rosario consola il desiderio di Santa Rosa, dandole evidente contrasegno, che haverebbe ottenuto licenza dalla Madre di fabricarsi nel Giardino di Casa un Tugurio.

GRATIA XXXIX.

SApendo S. Rosa, che quanto più un' Anima si allontana dal consortio degli Huomini, tanto più si unisce à Dio, bramò di fabricarsi una camerettta in un'angolo del Giardino di Casa, per potervi dimorare à trattar sempre col suo Celeste Sposo, ma ostinatamente ripugnava la Madre. Ricorse ella alla Vergine del Santissimo Rosario, pregandola ad impetrarle dal suo Figlio la Gratia, con piegare la volontà della Genitrice, giacche egli domina i nostri cuori in tal guisa, che hebbe à dire il Savio: *sicut divisiones aquarum, ita cor Regis in manu Domini, quocumque voluerit, inclinabit illud. Prov.* 21. Trà le sue poverissime suppellettili havea Rosa un Rosario di coralli, che era la cosa più pretiosa, che possedeva, e lo portò alla Chiesa di S. Domenico, lo consegnò ad uno di quei

Re-

Religiosi pregádolo ad ornare il seno, ed il collo alla Regina del Cielo. Trascurò per qualche giorno quel Religioso di esequire, quanto gli era stato imposto da Rosa, ed ella andata ad orare nella Cappella del Rosario, come era solita, e non vedendo ornata del suo Rosario Maria, se ne dolse nell' animo suo, & espose al Padre Sagrestano Maggiore la premura, che ne havea, che per sodisfarla, fatta portare la scala, egli stesso salendovi non senza fatica, colle proprie mani attaccò quel Rosario al collo della Imperatrice degli Angioli. Ritornò il giorno seguente la Santa Fanciulla à replicare le sue preghiere à Maria, e vidde insieme con altri, che erano presenti, che la sua corona di coralli, in vece di circondare il collo della Madre, pendeva dalle mani del Fanciullino Giesù. Fù chiamato il Sagrestano per sapere, se egli havesse ciò fatto, ma lo negò costantemente, e tutti conobbero, che era opera del Cielo. Rallegrossi sommamente Rosa à sì evidente miracolo, havendo benissimo inteso il mistero, cioè che Maria havea disposto il Figlio à ciò, che bramava, e che con havere egli accettato dalla Divina Madre il dono del Rosario, la assicurava di concederle quanto prima la Gratia tanto da lei

ſoſpirata. E ne vidde l'effetto, poiche la ſua Genitrice mutata di volontà per la efficace motione di quel Dio, che non meno del Roſario di Roſa haveva nelle mani il cuore di quella Donna, conceſſe prontamente alla Figlia il bramato Romitorio nell'Horto, ove poi la Santa ſpeſſo godè le delitie del Paradiſo. Bertolini. *cap.10.*

La Vergine inſegna i Miſterii del Roſario al B. Simone da Sant'Arcangelo.

GRATIA XL.

PEr conoſcere, quanto ſia à cuore la divotione del Roſario à Maria, baſta oſſervare ciò, che narra ne' ſuoi Giorni Mariani il P. Arcangelo da San Nicolò Agoſtiniano Scalzo. Racconta egli, che non iſdegnò la Regina del Cielo di comparire al B. Simone da Sant' Arcangelo, e con amorevole benignità inſtruirlo nei Miſterii del Roſario Oh quanto imparò quel feliciſſimo Religioſo dagli inſegnamenti di sì gran Maeſtra. Chi può ſpiegare il giubilo di quell'Anima, vedendoſi tanto favorita dalla Madre di Dio? Chi può eſprimere la clemenza, con cui la Vergine trat-

trattai suoi divoti? Ma lasciate queste considerationi, solamente si rifletta alla premura, che hà la Vergine, che i Rosarianti sappiano ben recitare e contemplare il Rosario. Chiarissimo inditio del godimento, che ella prova nella offerta di tale tributo. *Per la solennità del Rosario.*

La Vergine gradisce la recita del Rosario di due Pastorelle, li comparisce, li parla, e comanda, che se le fabrichi una Chiesa, ove dispensa abbondanti Gratie.

GRATIA XLI.

NEl Territorio di Fiesole in Toscana sù lo scosceso di un Monte vedevasi in un sasso una divota Imagine di Nostra Signora, e si crede posta da qualche Bifolco, ò Pastore timorato di Dio, e ossequioso alla Vergine, à fine di haver lì alla Campagna quella, che in ogni luogo, e tempo è pietoso, pronto, e sicuro rifugio di tutti. E appunto due innocenti Fanciulle figliuole di un Pastore di Pecore andavano spesso à recitare avātiā quella Santa Imagine il Rosario. Quanto nostra Donna gradisse questo ossequio, lo mostrò col Celestiale favore, che à lo-

ro fece. Li comparve con ammanto glorioso di luce, con corteggio di Angioli, e con in braccio il suo Divino Figliuolo Cristo Giesù, li disse, che voleva, che ivi si fabricasse ad honor suo una Chiesa, che chiamassero il Padre per volergli dare tale ordine. Le buone Fanciulle andarono à chiamare il Padre, e lo condussero là, dove lo stava aspettando la Vergine, la quale fù tanto benigna, che con l'istesso splendore, e maestà, e corteggio se gli diede à vedere. Replicò la gran Madre di Dio con maniera amorosa l'ordine medesimo, & aggiunse, per colmare in sommo lo stupore, che andasse subito à adunare tutto il Popolo di quel contorno, lo facesse concorrere prontamente in quel luogo, perche voleva publicamente à tutti attestare questa sua volontà. Ubbidisce il Pastore, chiama, aduna, e conduce tutto il Popolo di quel contorno avanti alla Vergine, la quale con tutta quella sua Gloria à tutti si mostra, à tutti parla, e comanda, che le fabrichino in quel luogo, dove era la sua Imagine, una Chiesa; perche à lei piaceva di esservi adorata, e ivi voleva largamente compartire le Celesti sue Gratie, à chi divotamente havesse fatto à lei ricorso, e ciò detto disparve. Caso veramen-

mente ſtrano, e maraviglioſo. Animati dal comando della Regina del Cielo, e dalla ſperanza delle Gratie promeſſe, miſero tutti mano all'opera, ed abenche incontraſſero molta difficoltà à fabricare in quel ſito, pure finalmente ſtabilirono la Chieſa sù quel ſaſſo, dal quale fù dato ancora ad eſſa il nome, chiamandoſi la Madonna del Saſſo. Quivi poi la Madre delle Gratie, conforme havea promeſſo, cominciò ſubito à diſpenſarne largamente, e tuttavia con bei miracoli ne diſpenſa à ſuoi divoti; facendo conóſcere, che veramente *in manibus ejus ſunt theſauri miſerationum Domini*, come parla S.Pier Damiano *ſer. 1. de nativ.* e che *ipſa eſt theſauraria Gratiæ*, come dice l'Idiota *prol. de contempl.* Tanti beneficii riconoſcono l'origine dalla recita del Roſario, che le due Paſtorelle offerivano à Maria, e perciò ſi ſcopre, quanto ſia à lei cara queſta divotione, e à noi profittevole. Carlo Bovio, *eſempio 10. p. 3.*

La Vergine esprime il suo Amore à un Religioso della Compagnia di Giesù, e mirabilmente lo consola.

GRATIA XLII.

NOn solamente la Vergine si protesta, che ama, chi l'ama, con quelle parole: *Ego diligentes me diligo. prov. 8.* ma in oltre San Pier Damiano fà sapere *serm. 1. de Nativ.* che *Maria amat nos amore invincibili*. Così ella palesò à Alonso Religioso della Compagnia di Giesù, il quale avanti à una Imagine di lei esprimeva il suo amore, e le dicea: *io amo assai più voi, che non amo me stesso.* E parendogli di haver detto poco, soggiunse: *io, ò Madre mia, amo voi più, che voi amate me*. Allora la Vergine con voce sensibile da quella Imagine gli rispose: *Non è così, come pensi, Alonso mio, io senza comparatione voglio più bene à te, che tu à me, nè c'è tanta lontananza dal Cielo alla Terra, quanta dall' amor mio al tuo*. Nè finì l'affetto di Maria in parole, poiche solea più volte favorire il suo Servo. Andaua egli una volta, mandato dalla ubbidienza, ad un Castello vicino Majorca, e sentiva molto incomodo dalla strada aspra, e mon-

e montuosa, dal tempo caldo, da i raggi cocenti del Sole; nulladimeno caminava collamente diretta alla sua adorata Regina, e sapendo, quanto le sia grato il Rosario, lo recitava ad honor di Lei con divotione. La benignissima Signora, che non vuole essere superata dall' amore de' suoi Divoti, gli comparve visibilmente, e con panno lino, bianco, & odoroso gli asciugò con le sue Santissime mani la fronte, e ricreò la di lui stanchezza, e sudore prodigiosamente in quel viaggio. Tanto impetra il Rosario dalla Gran Madre di Dio. Auriemma. *p.p. cap. I.*

Una Fanciulla è favorita per mezzo del Rosario da Santi, dalla Vergine, e da Christo Signor Nostro.

GRATIA XLIII.

LA Venerabile Madre Suor Giovanna Rodriquez, detta di Giesù Maria Monaca di S. Chiara, prima di entrare nei Chiostri, nella sua più tenera età hebbe sorte di godere Celesti favori. Le comparve il Padre San France-

sco, che seco recitò l'Ufficio piccolo della Madonna, ed il Padre S. Domenico, che la esortò à dire ancora il Rosario, e si compiaceva il Santo di recitarlo con essa. Mentre una notte stava occupata in sì santa divotione, si vidde visitata dalla Vergine, e dal Salvatore, accompagnati da San Francesco, e da S. Chiara. Doppo di essere stata consolata da alcune parole piene di amore di Cristo, vidde, che egli diede alla Vergine sua Madre un vaghissimo Rosario, in cui legata pendeva una Croce di cinque pietre pretiose; ed accioche la Fanciulla lo ricevesse con riverenza, que' Santi la fecero inginocchiare, nel qual mentre la Regina del Cielo glielo mise al collo. Gratia da stimarsi senza paragone più di ogni diadema reale, che havesse posto sù'l capo di sì felice Verginella qualsivoglia Monarca di questa Terra. Mazzara 21. *Agosto*.

La

La B. Vergine dimostra con un bel prodigio à una Monaca Domenicana, quanto aggradisca la sua divotione del Rosario.

GRATIA XLIV.

ERasi data à molta Perfettione nel Monastero del Santissimo Nome di Giesù di Aguero in Portogallo Suora Guiomar di San Domenico, e specialmente segnalossi nella divotione verso la Vergine, e del suo Rosario, al quale era tanto applicata, che non sapeva lasciarlo. Abenche fusse occupata nei serviggi della communità, non lo tralasciava, e alla notte, quando faceva il pane, e separava la crusca dal fiore della farina, non perdeva tempo, perche pur voleva recitare il Rosario, onde tenendolo sop ra una tavoletta vicina, mentre con una mano scuoteva il setaccio colla farina, coll'altra passava i globetti, e la bocca, e il cuore attendevano, questi à meditare, e quella à celebrare le lodi della Regina del Paradiso con grandissima delicia, e dolcezza di spirito. E perche la Imperatrice degli Angeli è sempre benefica à chi la serve, volle rimunerarle anco qui in terra questa di-

vo-

votione. Quindi una notte, mentre nel modo già detto la Religiosa recitava il Rosario, nel volger gli occhi sù'l Tavolino, ove teneva i suoi globetti, si avvidde, che vi erano altretante bianchissime Rose, quante havea recitate *Ave Marie*, e tante Rose rosse, quanti erano stati i *Pater Noster* detti da lei. Stimò al principio di travedere, di ingannarsi, mà poi attentamente osservando, che per ciascheduna *Ave Maria*, che dicea, compariva sù la Tavoletta una bella, e odorifera Rosa bianca, e per ogni *Pater Noster* una Rosa rossa, sicche vicino al suo Rosario si formava di quei prodigiosi fiori uno più pretioso Rosario, restò piena di sì gran consolatione, e contento, che si struggeva di amore verso la benignissima Vergine, che si degnava di premiare con sì vago miracolo la piccola servitù, che le faceva, e si risolse di servirla con maggiore affetto, e di perseverare sempre à coronarla con i fiori Angelici del Rosario. Domenico Maria Marchese. *Diario* 15. *Gennaro*.

Lai

La Vergine favorì con una bella visione un divoto Rosariante.

GRATIA XLV.

IL Venerabile Fratello Alfonso Rodriquez Coadiutore della Compagnia di Giesù sino da fanciullo dedicossi al culto di Maria, specialmente salutandola ogni giorno colla recita dell'intiero Rosario. Gradì ella tanto l'amore di Alfonso, che se gli fece conoscere Madre amorevole, e potente Protettrice. Ei costantemente seguitava à replicare il Rosario, e trà molti favori hebbe ancor questo, che, nel dire il *Pater Noster*, vedeva una bellissima Rosa di color rosso, e nel dire l'*Ave Maria* un'altra ugualmente bella, e odorosa di color bianco; e le pareva, che la Regina del Cielo ricevesse quelle Rose come un gradito, e pretioso regalo. Onde egli conoscendo d'incontrare l'aggradimento di Nostra Signora, con offerirle le Angeliche Rose del Rosario, sempre più infervossi nella intrapresa divotione. Gio: Accolito *vit. lib. 1. cap. 1.*

Vn

Vn Giovane con viva speranza ricorre ne' suoi bisogni alla Vergine del Rosario, e impetra sempre ajuti.

GRATIA XLVI.

PRima di entrare nei Chiostri di S. Domenico, ove poi fiorì con sante attioni, il P. Giovan Leonardo da Lettere, trovandosi ancora nell' età fanciullesca, fù necessitato à portare il peso di tutta la sua Casa, e Famiglia, essendo morto il Padre, e trovandosi un suo Fratello Maggiore lontano dalla Patria. La prima diligenza, che fece, fù darsi per Figlio alla Vergine del Rosario, e à Lei ricorreva poi con quella confidenza, con la quale un Figlio ricorre alla Madre, e con sì fervorose preghiere le esponeva le occorrenze, ed i bisogni di Casa, che ne riportava sempre il bramato soccorso. L'amministrava con tanto accurata economia, che la Città tutta ammirava la sagacità, e la prudenza di quel Fanciullo, ed in particolare tutti stupivano della sperāza, che havea nella Vergine, che si havea eletta per Madre. Non vi era caso, che potesse conturbare la tranquillità, che godea il suo spirito, e se tal'hora

gli

gli occorreva qualche disastro, non pensava, che à prostrarsi ai piedi della Madonna del Rosario, e rappresentarle il suo bisogno, e sempre partiva sicurissimo del rimedio. In ogni occasione si vidde assistito dal potentissimo patrocinio di Maria, e tal volta anche con prodigio, poiche mancandogli denari per la provisione della Famiglia, li venivano portati à tempo, donde mai si sarebbe pensato. Domenico Maria Marchese. *Diario 12. Febraro.*

Alessandrina Ricci viene insegnata à dire il Rosario dal suo Angelo Custode per comando di Maria.

GRATIA XLVII.

NAcque in Firenze Alessandrina Ricci, (che poi prendendo l'Habito del Patriarca San Domenico, chiamossi Suor Caterina) e sin da Fanciulla diede chiari inditii della Santità, à cui dovea giungere, coll'avanzarsi negli anni. Specialmente in quella tenera età delitiava il suo spirito nella cōtinua oratione, e godea di penetrare con la mente il Paradiso, staccata affatto dalla viltà della Terra. La Vergine Santissima secondò i fervori della Giovanetta, e perche

che sommamente si diletta degli Angelici saluti del Rosario, comandò all'Angelo Custode della medesima, che la instruisse nel modo, e ordine di recitare il Rosario. Se, allo scrivere del Gesnero *decas. 5. fol. 2.* la divotione del Rosario *in parvulis prognosticum est raræ Sanctitatis, & Gratiæ in ipsis futuræ*, si potea argomentare, che di heroiche virtù doveva adornarsi l'Anima di quella avventurata Donzella, e che il Cielo l'haverebbe colmata di Gratie, giacche erasi dedicata con modo sì mirabile al Rosario. Così un'Angiola di costumi era insegnata da un Angelo, e conoscendosi tanto protetta dalla Gran Madre di Dio, non cessava di replicarle il Rosario, sempre acquistando nuovi vantaggi dalla Vergine, e sì eccelse virtù, che la inalzarono al più alto grado della Perfettione, come con istupore si legge nella sua vita. Domenico Maria Marchese. *Diario 2. Febraro*. Giustino Miechoviense. *T. 2. disc. 231.*

Il Ro-

Il Rosario recitato con patienza nelle Infermità molto piace alla Regina del Cielo.

GRATIA XLVIII.

SI è sempre dichiarata la Vergine di gradire in eccesso i saluti Angelici, che le tributano i Resarianti, ma molto più le piacciono, quando sono accompagnati dalla patienza, come ella stessa palesò à Suor Prudenza Rasconi Monaca Domenicana, che fiorì nel Regno di Sicilia con rara Perfettione di vita. Ritrovavasi la Religiosa confinata nel letto da una terribile, e lunga infermità, che soffriva con allegrezza, e rassegnatione alla volontà dello Sposo Celeste. Le dispiaceva però di non poter recitare inginocchiata il Rosario, come era stata solita di fare sino dalla sua fanciullezza; onde le parea, che non dovesse essere così grato, come prima, alla Imperatrice del Cielo. Ma questa pietosa Signora, comparendole vestita coll'Habito Domenicano, la consolò, con dirle: *Figlia, stà di buon'animo, poiche il tuo Rosario mi è più grato hora, che mai, perche me l'offri trà questi dolori accompagnato colla bella virtù, ed odorosa Rosa della patienza;*

tienza. Il che fù di gran sollievo, e giubilo à quella Serva di Dio, e divota di Maria. Domenico Maria Marchese. *Diario 5. Aprile*.

La Vergine honora un Santo Predicatore con una Rosa sù la fronte, mentre predica il Rosario.

GRATIA XLIX.

CHi legge la vita del B. Giovanni di Schio Vicentino dell'Ordine de' Predicatori, ammira i miracoli, con cui il Signore si compiacque di confermare la di lui mirabile Predicatione. Hora gli mandò in faccia raggi di luce, che risplendevano alla vista degli Uditori. Hora gli impresse nella fronte stelle così luminose, che gareggiavano col Sole, e gli riempivano di tanta luce il volto, che non potea alcuno fissare in lui lo sguardo. Altre volte gli fece comparire una Croce di purissimo oro sù'l capo, e gli inviò un' Angelo, che in forma di bellissimo Giovanetto gli suggeriva all'orecchio ciò, che predicava al Popolo. Ma ancora la Vergine volle dispensar Gratie al medesimo, poiche egli promulgava le glorie del sagrosanto Rosario, e con gran fervo-

re

re esortava le Genti à venerarla con divotione a lei sommamente cara. Mentre dunque una volta questo suo servo persuadeva gli Uditori à ornare con le Rose del Rosario la Regina del Cielo, ella gli fece comparire una vaga Rosa sù la fronte, mandata dal Paradiso à ornargli le tempia. Insomma hà voluto sempre la Vergine far conoscere al Mondo, quanto gradisca il Rosario, onde il Coquetio hebbe ragione di chiamarlo *cultum, quem Augustissima Dei parens esse sibi gratissimum à primis ejus initiis ubique Terrarum, ubique Gentium abunde testata est innumeris, ac prorsus stupendis prodigiis. triumph. Rosc. c. 2.* Domenico Maria Marchese. *Diario 2. Luglio.*

La Vergine manda dal Cielo Stelle sopra il capo di una Religiosa Domenicana, mentre recita il Rosario.

GRATIA L.

LA Venerabile Serva di Dio Suor Maria Trucco Tertiaria dell'Ordine di S. Domenico sortì i natali l'anno 157). nella Città di Monreale nel Regno di Sicilia, e sino dalla più tenera età si rese cara à Dio con orationi, penitenze, mortificationi, ed altri esercitii di

virtù, e fù dal medesimo Iddio favorita
In contracambio con visioni, fervori, lumi, ed altri doni. Ma non meno della Madre, che del Figlio Divino dimostrossi divota, portandola non meno nell'animo, che nel nome, e perciò sino da Fanciulla prese à recitarle ogni giorno il Rosario riportandone pure dalla clementissima Regina degli Angioli un gran favore. Il caso successe in questa maniera. Una volta stava ella recitando il santissimo Rosario, e vidde con gran maraviglia, che ad ogni *Ave Maria*, che proferiva la sua bocca, scendeva dal Cielo una lucidissima Stella à incoronarle il capo. Così parve, che scambievolmente volesse la Vergine intrecciare corona di Stelle alla fronte della sua dilettissima Serva, mentre questa à Lei offeriva nelle Angeliche salutationi tante pretiose gemme, che le compongono un Diadema di Gloria; onde disse Gio: da Cartagena, *Rosarium est Diadema gloriæ ex pretiosis gemmis compositum, quo Deipara Virgo coronatur. hom. 7. de Ros* Domenico Maria Marchese *Diario 14. Luglio.*

La

La Vergine rallegra un Giovanetto con una bellissima visione, perche le recitava ogni giorno il Rosario.

GRATIA LI.

PRima che vestisse l'Habito del Patriarca S. Domenico, e nelle Indie Occidentali risplendesse con heroiche virtù il P. Luigi Ganduglio nativo di Aracena Dioceſi di Siviglia nella Spagna, ſi era dato à venerare con gran divotione la Vergine, ſalutandola ogni giorno con la recita del Santiſſimo Rosario, e perche la Reina del Cielo ſempre diſpenſa premii, e mercedi à chi la honora con sì gradito oſſequio, gli ricreò l'animo con la ſeguente viſione. Mentre egli dormiva, vidde una Vergine luminoſa più del ſole, corteggiata da due Donzelle pompoſamente veſtite. Trà la delitia di tale viſione, ed il timore di qualche illuſione Diabolica confuſo dimandò à quelle Signore, chi fuſſero, e la Principale riſpoſe, che era la Madre di Dio. Allora gli parea, che acceſo di fuoco Divino ſi fuſſe gettato ai piedi della Imperatrice dell'Empireo, e che le diceſſe parole amoroſe con tanta forza di ſpirito, che venne à ſvegliarſi,

e si trovò pieno di inesplicabile contento spirituale. Seguitò poi egli à tributare à Maria il Rosario, giacche si vedeva così abbondantemente contracambiato dalla sua Clementissima Signora. Domenico Maria Marchese. *Diario 30. Luglio.*

La Vergine favorisce un Rosariante, con farlo avvisare, che habbia verso di essa amor filiale.

GRATIA LII.

CHi legge la vita di Suor Francesca Vacchini da Viterbo, che militò sotto le Insegne del P. S Domenico, resta maravigliato della grande abbondanza de'doni, e di gratie, che versò in quell' Anima avventurata la mano liberale di Dio. Una volta ella fece assai stupire il P. Francesco Buratti, facendogli conoscere, che vedeva i nascondigli del suo cuore, mentre gli disse: *Padre, mi hà detto l'Angelo, che vi dichi da parte della Vergine santissima, che quando le recitate il Rosario, non dobbiate comparirle più avanti con timore servile, ma vuole, che andiate à pregarla con amor figliale.* Stupì il Religioso, perche in fatti, quando recitava il Rosario, solea contemplare

la

la grandezza di quella sovrana Regina dell' Universo, e la sua propria viltà, e perciò si confondeva, e temeva di comparirle avanti sì miserabile, e di salutarla con l'istesse voci, che usò l'Arcangelo Gabriele, quando le annunciò la Incarnatione del Verbo. Quindi si scuopre l'affetto di Maria verso i suoi Rosarianti, e la cura, che tiene del loro spirituale profitto. Domenico Maria Marchese. *Diario 9. Ottobre.*

Una insigne Religiosa per la divotione del Rosario merita di essere ornata dalla Vergine con una veste pomposissima.

GRATIA LIII.

SUor Caterina Paluzzi Fondatrice del Monastero delle Domenicane in Morlupo si diede fino dalla infantia à riverire la Gran Madre di Dio col Rosario, e cresciuta in età stimava il Rosario le sue delitie, vi si applicava con tutte le forze del suo spirito, per presentarlo à Maria più ricco de' vivi affetti del suo cuore, pensando di far cosa gratissima alla sua Signora, e Madre. Nè andò ingannata, poiche la Vergine in una

bellissima visione le diede à conoscere, quanto havesse gradito tale ossequio. Stava Caterina recitando colla solita divotione il Rosario, quando uscita fuori de'sensi le parve vedere la Regina del Cielo, che assisa in un Trono di luce le portò dalla Tesoreria del Paradiso una ricca, e candidissima Veste, il di cui lembo appariva ricamato di un cerchio di lucidissime Stelle, al quale ne seguiva un'altro di cinque candidissimi fiori, ed à questi succedeva un'altro cerchio di Stelle, ma rosseggianti à guisa di vivacissima fiamma, à cui si univano rosseggianti fiori, vi si vedea nel terzo giro una ghirlanda di Stelle di splendidissimo oro, à cui un'altra di fiori d'oro si intrecciava con mirabile vaghezza. Allora la Vergine vestì Caterina con Habito così ricco, e pomposo, dicendole esser quella la Veste del Rosario, che ella stessa recitandolo, e meditandolo divotamente, si era intessuta, e che doveva durarle per tutta l'eternità. Con questa dilettevole visione volle Maria far palese à quella S. Religiosa, e à tutti i Rosarianti, la Gloria, che acquistano à se stessi, mentre con le Angeliche Rose intrecciano fioriti Diademi al capo della Reina degli Angioli. Domenico Maria Marchese, *Diario 19. Ottobre*.

La Vergine visitò la Beata Chiara Indiana, mentre recitava il Rosario, e le fece altre dimostrationi d'amore.

GRATIA LIV.

VNo de' maggiori segni di cordiale amore è il donare. La cortesia, quando finisce in parole, pare, che non sia del tutto gradita; ma molto piace, se và accompagnata con qualche regalo. La Reina del Cielo, che è tutta liberalità co'suoi Rosariàti, non si contenta di consolarli con affettuose parole, ma etiandio con doni spesse fiate si mostra verso di loro sommamente gratiosa, e benigna. Così fece colla B. Chiara Indiana Domenicana. Professava questa gran Divotione à Maria, e perciò sovente la venerava con la recita del Rosario, e la Vergine corrispondeva à questa sua Divota con altissime Gratie. Mentre Chiara chiusa nella propria Camera recitava il Rosario con fervoroso spirito, vidde con inesplicabile giubilo, che entrò nella stessa Stanza la Gran

Madre di Dio, la quale non solamente la ringratiò dell'honore, che le faceva con replicarle le Angeliche salutationi nel Rosario, ma anche le donò una splendida Veste, che fù presagio della Veste nuttiale, con la quale doveva poi Chiara andare al beato Talamo del Rè del Cielo. Oltre à questo favore le mandò più volte cibo dal Paradiso per ministero degli Angeli, di cui ella è Regina. Ogni uno argomenti, quanto questa fortunata Religiosa dovea frequentare la divotione del Rosario, conoscendo, quanto piaceva à Maria, e sperimentandola tanto à se profittevole. Bruno. *Sacro teatro. lib. 7. cap. 8.*

La

La Vergine si dimostra amorevolissima con un Religioso Francescano divoto del Rosario.

GRATIA LV.

NEl Serafico Ordine un Laico per nome Pietro recitava ogni giorno il Rosario, applicatissimo à ossequiare con tale divotione la Regina del Cielo. Quando non era occupato nei servigj del Convento, recitava preghiere, in somma non viveva, che per faticare, e orare. Un giorno gli fù imposto dal Guardiano un'esercitio di molto travaglio, in cui restò tanto occupato, che non potè dire il solito Rosario. La sera però su'l tardi s'inginocchiò per dirlo, ma un gagliardo sonno in tal guisa lo assalì, che per quanto combatesse, per farsi violenza, non gli fù possibile à proseguire la intrapresa divotione, e vinto si addormentò. Allora la Vergine gli comparve, e con tenerezza di Madre amorosa gli disse: *dormi Figlio mio, adesso è tempo di riposo. Non dubitare, perche le fatiche fatte sono state in*

cambio del Rosario, giacche le hai fatte per ubbidienza, e per carità. Oh grande amore di Maria verso ai Rosarianti. Disse già il Redentore ai suoi Discepoli: *dormite jam, & requiescite*. E ancora Maria volle, che questo suo Divoto riposasse in braccio di lieto sonno, rallegrato dalla visita, e dalle dolcissime parole di sì pietosa Signora. Auriemma. *p. 2. Cap. 3.*

Il Rosario adorna di gioje il Manto di Maria, ed ella ne adorna i suoi Divoti.

GRATIA LVI.

SAnta Maria Maddalena de' Pazzi nata nella Città de' Fiori, mostrossi sempre amica delle mistiche Rose di Maria, che soleva offerire alla Regina del Cielo, e seppe dalla stessa, quanto le fussero grate, in un'estasi giocondo, e mirabile, con cui favorita si vidde, correndo l'anno 1585. nella Vigilia della Vergine assonta al Cielo, La medesima Santa così riferisce il fatto. *Nell' istesso giorno, essendo à fare oratione avanti l'Imagine della Santissima Vergine con al-*

cune

tune mie compagne, viddi con gli occhi della mente la Vergine Maria star à sedere sopra bellissimo Trono con una incomprensibile gloria, e bellezza. Haveva la Luna sotto i piedi, ed in capo una corona di dodeci Stelle molto risplendenti. Il suo manto era di gloria incomparabile, tutto pieno di gioje bellissime, delle quali mi disse essa Vergine: queste gioje me le hai fatte tù con dirmi il Rosario, mettendo in questo mio manto per ogni Ave Maria di detto Rosario una gioja, & io te le voglio tutte serbare, per quando verrai in Paradiso, per adornarti Disse bene S. Bernardo, *che Angelica salutatio est lapifodina gemmarum*, poiche i Rosarianti in ogni *Ave* tributano gemme à Maria, ed ella fabrica con esse pretiose corone, per incoronare agli stessi il capo nell' eternità beata. Fornari. *Rosario sacro cap.35.*

La Madonna del Rosario favori-
sce assai Suor Maria
Villani.

GRATIA LVII.

VN diluvio di Gratie ricevè dalla clemenza della Gran Madre di Dio la Madre Suor Maria Villani. Avanti la Festa della Assontione sentì dirsi dalla medesima sua Signora, che dovesse prepararsi à quella solennità con fare sessantatrè hore di oratione compartite in alcuni giorni precedenti alla Festa in honore dei sessantatrè anni che ella visse in questa vita mortale. Suor Maria si pose subito all' impresa, dispiacendole solamente di essere interrotta dalla visita di qualche Monaca, in particolare non potè negare di dare udienza ad una Religiosa, che gionta nella sua Cella cominciò un discorso spirituale, e divoto. Ma Suor Maria allora fù alienata da sensi, e stette così per molto spatio di tempo in compagnia della Vergine, che le era comparsa in una gran luce circondata, e corteggiata da molte schiere di Angeli, uno de' qua-

li,

li, supplendo all'astrattione di Suor Maria, rispondeva in sua vece à quella Religiosa, onde non si accorse della alienatione di Suor Maria. Così stettero insieme con la Villani quella Madre, e la Priora con una sua sorella per lo spatio di due buone hore, e partite quelle consolatissime, Suor Maria tornò ai proprii sensi, e à metter si in oratione per seguitare le hore stabilitele dalla Vergine, ma volgendo gli occhi alla statua della Madonna del Rosario, che per sua consolatione si havea fatta portare in Cella per quella festa, in mano alla quale havea posto il suo Rosario, accioche quella gran Signora glielo benedicesse, vidde cosa, che le fù occasione di stupore. Vidde la Vergine, (quale per ogni hora di oratione, che le faceva la Serva di Dio, solea calare un grano del suo Rosario) che haveva pur calato due grani per quelle due hore, che era stata in compagnia delle sudette Religiose, numerandole in conto delle sessantatrè di oratione impostele, e dandole ad intendere, che il tempo, che si spende à far carità al prossimo, è come di continua oratione. Oh con quanta riverenza dovea quella S. Religiosa tenere quel benedetto Rosario tanto favorito dal contatto delle mani Ver-

gi-

ginali della Regina dell'Empireo, e quanti ringratiamenti doveva fare à Maria per una Gratia sì rara.

Domenico Maria Marchese, *vita lib.* 3. *cap.* 6.

Il Ro-

Il Rosario serve mirabilmente per difendere, e prosperare la Cattolica Fede.

CAPO SECONDO.

Il Rosario trionfò nella Francia dell'Heresia.

GRATIA PRIMA.

Aggiamente il P. Gosuvino Henrici paragonò il Rosario al filo di Arianna, chiamandolo *funiculum, qui ab Ariadne Virgine, idest Maria summi Regis Filia, datus est S. Dominico, quando erat Tolosæ, velut in Labyrintho Hæresum, & Errorum tot viis confuso, & illo Dominicus Victor Minotaurum occidit, Hæresim exstinxit. aur. Dom. Palm.* Ciò, che fece il Patriarca S. Domenico, fecero, e fan-

fanno anche i suoi Figlii, debellando colla forza del Rosario l'Heresia. Per prova di questa verità si osservi il seguẽte avvenimento. La Città di Monpolieri era un Labirinto di errori, e il più forte propugnacolo dell'Heresia nella Frãcia, ma colà cominciarono per mezzo del Rosario i primi trofei del Cattolichismo. Non cessava di combattere e con la voce, e con la penna contro le hereticali bestemmie il P. Sebastiano Michaelis Domenicano, acquistandosi il nome glorioso di Lume della Fede, e di Colonna della Pietà. Per abbattere maggiormente l'odiata Heresia, inspirato da Dio rinuovò la divotione del Rosario affatto estinta in quella infelice Città, con que' pochi Cattolici, che ivi erano, andò in Processione (passando intrepido trà l'armi de' minacciosi Heretici) ove era già il Tempio della Beatissima Vergine, (all'hora rovinato da fondamenti, e poi nobilmente riedificato) e giunti colà con gran divotione cantando ad alta voce il Rosario, salutarono la Regina del Cielo, implorarono il suo ajuto tanto possente à debellare gli errori, che le dice Santa Chiesa: *Gaude Maria Virgo, cunctas Hereses sola interemisti in universò Mundo.* Rimase da quell'hora confuso l'Inferno, trionfata l'Heresia; e soggiogata poi quella Città dall'

dall'armi vittoriose del Rè Cristianissimo abbracciò di nuovo la Fede Cattolica con gloria del Rosario di Maria, che diede principio à sì grande impresa. Ridolfi. *lettera*.

Il Rosario libera un Sacerdote dal furore degli Heretici.

GRATIA II.

MEntre l'anno 1586. incrudeliva nella Francia l'Heresia contro i Fedeli, un Sacerdote già vestito delle sacre vesti stando nella sagrestia preparato per andare all'Altare, sentì il rumore di coloro, che odiando estremamente il Santo Sacrificio della Messa, correvano infuriati à levargli la vita. Abbandonato da tutti i Cattolici, che fuggirono dal pericolo, ricorse alla Vergine, e prendendo nelle mani il Rosario, sperò di essere soccorso per mezzo di esso dalla Regina del Cielo. Quei sacrileghi gli rapirono subito il Rosario, e lo gettarono nel fuoco. Gli dimandarono, qual Religione professasse, e bramando egli di autenticare col san-

gue

gue la Fede, costantemente rispose di essersi dedicato à Giesù Christo, ed alla sua santissima Madre, vivendo secondo gli insegnamenti della Cattolica Fede. In questo mentre per Divina providenza potè fuggire dalle mani di quei miscredenti, e per quanto lo cercassero, non lo ritrovarono mai. Doppo di essere stato per dieci hore nascosto, non sentendo più alcuno de' nemici, che erano partiti, uscì dal nascondiglio, e andato alla sagrestia ritrovò per compimento della sua allegrezza il Rosario in mezzo al fuoco, ma illeso, e intatto, Questo nuovo prodigio accrebbe la sua divotione verso al Rosario, e alla sua clementissima Protetrice, che gli havea salvato, e il Rosario, e la vita. Bagatta. *admiranda. T.1. lib. 2. Cap. 1.* Gononi. *Anno Christi.* 1590.

Il Ro-

Il Rosario preserva la Diocesi di Tolosa dall' Heresie di Calvino.

GRATIA III.

IL Gran Servo di Dio P. Fr. Guillelmo Piali Domenicano, prima Dottor Parigino, e poi Vescovo di Tarse Titolare *in partibus*, Suffraganeo del Cardinale Giovanni di Lorena nell'Arcivescovato di Leone in Francia, ed indi Vicario Generale, e Suffraganeo nell' Arcivescovato di Tolosa, operò maraviglie col suo sapere, e zelo, accioche gli errori abominevoli di Calvino non giungessero ad infettare quella Chiesa. La scãdalosa Apostasia del Cardinale Odet di Chatillon Arcivescovo dell' istessa Tolosa faceva temere assai, che l'Heresia dovesse inondare quella Diocesi, nulladimeno Guillelmo, tutto acceso dell'honor di Dio, e della gloria della Fede, tanto fece, tanto oprò, che pose alla temuta inondatione delle hereticali menzogne insuperabile riparo. Si servì di alcune divotioni, e massime del Santissimo Rosario, che hà tanta virtù, e forza contro l'Heresia, che potè scrivere il P. Angelo Pacciuchelli *excit.* 3 *sal. Ang.* che *Rosarium est Præsidium ma-*

magnum, & singulare in Ecclesia ad evertendas hareses. Non cessava dunque il buon Prelato di esortare con lettere, e con Prediche, i Parrochi, e i popoli à frequentare il Rosario, ed il Signore tanto si compiacque delle Apostoliche fatiche, con cui per tutto correva, ed animava i Fedeli colla voce, e coll'esempio di una santa vita, che volle felicitare il suo Zelo, e glorificare il Rosario, preservando tutta quella Diocesi dalla peste dell'Heresia. Cavalieri. *Galleria T.1.Cronol.1.Cent.4.nu.115.*

Il Rosario converte un Heretico nella Città di Colonia.

GRATIA IV.

Vn Giovane infetto di hereticali errori, chiamato Giovanni, diede à conoscere nella Città di Colonia cō la sua conversione, che veramēte il Rosario *exterminat hareses, sicut rosæ fragrantia enecat scarabaum*, come parla Henrico Ionghen *p.p,exhort.* 1. Andava egli alle scuole dei Padri della Compagnia di Giesù, ove spesso il P. Costero, ansioso di guadagnare quell'Anima à Dio, talmente lo convinceva, e gli faceva conoscere la verità dalla Cattolica Fede, che

co-

colui non sapeva rispondere, e pure pertinace non si risolveva ad abbracciare il Vangelo. Riflettendo il zelante Religioso, che il Rosario può stimarsi *compendium Christianæ, & veræ Fidei*, come attesta Gosuvino Henrici, *aurea dom. infra oct. Asc.* lo esortò à recitarlo otto giorni. Ricusava lo scolare, dicendo di non credere, à quanto si dice dai Rosarianti. Ma interrogandolo il Maestro, se credeva à ciò, che si legge nelle Divine Scritture, e rispondendo colui di sì, lo convinse con dirgli: dunque recitate l'oratione Domenicale espressa nell'Euangelio di S. Matteo *Cap. 6.* e la salutatione Angelica portata da S. Luca *Cap 1.* parte proferita dall' Arcangelo Gabriele, e parte da S. Elisabetta cognata di Maria, pregandolo à recitare il tutto à honore della Madre di Dio. Acconsentì finalmente il Giovane, e recitato il Rosario appena il secondo Giorno, andò dal P. Costero, fece una Confessione generale, si comunicò con gran giubilo dell'Anima sua, soffrì per la Fede molte persecutioni, perseverò costantemente, e in Magonza, ricevuti divotamente i Santissimi Sacramenti, riposò con felice fine nel Signore. Brandani. *Fasc. p. 3. rosa. 1. fol. 2.*

Il Rosario converte alla Fede in Napoli molti soldati Heretici.

GRATIA V.

NAcque in Bamberga Città di Germania il P. Raimondo Kuazath dell' Ordine de' Predicatori, e visse longo tempo in Napoli con sublime Perfettione, e vi morì l'anno 1667. con un concetto proportionato alla sua innocentissima vita. Era egli sommamente desideroso di convertire Anime à Dio, e perche habitava in Napoli un Terzo di soldati Alemanni, molti de'quali erano contaminati da Heresia, con incredibili fatiche procurava di esiliare la loro cecità con il lume della Fede, e perche conosceva la pertinacia, che li tiraneggiava l'Anima, ricorse alla Regina del Cielo, accioche, essendo ella *pulchra ut Luna, electa ut Sol*, dissipasse le tenebre degli errori. E la gran Madre di Dio si contentò di comparirgli, ed esortarlo à proseguire l'impresa cō l'arma istessa, che adoprò il Patriarca S. Domenico contro gli Heretici Albigensi, cioè col Rosario. Eseguì il buon Religioso il comando della

Ver-

Vergine, e confidando nella efficacia del Rosario, ne vedeva mirabili effetti: e quando non potea con ragioni convincere la ostinatione di coloro, bastava, che li segnasse col suo Rosario la fronte, e subito vedeva prodigiose Conversioni. Ben quattrocento di que'pertinacissimi Heretici abjurarono la falsità delle loro empie sette, condotti da lui alla Sagra Inquisitione con suo gran giubilo, e con gloria del Santissimo Rosario, che in tal guisa sempre debellò le hereticali menzogne, che fù stimato *extirpatio haeresum* dal P. Tomaso Leonardi *thesau Cap.* 20. *instrumentum in Ecclesia unicum, magnum, & singulare ad evertendas haereses* dal P. Benedetto Gononi *anno Christi* 1213. Domenico Maria Marchese. *Diario* 7. *Luglio*.

Il Rosario converte alla Fede alcuni Rinegati.

GRATIA VI.

IL P. Giovanni Domenicano, che cangiò il cognome di Rota in quello degli Angeli, per haver motivo di imitare quei purissimi Spiriti con una innocentissima, e Angelica vita, giovò à molte Anime con sante industrie nel Giappone, e specialmente con la utilissi-

lissima divotione del sagrosanto Rosario, di cui mostrossi ferventissimo Promulgatore, e vidde tanto rimunerato il suo zelo da Dio in quest'opera, che fece segnalati prodigii. Mandò una volta un suo ministro, ò ajutante chiamato Damiano à trattare con alcuni Rinegati per la loro Conversione, e li fece raccontare alcuni miracoli del Rosario, e sessanta di essi, restando convinti, si convertirono, e si riconciliarono con la Chiesa. Così il Rosario guidò quelle Pecorelle smarrite al Cattolico Ovile con immenso giubilo del Celeste Pastore, che estinse contro di loro lo sdegno, e le accolse con abbracciamenti. Quindi si conosce, che il Rosario si mostra *medium aptissimum, & perfacile ad conversionem, & pænitentiam in hominibus procurandam, & ad iram Dei mitigandam*, come scrisse il P. Alano. Boucout. *Cap.* 18. Domenico Maria Marchese. *Diario* 2. *Decembre*.

Il

Il Rosario riduce alla Fede nell' Africa alcuni Rinegati, e libera dalla schiavitudine un Padre della Compagnia di Giesù.

GRATIA VII.

IL Signore mosso à compassione verso i Figli d'Israele barbaramente oppressi nell'Egitto, volle liberarli dalla crudele schiavitudine *Respexit Dominus filios Israel, & liberavit eos. Exod. 2.* L'istessa pietà praticò la Reina del Cielo col P. Sebastiano del Campo della Compagnia di Giesù, che era schiavo de'Mori nell'Africa. Egli in tale sciagura ricorreva à Maria, alzandosi ben due hore avanti giorno à venerarla, ed invocarla, recitando il di lei Ufficio, e Rosario. Mentre una volta con singolare divotione diceva il Rosario, gli comparve la Vergine vestita di bianco, e tutta risplendente, cangiando con quella gioconda comparsa gli horrori della sua mestitia in giubili di straordinaria allegrezza. Gli comandò, che dovesse persuadere gli altri schiavi à vivere, e morire costanti ad onta de' Barbari nella Cattolica Fede, ed esortargli à recitare ogni dì il Rosario, e perche egli non ha-

vea Rosarii da dispensare, l'istessa Vergine glieli providde, facendo conoscere, quanto le sia grata questa divotione, che già ella introdusse nel Mondo. Il buon Padre, animato dal dolce colloquio di Maria, con ogni vigore applicò à predicare il Vangelo, à promulgare il Rosario, con sorte tanto felice, che ridusse molti Rinegati ad abbracciare di nuovo la Fede, che empiamente havevano abbandonato, e fece fiorire mirabilmente nelle sterili arene dell'Africa le mistiche Rose delle Angeliche salutationi. Così le Anime restarono sciolte dalle catene della infedeltà, e de' peccati, ed egli dalla Vergine per mercede delle sue sante operationi fù reso libero con modo maraviglioso alle Case d'Ignatio. Il B. Alano, numerando gli effetti, che produce il Rosario à pro de' suoi divoti, asserisce, che *alligatis adducit absolutionem cap.* 1. e quanto ciò sia verò, lo conobbe il sudetto Religioso, con haver liberato quei miseri dalla tirannide dell'Apostasia, e del Demonio, e con la sua propria libertà ottenuta dal recitato Rosario. Auriemma *p.p.cap.*7.

Vn

Vn Rosario, che resta illeso in un' incendio muove alcuni Idolatri nell'Indie ad abbracciare la Fede.

GRATIA VIII.

GIovanni Sanchez divotissimo di Nostra Signora di Guadalupe, desideroso di fabricarle una bella Chiesa, andava raccogliendo da Persone divote delle limosine, ò in denaro, ò in altre altre cose, e gli furono date anche pietre pretiose, e gioje, e specialmente hebbe un bello, e ricco Rosario di cristallo con i *Pater Noster* tutti di oro. Arrivato questo pio cercatore à Chachapoja, alloggiò in Casa del Curato Sacerdote di molta virtù, e divotione verso alla Vergine. Un giorno standosene egli in riposo, all'improviso si attaccò fuoco alla Casa, e si stimò opra del nemico infernale à fine di frastornare il disegno di quel divoto della Madre di Dio, tanto sua contraria, e nemica, con brucciare quel Rosario, la di cui divotione tanto sparsa per tutto tante Anime in ogni luogo gli ritoglieva dalle mani. Uno

Schiavo si provò con grand'animo ad inoltrarsi dentro à quel fuoco, per andare a prendere, e salvare il Rosario, ma non fù possibile. Finalmente essendo ogni cosa consumata, l'incendio per mancamento di materia si estinse. Sconsolato il Sanchez entrò nella sua stanza, per vedere, che cosa havesse fatto la fiamma del suo caro, e pretioso Rosario, e lo trovò in mezzo di tutte le altre cose arse, e fatte carboni, nell'istesso modo, come esso l'havea riposto in quel luogo, involto dentro à un panno fino tutto intero, e illeso: tanto fù il rispetto, che di lui hebbe il fuoco ubbidiente à Dio, il di cui volere è, che in tutti i modi sia riverita, e honorata la sua santissima Madre. Ogn'uno conobbe sì chiaro, ed evidente miracolo, e perciò il Curato con molta Gente concorsavi prese il S. Rosario, e con solenne Processione lo portò alla Chiesa, e nel Sacrario trà le altre sante Reliquie, e come era convenevole, lo ripose. Fù presente trà gli altri à questo miracolo un' Indiano, chiamato Alonso Gentile, Idolatra, e di più anco grán fattucchiero, e stregone, che havea un Figlio malamente educato, e una Moglie assai trista, ribalda, e perfida. Convinto dall' evidente miracolo prese grande ammiratione del potere di Dio, e della Vergi-

gine, e doppo di haver superato molte insidie del Demonio, e contrasti della iniqua Moglie, abbandonò gli Idoli, abbracciò il Vangelo, e viriduſſe finalmente ancora la Consorte, ed il Figliuolo. Tutti frutti del Rosario. Carlo Bovio. *esempio 9.p. 4.*

Il Rosario liberò un'Indiano dalle molestie del Demonio, e lo ridusse alla Fede di Christo.

GRATIA IX.

PEr Opra de' Missionarij Evangelici faceva gran progressi la Fede Cristiana nell'Indie Orientali. Il Demonio però non istava otioso per ingannare gli Indiani. Per farsi adorare da què ciechi Gentili, entrava nel corpo di alcuni, e non usciva, se prima certi Bonzi suoi Ministri chiamati Iamabuxi non lo veneravano con ossequij, e non gli promettevano servitù, e sacrificij, e in questa maniera il superbo Lucifero li teneva per suoi adoratori, e schiavi. Ma i Cristiani trovarono rimedio à tanto male, poiche cominciarono à scacciare dagli Ossessi i Demonij con Imagini della Ma-

 don-

donna, con Reliquie, con Acqua santa, e col Rosario. Un Neofito appunto fù chiamato da alcuni Gentili à discacciare il Diavolo, ma egli, per non essere abbastanza instruito, prese scuse, e li pregò à cercare un'altro Christiano di lui più dotto, e più capace per fare tale operatione. Ma essi tanto lo importunarono che, non potendo resistere alle preghiere, vi andò non senza vergogna, e confusione. Giunto, ove era l'Indemoniato, altro non seppe fare, che pigliare il Rosario benedetto, e gettarglielo al collo. Subito il Demonio si sentì gravemente offeso del Rosario, gridò con urli horrendi, e non potendo tolerare il tormento, che gli dava il Rosario, prontamente fuggì, e precipitossi negli abissi infernali. Stupirono, quanti erano presenti, e quell'Huomo, che si conobbe liberato dalle barbare mani di Satanasso per virtù del Rosario, si fece senza indugio Christiano. Altri simili avvenimenti si viddero nella Città di Vozuqui, e in Taquada terra vicina al Funai. Così scrisse da Cochino cùi il P. Francesco Cabral della Compagnia di Giesù al Padre Generale della sua Religione. *Lettere dell'India Orientale.*

Il Rosario fù cagione, che alcuni Indiani si convertissero alla fede.

GRATIA X.

IL P. Diego Luigi di Sanvitores della Compagnia di Giesù, il quale morì Martire nell'Isole Mariane, conobbe la virtù del Rosario, per ridurre Infedeli alla vera Fede. Trovandosi à Baco, cercava qualche Cristiano pratico delle Selve, e delle Montagne, ove stavano ritirati gli Indiani, accioche lo guidasse colà à predicare la dottrina di Cristo. Gli si offerì un Manguiano già battezzato col nome di Andrea, e il Padre accettollo, lo confessò, e gli diede un Rosario, una Croce, e una Imagine di Maria Vergine, accioche con queste armi spirituali potesse ancor'egli combattere contro l'Idolatria. Infatti Andrea giovò molto, poiche condusse più di trenta Infedeli al Battesimo. Frà questi vi era una Donzella di dodeci anni, la quale con gran fervore in Casa di una Donna già convertita al Vangelo imparava le orationi solite à dirsi da Cristiani, ma

 i suoi

i suoi Fratelli per anco Idolatri di notte la rapirono, e la condussero alle Montagne. Lo seppe il P. Sanvitores, e non potendo soffrire, che fusse stata rapita quella Pecorella à Dio, salì le Montagne, e trovò la Fanciulla, e i di lei Fratelli. Con singolar zelo, ed ardore predicò à coloro il Missionante, e in tal modo li vinse, che tutti compunti, e pentiti del fallo si mostrarono inclinati ad abbracciare la Santa Fede. Fece egli, che la buona Giovanetta recitasse le Orationi da lei apprese, e che tutti le ripetessero. Poi per premio donò alla Donzella un Rosario, e perche anche gli altri lo cercavano, ei promise di sodisfarli, purchè replicassero il *Credo*, e l'atto di Contritione, e si protestassero di volersi fare Cristiani. Fecero essi, quanto comandò il Predicatore, e tutti hebbero il Rosario, e restarono tutti presi nella dolce catena della Santissima Vergine. Per un'accidente fù differito il Battesimo, e perciò il Demonio hebbe tempo di tentare quegli Indiani per mezzo de' loro Parenti Gentili, che li fecero allontanare conducendoli entro que'Monti. Nulladimeno il Rosario superò ogni insidia diabolica, poiche, prima che si finisse la Missione, tutti quelli, che havevano ricevu-

to il

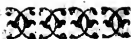
to il Rosario, dimandarono il Battesimo. Un solo, che non hebbe il Rosario, perche partì dal Padre Missionario, mentre i Rosarii dispensava, e andò à cercare la Moglie per condurla alle prediche, rimase ostinato nella Idolatria, e cieco al lume della Fede, abenche paresse più docile degli altri. Da ciò con evidenza si conosce, quanta forza habbia il Rosario per guadagnare Anime alla Fede Cattolica. Francesco Garzia. *lib.* 2. *cap.* 10.

La Vergine Santissima donò un Rosario à una Giovane Giapponese, ed esortolla al Battesimo.

GRATIA XI.

LA Regina del Cielo, che hà arricchito il Mondo colla divotione del Rosario, sempre più bramosa di accrescerla à beneficio delle Anime hà esortato molti ad abbracciarla. Fece questa Gratia la gratiosa Vergine à una nobile Donzella nel Giappone, mentre colà alcuni Missionarii della Compagnia di Giesù promovevano la Fede di Cristo assistiti da Dio, e da Maria con prodigj, e con miracoli, ma insieme anche combattuti dalle frodi di Satanasso, e dalle false dottrine de' Bonzi Sacerdoti degli Idoli. La Gran Madre di Dio volle salvare quella Fanciulla, e perciò le apparve in sogno in forma di Matrona maestosamente vestita di porpora, e le donò un Rosario, consigliandola à recitarlo, e à farsi Cristiana. Svegliatasi la fortunata Donzella non potea satiar-

si

ſi di ammirare quel Roſario, che più di un teſoro ſtimava, e con preghiere, e con lagrime dimandò, ed ottenne il Batteſimo, facendoſi chiamare Maria. Viſſe poi con iſtraordinaria divotione alla Vergine, ſalutandola col Roſario, che havea ricevuto come pretioſo regalo dalle mani della ſteſſa. Così ſcriſſe dal Porto di Macao l'Anno 1612. il P. Girolamo Majorica della Compagnia di Giesù al Padre Mutio Vitteleſchi Generale della medeſima Religione.

Spiegando un Religioso Domenicano agli Indiani i Misterii del Santissimo Rosario, li persuade à soggettarsi alla Fede.

GRATIA XII.

DAlla Spagna pieno di Apostolico fervore passò all'Indie Occidentali Il Padre Gonzalo Lucero, e tutto luce, e nell'opre, e nelle missioni portò il lume del Vangelo à quelle barbare Nationi, e sgombrò dalle loro Anime le densissime tenebre della Idolatria. Per muovere quella Gente rozza, e ignorante, fece dipingere sù le tele le Imagini dell'Inferno, della Gloria, e specialmente la Beatissima Vergine con i Misterii del Rosario, e come vero Figlio del Patriarca San Domenico spiegava quei sagrosanti Misterii con tanta efficacia, che spesso ne vedeva mirabili effetti, e Conversioni. Convinti coloro correvano à trovare quel gran Servo di Dio, per essere catechizzati, gli portavano gli Idoli, accioche li gettasse al fuoco, gli conducevano i loro Figliuoli, accioche li dasse il santo Battesimo, insomma con immenso giubilo di quel Religioso, che si fer-

si serviva della effigie di Maria, e del Rosario per convertirli, detestarono le Diaboliche superstitioni, ed aprirono gli occhi al lume della Cattolica Fede. Il Rosario porta impressa una gran virtù per distruggere gli errori, onde il Padre Gosuvino Henrici potè compararlo al sole, che per tutto diffondendo raggi di verità, dissipa le caligini del Gentilesimo, e introduce trà i gloriosi lampi della Fede il dovuto ossequio à Dio. *Lux; & sol Rosarii*, scrisse il citato Panegirista del Rosario; *se longè, lateque diffudit per orbem terrarum, & depulsa superstitionis nebula, verum Dei cultum invexit. Aurea Cor. Dom. infrà octav. Nat.* Domenico Maria Marchese. *Diario 12. Novembre.*

Id-

Iddio punì con Gloria della Fede un Gentile nel Giappone, che oltraggiò il Rosario.

GRATIA XIII.

IDdio non solamente fà palese in quanto pregio habbia il Rosario, concedendo Gratie à chi divotamente lo recita, ma anche castigando, chi ardisce di offenderlo con vilipendii. Ciò apertamente si vidde nel Giappone, ove un Gentile strappò con violenza dalle mani di una Cristiana chiamata Agata il Rosario, e lo fece in pezzi. Non andò questa temerità senza pena, poiche postosi colui in viaggio sopra un fiume, nell'uscire di barca caddè nel profondo dell'acque, ed abenche avanti fusse eccellente nel passar fiumi, e torrenti à nuoto, per giusto giudicio di Dio morì in un momento affogato, e sommerso. I suoi Parenti per trè giorni cercarono il suo cadavere, e alla fine lo trovarono, ma sventrato, e lacero, e dimandando di ciò la cagione agli Indovini, hebbero da essi per risposta, che Iddio havea punito co-

colui, dandolo in potere di un serpente, che gli haveva divorato le viscere per il disprezzo usato contro il Rosario, di cui i Cristiani si servono per lodare il loro Dio. Così dissero que' Barbari, e tal disgratia fù una Gratia concessa ai Fedeli, poiche si confermarono nella veneratione del Rosario, e talmente rimasero atterriti gli Idolatri, che non hebbero più ardimento di oltraggiarlo, vedendolo difeso con severi castighi da Dio. Gio: Filippo de' Marini *p. p. lib. 2. cap. 9.*

Il Rosario convertì in Roma un' Hebreo.

GRATIA XIV.

IL Padre Timoteo Ricci Fiorentino dell'Ordine de' Predicatori predicava nella Chiesa della Minerva in Roma l'anno 1625. le Gratie, e i pregi del Rosario, e anche faceva recitare il Rosario al Popolo, che concorreva numeroso ad ascoltare quel dottissimo Oratore, e à venerare con tale divotione la Gran Madre di Dio. Cercava quel Zelante Religioso di convertire alla nostra Fede un Giovane Hebreo ostinatissimo negli errori della sua Legge, e non potea vincere di quel cuore protervo la

per-

pertinacia. Non si perdè di animo, anzi sperò di conseguire l'intento per mezzo del Rosario. Lo ridusse nel giorno della Annonciata à trattenersi sù l'organo della Chiesa, mentre ei faceva recitare il Rosario. Avanti di cominciare, esortò il Popolo à pregare per la conversione di un'Hebreo ostinato. Mentre si diceva il Rosario, sentiva il fortunato Hebreo ad ammollirsi il suo cuore, à dileguarsi dalla sua mente le tenebre della infedeltà, e sentendo à spiegare nel Terzo Mistero Gaudioso la Nascita del Figliuolo di Dio, e Redentore del Mondo, si diede à spargere tenerissime lagrime, gettò sopra il Popolo il Cappello da Hebreo, confessò il già venuto Messia, e protestossi di volere essere Cristiano. Giubilarono i Rosarianti per l'acquisto di quell' Anima, e specialmente rallegrossi il Padre Timoteo, che riconobbe sì miracolosa conversione dal Rosario di Maria; ma assai maggiore allegrezza provò il felicissimo Giovane il quale, doppo di essere stato instruito dal medesimo P. Timoteo ne' Misterij della Fede di Cristo, fù lavato nell'acque Sacrosante del Battesimo. Fontana. *monum. Domin. ann. 1625.*

Il Ro-

Il Rosario riduce Greci scismatici alla Fede Cattolica.

GRATIA XV.

IL Padre Giacomo Goar Domenicano Vicario del Convento di S. Sebastiano di Scio scrisse da quella Isola l'anno 1630. al Padre Nicolò Ridolfi Generale dell'Ordine de' Predicatori, che colà era in tanto fervore la divotione del Rosario, che non solamente nella Chiesa avanti alla Beatissima Vergine, ma ancora nelle Case con singolare frequenza si recitava il Rosario, e honoravasi la Gran Madre di Dio. Soggiunge, che i Greci scismatici per altro inimicissimi del Rito Cattolico, allettati da tale divotione del Rosario si riducevano ad ubbidire al Romano Pontefice. Le Prediche, le conferenze, le dispute non havevano forza di convertirgli, e il Rosario li guidava felicemente in grembo della Cattolica Chiesa. Non passava mese, che qualcheduno di quei ciechi non rimanesse illuminato da Dio. Gratia impetrata dal Cielo per mezzo del Sacrosanto Rosario. Ove il Rosario fiorisce sempre si raccolgono mirabili frutti. Ridolfi, *lettera*.

La

La Vergine del Rosario insegna la lingua Armena à un Missionante con gran profitto dagli Infedeli.

GRATIA XVI.

Spesse volte molti hanno ottenuto le scienze da Maria, e l'hebbero per maestra i Popoli, i Santi, gli Apostoli, gli Euangelisti, come diffusamente prova Giustino Miechoviense *super litanias T. 2. disc.* 378. e perciò S. Agostino *serm. 6. de temp.* la chiamò *Gentium magistram*, e Santa Brigida nelle sue rivelationi *in serm. Angel. cap.* 19. disse di lei *Virgo Maria erat Magistra Apostolorum*. Questa buona sorte di imparare dalla Vergine toccò ancora al P. Paolo Piromalli Calavrese de' Predicatori; poiche guidato da un gran zelo di salvare Anime penetrò l'Armenia, e perche stimava troppo difficile à potere apprendere quella lingua, ricorse alla Santissima Vergine del Rosario, accioche gliela insegnasse, e n'hebbe felicemente la Gratia. Stava colà prigione; e non pensava, che alla Conversione di quelle cieche Genti, e perche era necessaria la cognitione della lingua Armena, con l'ajuto della Madonna del Rosario si impra-

pratichi così bene in essa, che nella medesima compose un Dittionario di 35. milla vocaboli, predicava, e parlava così bene, che correvano con istupore ad ascoltarlo i Popoli. Questa Gratia gli servì molto per poter' esercitare i suoi rari talenti, come fece con opre stupende per ventidue anni intieri, che dimorò trà gli Armeni, illuminando le loro menti colla luce della Fede, e potè meglio farlo con l'autorità, e con l'esempio, quando Innocentio X. per honorare il suo gran merito, lo instituì Arcivescovo di Nassivan nell' Armenia medesima. Il principale fondamento di tanto bene fù la peritia di quel difficile Idioma acquistata col ricorrere per mezzo del Rosario alla Regina del Cielo. Cavalieri. *Galleria T. I. Cronol. I. Cent. 3. num. 137.*

Il Rosario obliga un' Etiope à ricevere il santo Battesimo.

GRATIA XVII.

PEr conoscere, quanto dicesse il vero Michele da Lilla, quando chiamò il Rosario *remedium summum ad liberandum hominem ab infidelitate, & Diaboli servitio. Cap.* 15. basta osservare ciò, che accaddè in Portogallo l'anno 1609. Furono sententiati à morte alcuni Etiopi più deformi di Anima per le loro sceleraggini, che brutti di corpo, quali, abenche fussero stati instruiti nella Fede, sedotti però da un' Apostata loro Capo erano ritornati alla cecità dei primieri errori, e talmente in essi si ostinarono, che rifiutarono con proterva resistenza il Santo Battesimo. Essendovi poche hore, per essere condotti al patibolo, e quel, che è peggio, per essere precipitati nelle pene eterne, un Padre della Compagnia di Giesù adoprò ogni industria, per illuminarli la mente, ma ogni arte fù vana. Con ardenti preghiere dimandò ajuto alla Madre di Dio, sapendo, che con ottimo fondamento fù chiamata dal Cartusiano *lib.* 2. *de laud. virg. singulare Perditorum Refugium*: e fini-

finita l'oratione, si accostò ad uno di loro, porgendogli il Rosario, ma il Reo pertinace, abenche fusse colle mani legato, fece quanto potè, con la testa, e con i piedi, per rigettarlo. Pure il Padre la vinse; e appena il Rosario fù posto indosso à colui, che gli penetrò il cuore, ed in tal guisa glielo mutò, che chiedè con molta premura, e fervorose istanze le acque salutevoli del fonte Battesimale, si protestò Cristiano, e ricevuta con rassegnatione la morte, si può sperare, che andasse à ringratiare nel Cielo Maria, quale colla solita clemenza liberato l'havea dalle mani di Satanasso. E se il Rosario, al dire di Gosuvino Henrici, è una strada Regia, *quæ ad æternas Cæli nuptias perducit. Dom. 18 post Trin.* ben si può credere, che gli cangiasse i tormenti del supplicio nei giubili del Paradiso, e che lo guidasse à godere le beate nozze dell' Empireo. Brandani. *fasc. p. 2. rosa. 4. fol. 2.* Auriemma *p. p. cap. 7.*

Il Rosario ottiene il Battesimo, e l'eterna salute à una Donna Indiana.

GRATIA XVIII.

SAn Bonaventura *in spec. Cap. 3.* e Sant' Epifanio *ser. de laud. virg.* paragonarono Maria Vergine à quella Colonna, che precedeva il Popolo d'Israele nel deserto, e lo guidava alla Terra di Promissione. Una Donna Indiana nel Regno del Turchino sperimentò la verità di questa somiglianza, poiche dagli splendori di quella mistica Colonna trà la notte più oscura della Infedeltà restò mirabilmente illuminata, e guidata alle felicissime Regioni dell' Empireo. Tutto ciò riconobbe dalla Madre delle Misericordie per mezzo del Rosario. Per alcune instruttioni, che havea ricevuto intorno ai Misterii di nostra Fede, sospirava di ricevere il Battesimo, ma per essere impedita, non potea giungere à lavare l'Anima dalla lordura della colpa originale. Ad ogni modo viveva con sentimenti Cristiani, ed ogni dì in un'oratorio vagamente abbellito offeriva i suoi divoti sospiri à Maria, e le recitava il Rosario, confidando in così potente oratione, per havere propitia

in

in tanto affare la Reina del Cielo. Essendo in viaggio, si infermò, e replicava le sue preghiere, per non morire senza Battesimo. Ma che potea sperarsi, se in quel paese non vi erano, che Gentili, nemici fieri de' Cristiani? Ad ogni modo il Rosario le impetrò la Gratia, poiche comparve colà una savia, e fervorosa Donna chiamata Monica, bene addottrinata nella legge Euangelica, che sapea la maniera di amministrare il Sacramento del Battesimo, dispose la Catecumena a riceverlo con atti di fede, e di speranza, e di carità, e di contritione, la battezzò, dandole il nome di Colomba, quale poco doppo placidamente spirò, e con le penne di Colomba, già sospirate da Davide, volò (come si può sperare) agli eterni riposi. Non potea perire la fortunata Turchinese, perche era protetta dal Rosario, dovendosi per sua gran sorte verificare la rivelatione, che la Vergine à favore de' Rosarianti fece al B. Alano, quando gli disse: *veri psaltæ mei morientur Sacramentis præmuniti. Alanus p.p. Cap. 7.* Rhodes. *lib. 3. cap. 54.*

Il Ro-

Il Rosario concede forza per tolerare intrepidamente il Martirio con pompa della Fede.

GRATIA XIX.

LE Rose di Maria spesso si uniscono con gli Allori trionfali del Martirio. Alcuni Domenicani uniti con vincolo di carità, e di zelo à Religiosi di altri Ordini, penetrarono le Isole Filippine, ed il Giappone dall'anno 1617 fino all'anno 1629. e ottenuta dall'Imperatore di quei Regni la facoltà di promulgare la luce del Vangelo, destrussero le tenebre del Gentilesimo, convertirono Plebei, e Nobili, anzi gli stessi Regi alla Fede, specialmente impressero in quegli animi si altamente la divotione del Rosario, che lo stimavano cosa Divina, e dono del Cielo. A' tante prosperità si oppose un perfido Huomo, chiamato Adamo, che sedusse la mente dell'Imperatore, e con diaboliche astutie lo ridusse à perseguitare i Predicatori, e tutti quelli, che havevano abbracciato la Fede. Comandò il Barbaro, che si abbrucciassero in mezzo delle piazze i Rosarii, e che si levasse ai Fedeli la vita con mannaje, con croci, con

con incendii, con atroci tormenti, con spietate stragi. Ma oh maravigliosa forza del Rosario! Non solamente i Religiosi, che erano incirca cinquanta, mà innumerabili Secolari instruiti nella legge Euangelica, in vece di restare atterriti, tanto intrepidamente aspiravano alla Palma del Martirio, che alcuni di essi, andando al patibolo, si adornarono con vesti pretiose, quasi che dovessero andare à liete nozze. Allegri si accostavano alle pene, e con grande stupore si viddero sino Fanciulli, che con giubilo correvano al Martirio. Molti, che prima tenevano nascosto il Rosario, lo mostravano sù gli stessi patiboli, e per quãto facessero i Carnefici, per rapirglielo dalle mani, lo tenevano così gagliardamente, che più tosto, che cederlo alle minaccie degli Idolatri, si lasciavano troncare le mani. Non gli intimorirono le pene, non gli spaventarono i tormenti, poiche la forza del Rosario li diede tanto coraggio, e valore; e coronati colle Rose di Maria, e con la Laurea del Martirio andarono à trionfare nel Campidoglio dell'Empireo. Angelo Fiorillo. *Cent. 5.*

Il Rosario adorna di molte virtù una Donna Indiana, e la rende coraggiosa à propagare la Fede, e à morire per essa.

GRATIA XX.

MAria Maddalena Tertiaria dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi, nata di nobilissimi Parenti nel Giappone, coltivò mirabilmente la divotione del Rosario con grandissimo profitto dell'Anima sua, e con glorioso trionfo della Fede. Havea sempre nelle mani il Rosario, e meditando i Misterii di esso, deliciava il suo spirito con Celesti contemplationi, nelle quali venne tanto prodigiosamente illuminata dallo Spirito Santo, che superò nelle cognitioni molti Theologi, e innamorata solamente dei beni eterni sprezzò i terreni, e quanto offerisce agli ingannati Mondani questa valle di lagrime. Specialmente pensava ai Misterii dolorosi, compativa con tenero affetto il suo Redentore, che tanto patì per la commune salute; e riflettendo alla gran copia di sangue, che egli sparse, per riscattare le Anime dalla schiavitudine del Demonio, e lavarle dalle macchie de'peccati, e che ad ogni modo nei Regni Indiani tante Genti si

ve-

vedevano schiave di Lucifero, prive di Fede, e nemiche dei ministri del Vangelo, ne sentiva un'estremo affanno, e almeno dalla parte sua cercava di corrispondere all'amore immenso del suo amabilissimo Dio. Si fece compagna dei Predicatori Evangelici, procurando con essi la conversione dell'Anime, e benche Donna giovò molto con instruire ignoranti, con animare i novelli Convertiti alla perseveranza, con minacciare castighi à raffreddati, e delinquenti, e in altre maniere, che le suggeriva la divotione, e il zelo. Anzi hebbe la felicissima sorte di consacrare la propria vita ad honore del suo Salvatore, le di cui pene, e morte tante volte havea contemplato nei dolorosi Misterii del Rosario, poiche un fiero Tiranno persecutore del Christianesimo, non potendola tolerare, la fece gettare in horrida prigione, e doppo di havere indarno tentato la sua costanza con minaccie, e con promesse, la sententiò ad una crudelissima morte. I tormenti furono atrocissimi inventati dalla più arrabbiata barbarie, e pure con manifesto miracolo si mantene viva più giorni senza cibo, e fino al ultimo respiro recitò il Rosario, che le diede tanta intrepidezza nella sofferenza del Martirio. Arcāgelo da S. Nicola. *Perla solen: del SS. Rosar.*

La Vergine del Rosario incoraggisce alcuni Giovanetti à sostenere il Martirio con estrema confusione de' Maomettani.

GRATIA XXI.

Vidde Costantinopoli l'anno 1566. con rabbia, e scorno il valore heroico di dicidotto Giovanetti della nobilissima Famiglia Giustiniani, rapiti dall'Isola di Scio, di cui erano Signori. Solimano Gran Turco, doppo di haverli privati dello Stato, pretese di privargli ancora della Fede, allettandoli con larghe promesse, accioche apostatassero dalla Religione Cristiana. Ma i generosi Fanciulli, benche fussero di tenera età, parte di 12. anni, parte di quattordeci, e al più sedeci non eccedessero, mostrarono al Tiranno, che erano vani i suoi tentativi, volendo eglino conservare la dovuta lealtà à Dio, risoluti, come purissimi Armellini *potius mori, quam fædari*. I barbari Ministri del non men barbaro Principe li chiusero in oscure prigioni, li flagellarono aspramente, e tormentarono di più con certe cannette infocate, che gli affiggevano trà la carne, e le unghie de' piedi, e delle mani, affinche à forza di quel tor-

tormento tanto vivo, e sensibile in quelle carni tenere, e delicate, rinegassero la Santa Fede, ed alzassero l'indice della mano, (che è il solito contrasegno di quella Setta) ma sempre più fermi, e costanti ricusarono di farlo, e perche i Turchi li prendevano le mani, e gliele aprivano per forza per questo effetto, eglino stringevano il pugno, quanto più potevano, per non alzare il dito. Coronarono trà quei tormenti la loro costanza, acquistando la palma gloriosa del Martirio, e confondendo la perfidia, e' fierezza de' Maomettani delusa, e conculcata da Fanciulli. S. Ambrogio, parlando di S. Agnese di tredeci anni martirizzata, detestò la crudeltà, *quæ nec minusculæ pepercit ætati*: e à gloria della Fede soggiunse, *magna vis fidei, quæ etiam ab illa testimonium invenit ætate. lib. de virg.* e lo stesso si può replicare de' Giustiniani, alla di cui pueritia non perdonò la barbarie, ed essi inalzarono mirabili trofei alla verità della Fede. Ma chi diede tanta intrepidezza à quei Fanciulli? Senza dubio molto li fortificarono le loro proprie Madri, le quali, imitando S. Felicita, esortarono i Figliuoli alla patienza ne' patimenti, e alla fermezza nella Fede. Nulladimeno coraggio sì insolito devesi specialmente attribuire alla Vergine

dal Rosario, che essi invocarono colla voce, e col cuore, quãdo erano nelle pene. Venne chiamata Maria *Fidelium Turris* da S. Gio: Damasceno, per esprimere la fortezza, che da lei ricevono i Fedeli pensiero beneautenticato da quei felici, e magnanimi Martiri, che furono animati dalla invocata Vergine del Rosario à spargere il sangue con esaltatione della Fede, e vitupero di Maometto Ca'cagnino, *Cap.* 109.

Il Rosario di un Martire Francescano non è offeso dal fuoco.

GRATIA XXII.

L'Anno 1631 adi 24 di Maggio successe nell'Africa il felicissimo Martirio del Venerabile Padre Giovanni da Prato, che visse trà i Francescani Scalzi di Spagna con gran rigore, e severa penitenza; e ansioso di guadagnare Anime à Dio, passò à Marrocco, e vi predicò con grande intrepidezza contro gli errori dell'Alcorano. Si infuriarono i Mori, e molto più il loro Rè contro il Predicatore della verità Euangelica, e doppo di haverlo in varie maniere offeso, e lacerato, lo gettarono trà le fiamme, ove morì. Trà le molte maravi-

glie,

glie, che correggiarono il trionfo del Santo Martire, vi fù ancor questa, che il suo Rosario restò illeso tra quell'incendio, non havendo forza il fuoco di fargli un minimo oltraggio. Prodigio, che servì molto à confondere gli Infedeli, ad applaudere alla nostra Fede, e à far palese la stima, che fà Iddio del Rosario, volendo, che sia rispettato dalla violenza di sì vorace elemento.. Mazzara 24. *Maggio*.

Il Rosario ripara le rovine della Polonia, e di altre Parti del Christianesimo, ad onta degli Infedeli.

GRATIA XXIII.

OSmano Tiranno de' Turchi, raccolto un numerosissimo Esercito dall' Asia, dall'Affrica, dalla Grecia, dalla Siria, dall'Egitto, dalla Bulgaria, dalla Macedonia, dall' Ungaria, dalla Moldavia, dalla Vallacchia, e da altre Provincie, e chiamato alle meditate imprese il Cham de' Tartari, penetrò la Polonia l'anno 1620. ed alla prima comparsa mise tutto in confusione, uccise il Generale de' Polacchi, incatenati i principali Ufficiali, condotti in servitù i più valorosi Capitani, e più ag-

guerriti Soldati. Nell'anno seguente il vincitore Ottomano riempì di tãto terrore quell'afflittissimo Regno, che ad altro non pensavano i Polacchi, che à salvarsi con la fuga, ò nella Germania, ò nell'Italia. A sì gran male si aggiunse, che Gustavo Rè di Svetia, inviato dagli Heretici, assalì la Livonia, e la soggettò al suo Scettro, e poco doppo portò le sue armi formidabili nella Prussia, e col favore degli stessi Heretici guadagnò molte Città, e Castelli. Satio poi dei mali della Polonia, volò à guisa di fulmine nella Germania, portando per tutto rovine, stragi, ed incendii. Oltre alle calamità di guerra sì fiera, alle ribellioni della Boemia contro Ferdinando Secondo piissimo Imperatore, agli errori dell'Heresia contro le verità infallibili del Cattolichismo, si fè sentire una crudelissima Peste, che per più Regni girò la falce della Morte con funestissimi esterminii de' Popoli. Qual' Iride trà tanti torbidi? Qual luce trà tante tenebre? Le preghiere, e le lagrime de' Fedeli, e specialmente il Rosario impetrarono dalla Divina Misericordia il sospirato soccorso à favore della Fede abbattuta, e de' Fedeli oppressi. *Ubi enim hac sacra precandi formula* (parla del Rosario Giustino Miechoviēse *disc.* 321.) *publicè in Ecclesiis à populo recitari*

cœ-

cæpta est, res Christiana in meliori statu esse capit. Poiche il Rè Cristianissimo debellò gli Ugonotti. Ferdinando Imperatore tolse dalle mani de' nemici ricchissime Città, e famose Fortezze, che prima furono rapite all'Imperio, restato estinto il suo avversario Gustavo. Uladislao Quarto Rè di Polonia nel primo anno del suo Regno domò la Moscovia, scacciò dai confini l'atterrito Gran Turco, obligandolo à chiedere con vergogna la pace, ricuperò dalle mani de' Suedesi la Prussia, frenò le invasioni de' Tartari, e represse la petulanza de' Cosacchi. Tanti beni si acquistarono dal Rosario, e non è stupore, poiche il Rosario si fece sempre conoscere à beneficio de' Fedeli, e à vantaggio della Fede, dispensiere liberalissimo di Gratie, e di Vittorie. Miechoviense nel luogo citato.

Il Rosario concede una gran Vittoria agli Imperiali contro i Turchi.

GRATIA XXIV.

SPesse volte Iddio, per dimostrare la sua potenza, hà voluto, che pochi Soldati esterminassero numerosi Eserciti, come in più luoghi delle Divine Scritture leggiamo. Lo stesso praticò il Dio degli Eserciti per sua misericordia con soli quattromilla Christiani, quali ritrovandosi al Fiume Sava in faccia di venticinque milla Turchi, non si abbandonarono al timore, ma invocando la Vergine del Rosario, concepirono tale speranza di vincere, che con magnanimo valore assalirono quelle barbare Truppe, e ne fecero sì horrenda strage, che lasciarono su'l Campo estinti diciotto milla Ottomani. Riconobbero gli Imperiali la vittoria dalla Reina del Rosario, onde per rendimento di gratie replicarono i loro ossequii avanti ad una Chiesa, in cui prima solevano venerare la Vergine con recitarle il Rosario. Brandani *fasc. p. 3. rosa. 4. fol. 5.*

Per

Per mezzo del Rosario furono scacciati dalla Spagna i Mori.

GRATIA XXV.

MEntre la Spagna soffriva insulti dalla crudeltà de'Mori, D. Roderico Arcivescovo di Toleto circa l'anno 1470 fondò un' Ordine Militare di Cavalieri, detti del Rosario, che dovevano difendere la Spagna dalle invasioni di quei barbari, che uscendo dal loro non men forte, che delicioso Regno di Granata, portavano spietate stragi nelle Provincie Cristiane, massimamente quando vedevano accesa la Guerra trà i Rè di Portogallo, e di Castiglia, ò trà i Rè di Aragona, e di Navarra. Sù l'habito di quella sacra Militia vi era una Croce bianca, e negra, che è l'insegna della Religione Domenicana, ed insieme della Santa Inquisitione, e vi era ancora l'Imagine della Beatissima Vergine del Rosario. Quei Cavalieri vivevano sotto la Regola di San Domenico, ed havevano per obligo di recitare ogni giorno il Rosario à Maria. Conobbero, che *non est Domino*

difficile salvare vel in multis, vel in paucis. 1, *reg.* 14. poiche essendo di numero inferiore ai Nemici, si affrontarono senza timore, e con molte vittorie debellarono la superbia Moresca; e finalmente scacciarono da Granata quella feccia di Gente inhumana, e vile, regnando Ferdinando, e Isabella. Per avanti si conobbe sempre vano per tale impresa ogni sforzo dei Cattolici Monarchi, e toccò al Rosario sempre fatale ai nemici della fede, à concedere Palme, ed allori ai suoi Heroi, con liberare da ogni tirannia la Spagna, da ogni oltraggio i Fedeli. Domenico Maria Marchese. *Diario 7. Ottobre.*

Il Rosario concede vittoria a' Cattolici contro Heretici.

GRATIA XXVI.

L'Anno 1600. ritornava dall'Indie verso Portogallo una Nave di Mercanti Cattolici, e giunta felicemente all'Isola di S. Helena si mise un poco à riposo, per dare ristoro agli affaticati Naviganti, per poi proseguire la navigatione. Si trovarono in quel porto alcune Navi di Battavia, e conoscendosi nemici, cominciarono una atroce batta-

taglia. Allora tutti i Portoghesi, tanto Soldati, quanto Mercanti, elessero per loro Protettrice la Vergine Santissima del Rosario, e sperarono di debellare quegli Heretici, combattendo assistiti da Maria. Inalzarono sopra la Nave l'Imagine della stessa Madonna del Rosario, che riverenti riguardavano, e ne ricevevano nell' animo mirabile valore, e fortezza. Furono tali le heroiche prodezze, con cui assalirono gli infedeli, che senza perdere un'Huomo solo, uccisero tutti i nemici. Riconobbero vittoria tanto prodigiosa dalla Regina del Cielo, e dal Rosario, che suole sempre mostrarsi sicura difesa ai Fedeli. Brandani *fasc. p. 3 rosa. 1. fol. 2.*

Il Rosario ottiene vittoria contro Heretici.

GRATIA XXVII.

QUanta gloria si acquistasse nella espugnatione della fortissima Rocella Lodovico XIII. Rè di Francia, abastanza lo narrano gli Historici. La vittoria però più, che al valore militare, devesi attribuire alle potentissime preghiere del Rosario, à cui ricorse per sì importante impresa quel piissimo

Mo-

Monarca. Il Rosario, che sino dalla sua prima institutione debellò in Tolosa Heretici, ancora soggiogò la perfida Rocella, e i miscredenti Difensori. Le Angeliche salutationi del Rosario, furono sempre esterminatrici dell'Heresia, onde Gio: da Cartagena le giudicò *arma, quibus hæresis per varias mundi plagas diffusa, extirpata, & penitus extincta fuit. T.4 lib 16.* Così intrecciate le Rose del Rosario ai Gigli Francesi coronarono quel Principe trionfante, ed egli per contrasegno di gratitudine, e per rendimento di gratie, eresse sino da i fondamenti un sontuosissimo Tempio, dedicandolo alla gran Madre di Dio, accioche in esso potessero concorrere i Fedeli à venerarla, con recitarle il Rosario. Brandani *fasc. p. 3. rosa. 4. fol. 5.*

Nell-

Nell'Indie sono superati più volte gli Olandesi dagli Spagnuoli per mezzo del Rosario con gran vantaggio della Fede,

GRATIA XXVIII.

IL Padre Giovanni di Conca Domenicano stava nel Convento di Manila, affaticandosi assai per la salute degli Indiani, e giovò molto ancora agli Spagnuoli, che havevano il Dominio della Città di Manila, in occasione che gli Olandesi ribelli à Dio, e al proprio Prencipe, giunsero colà con grossi Vascelli per farne acquisto. Quel gran Servo del Signore assisteva alla Nave Capitana dell' Armata di Spagna, confessava Marinari, e Soldati, e li predicava la divotione del Santissimo Rosario con tanta efficacia, che gli accese tutti à cantare insieme il Rosario ogni giorno, e prima di entrare in battaglia, faceva recitare da tutti ad alta voce l'istesso Rosario. Fù di tanto profitto tale divotione, che cinque gloriose vittorie riportarono i Cattolici contro que' perfidi Heretici, non ostante che costoro fussero in maggior numero, e millantassero Palme, e Trionfi. Con mirabile profetia

fetia una volta il P. Giovanni afficurò i fuoi, prima di combattere, che haverebbero vinto fenza morte di alcun di loro, e glielo promife con ogni certezza da parte della Beatifsima Vergine del Rofario. E tanto avvenne, poiche in quel combattimento non restò, che ferito un Soldato Spagnuolo, e i nemici danneggiati molto fi diedero ad una vituperofa fuga. La miglior' arma, che maneggiarono i Cattolici, fù il Rofariò, che fempre fi è fatto conofcere debellatore potentiffimo degli errori, e di tutti gli altri infortunii, che da efsi derivano, ò pure *remedium contra hæreses, discordias, prælia, & alias calamitates*, come parla Giuftino Michovienfe *dist.* 310 Domenico Maria Marchefe *Diario* 27. *Novembre*.

Il Rofario conforta, e innanimifce contro i Nemici della Fede.

G R A T I A XXIX.

PAola Maria di Giesù Carmelitana Scalza paffata da Genova fua Patria nell'Alemagna à fondarvi Monafterj, mentre viffe, e morì in Vienna, godè fempre l'affetto, e la veneratione delle Maeftà Imperiali, e de' Principi del-

della Casa Cesarea, trà quali segnalossi assai l'Arciduca Leopoldo, con professare singolarissima divotione verso à sì infervorata Religiosa. Ottenne da lei doppo molte istanze una di quelle Croci portate da essa sopra l'Habito verso il lato del cuore con un Rosario, di cui ella si era già servita con recitarlo ad honore della Gran Madre di Dio. Ogni cosa, che riceveva dalle mani di quella Serva del Signore, era venerata da sua Altezza, nè soffriva di privarsene. Specialmente custodiva quel Rosario, come fusse una Sacra Reliquia, per maggior sicurezza, e stima lo portava appeso al collo sotto le vesti, e nol deponeva per un sol momento, tanto n'era sollecito divoto. Non andava senza premio sì rara divotione, poiche essendo egli Generalissimo degli Eserciti Imperiali, e dovendo spesse volte combattere contro gli Infedeli, sperimentava, che il Rosario gli serviva nel tempo istesso delle battaglie di un soavissimo conforto nell'Anima, e nel corpo di gran forza, e di impenetrabile scudo contro i nemici della Santa Fede. *vita di Paola Maria lib. 3. cap. 8.*

La Madonna del Rosario concede à suoi divoti una gran Vittoria, ed altri vantaggi per la Fede Cristiana.

GRATIA XXX.

IL Padre Luigi dello Spirito Santo insigne Missionario Domenicano nelle Indie Orientali havea acquistato moltissime Anime alla Fede; ed il Demonio nemico di ogni bene con facella infernale accese di furore l'animo dell'Imperatore di Monomotapa, e lo guidò à combattere con un'Esercito di cento milla Soldati i Popoli convertiti al vero Dio. Questi, vedendosi assai inferiori di forza, e incapaci à resistere alla prepotenza dell'Assalitore, ricorsero come al loro unico rifugio al Padre Luigi, il quale annimandoli, raccolse quindeci milla Huomini, e invocando in ajuto la potentissima Regina del Rosario, (il numero de' cui Misterii era rapprefentato nelle milliaja de' combattenti Cristiani) si espose alla battaglia, e colla protettione di Maria, *terribilis, ut castrorum acies ordinata*, debellò miracolosamente l'Avversario, e ottenne prodigiosa Vittoria. Potea perciò dire à Maria con San Germano: *omnia tua*

ad-

admirabilia sunt, O Deipara, omnia ingentia, & aliorum vires superantia. In Zebbate Reggia dell'Imperio eresse, come trofeo ben dovuto alla sua trionfante Liberatrice, una pomposa Chiesa dedicata col titolo del Rosario. Per maggior vantaggio dell'Euangelio pose in possesso dell'Imperio un Zio dell'Imperatore soggiogato, e vinto, che ridusse alla Fede di Cristo, come anche sua Moglie, ed altri Personaggi di alta Sfera. Tanti beni raccolse quel zelante Religioso col patrocinio della Vergine del Rosario. Ridolfi. *lettera.*

Pochi Cattolici, assaliti da gran numero di Indiani, sono difesi con esaltatione della Fede dalla Beata Vergine del Rosario.

GRATIA XXXI.

SCoperto dai primi Conquistatori il Perù, subito furono colà inviati alcuni Religiosi Domenicani per predicarvi il Vangelo, dai Rè Cattolici più desiderosi di acquistare nuovi Popoli alla Fede, che nuovi Regni alle loro Corone. Portarono con loro quegli infervorati Missionarii una divotissima Imagine della Vergine del Ro-

Rosario, ben conoscendo, che la Regina del Cielo è lucidissima Stella di Gratia per mettere in fuga le tenebre degli errori, Alba candidissima per introdurre il giorno serenissimo della Fede, e discacciarne l'oscura notte del Gentilesimo, e per parlare con Andrea Cretense, *Christianæ Fidei propugnaculum. de dom virg.* Fabricarono in Lima la prima Chiesa, dedicandola alla Madonna del Rosario, e con sante industrie, ed efficaci sermoni rapirono quelle Genti à ossequiarla, riportandone favori, e Gratie. Nata insieme con la Fede nell'Indie la divotione del Rosario crebbe poi a dismisura, quando l'anno 1531. vicino à Caraguana del Cusco si armarono non meno di ducento milla Indiani contro una picciola squadra di soli seicento Spagnuoli incapaci à resistere à si gran moltitudine di armati. In caso sì disperato i Padri animarono il perduto coraggio de'Soldati, raccordandoli la insuperabile potenza della Vergine del Rosario, che suole coronare con lauri di memorabili vittorie, chi corona lei con Angeliche Rose. Animati dunque i Fedeli da quelle voci recitarono divotamente il Rosario, e poi invocarono prima della battaglia la Regina del medesimo Rosario, e subito comparve ella trà gli Eserciti con una

verga

verga nelle mani, sgridando con formidabili minaccie quei Barbari, e intimandoli severi castighi, se non deponevano l'armi, e non chiedevano la Pace. Fù tale lo spavento degli Indiani, che prontamente gettarono l'armi, si humiliarono agli Spagnuoli, e con felicissima sorte lavarono le lordure della Gentilità nell'onda sacrosāta del Battesimo. Per così segnalato favore si adorò con maggior divotione dai Popoli la Vergine del Rosario, fù eletta per loro Protettrice, e ogni anno si celebra la memoria di questo fatto con solenne processione. Domenico Maria Marchese. *Diario 7. Ottobre.*

Il Rosario felicita le armi di un Principe convertito con gran pompa della Fede contro un Esercito di Apostati.

GRATIA XXXII.

TRà i Padri Capuccini, che andarono nei trè Regni di Congo, Matamba, e Angola à portarvi la verità Evangelica, vi fù il P. Girolamo da Montesarchio, che convertì molte Anime à Dio, massimamente nella Missione, che fece in Sundi, Ducea molto cospicua, e Provincia situata nel Congo. Il giu-

giubilo però, che provava nell' animo per lo felice progresso della Missione, restò assai disturbato dalla ribellione degli Esseni, quali, non ben rassodati nella Fede, e non potendo tolerare di vedere atterrati i loro Simolacri, e Chimpassi, si armarono in numero di ventimilla, e pensarono di assediare la Città di Esseno, e di trucidare il loro Principe, chiamato D. Gregorio. Ponderando questo Signore di non poter sostenere l'assedio colla sua debole guarniggione di soli quattrocento soldati, e mal volontieri abbandonando la sua Città Capitale, e i suoi sudditi innocenti esposti al pericolo di essere barbaramente svenati da Ribelli, ricorse con humile fiducia alla Regina degli Angioli; dicendole; *apprehende arma, & scutum, & exurge in adjutorium mihi. ps.* 34. Fatta tale invocatione, consegnò un Rosario alla Moglie, accioche lo recitasse nel tempo del conflitto insieme con le Donne, e Fanciulli, che sarebbero restati nella Città. Saggiamente confidato nella potenza del Rosario, che il P. Gefnero chiamò *asylum tutissimum. decas.* 4. *fol.* 9 e nel patrocinio di Maria sempre propitia ai Rosarianti, uscì generoso contro quei Barbari, e fù tale la prosperità del combattimento, che non perirono, che sette dalla sua parte, e i nemici furono

tut-

tutti prodigiosamente sconfitti, e vinti. Riferirono quei debellati Apostati, che vedevano una venerabile Matrona con una Croce d'oro nella destra à scorrere, ove era più pericoloso il conflitto, assistita da due Damigelle, e à porgere ajuto, e conforto ai soldati del Principe, e da questo portento prima, che dal valore de'nemici, si confessarono soggiogati. Ragguagliato degli sconcerti il Padre Girolamo sollecitamente andò à quella volta, ove con efficaci ragioni obligò i Ribelli à chiedere perdono al loro Sovrano, il quale con grandezza d'animo Reale li condonò quell'enorme attentato, con patto, che in avvenire à perpetua rimembranza del successo tutto il popolo trè volte alla settimana radunato nella Chiesa, eretta dal medesimo Padre, recitasse il Santissimo Rosario. Che servì a maggior trionfo della Fede, à scorno della superstitione, à esterminio della **Idolatria**. Cavazzi *lib.4.num.123.*

Per

Per mezzo del Rosario molti abbracciano le virtù, e giungono alla più alta perfettione.

CAPO TERZO.

Il Rosario impetra à una Religiosa virtù, e fervori,

GRATIA PRIMA.

A Madre Suor Paola Maria di Giesù Carmelitana Scalza, che morì in Vienna con gran fama di Santità l'anno 1646. era assai favorita dal Signore, e per assicurarsi maggiormente delle Divine Gratie, ricorse al patrocinio della Beatissima Vergine, se la elesse per Avvocata, ed accioche la proteggesse avanti al Trono del suo Figliuolo, si propose di offerirle ogni giorno in segno di os-

se-

sequioso omaggio il Santissimo Rosario, sapendo, quanto questo tributo muova la Vergine ad abbracciare con ogni affetto i suoi Clienti. Cresceva la divotione di Paola Maria verso la Reina del Cielo, e crescevano nella fortunata Monaca le Gratie sovrane, sicche giunse à gran perfettione, divenne molto grata all'Altissimo, e fù destinata dalla Maestà Divina à segnalate Imprese di sua Gloria. Tanto si avanzò nelle virtù, praticando il Rosario, e venerando Maria, che ben si può dire, che raccogliesse nel Rosario, come in un fioritissimo Giardino vaghissimi fiori di ogni più pregiata sorte di virtù, giacche *Rosarium est hortus amænitatis, in quo flores omnis generis virtutum colliguntur*, come parla *hom.7. de Ros.* il Cartagena. *vita lib.2. cap.6.*

Il Rosario ricrea un Giovanetto con delitie spirituali.

GRATIA II.

Il gran servo di Dio Giovanni Leonardo da Lettere dell' Ordine de' Predicatori, che morì in Napoli l'anno 1621. con grande odore di Santità, fino dai più teneri anni professò ardente divotione verso la Regina del Cielo, ed

à lei ricorreva con tale fiducia ne'suoi bisogni, che mostrava di tenerla per Madre. Consumava, essendo ancor Fanciullo, buona parte del giorno genuflesso avanti l'Altare del Santissimo Rosario, che è nella Chiesa Cattedrale della Città di Lettere, orando con tanto spirito, che più volte immersa l'Anima nel mare di quelle dolcezze, che qual Ape succhiava da quelle Sacre Rose, non sapea allontanarsene; e satio di quel Celeste nettare, che ivi gustava il suo spirito, dimenticavasi del cibo corporale, onde spesso astratto in quelle divote contemplationi, faceva passare l'hora del desinare, e bisognava, che i suoi di Casa andassero à cercarlo, e condurlo à pranzo. Nè à loro era difficile à trovarlo, poiche gli era ben noto, che, quando egli non era in Casa, sempre si tratteneva nella sudetta Chiesa, orando ai piedi della Vergine, e nel vago Giardino delle sue Rose. Dal gusto spirituale, che poneva in quel sãto esercitio, restava l'Anima sua così lieta, e unita con Dio, che compariva sempre con volto ridente, nè sapea pensare, nè parlar, che di Dio. Chi riflette à questo torrente di spirituale allegrezza derivato in quell'anima avventurata dalla divotione del Rosario, insieme col P. Alano Bouchout stima il Rosario *genus*

oran-

orandi, quod continet multitudinem orationum Dominicalium, & Angelicarum, quæ frequenter repetitæ miram fragrantiam, suavemque lætitiam illis pariunt, qui Patrem Misericordiarum, & Virginem Matrem devotamente orant. Cap. 36. Domenico Maria Marchese. *Diario 12. Febraro.*

San Francesco Borgia riceve gran lume, e molto si perfettiona per mezzo del Rosario.

GRATIA III.

PRima di entrare nella Compagnia di Giesù, era Vice Rè di Catalogna S. Francesco Borgia, e all'hora si essercitava in sante operationi col Consiglio, parere, e direttione di alcuni gran Servi del Signore dell'Ordine di S. Domenico. Specialmente si fè conoscere divotissimo del Rosario, che portò chiarissimi lumi alla sua mente per conoscere le Perfettioni Divine. Meditava profondamente i sacri Misterii, che nel Rosario si contengono, ed in ciascuno di loro faceva trè cose. La prima riconosceva il dono sovrano del Signore in quel Mistero. La seconda cavava confusione del poco, che di esso si era profittato. La terza chiedeva qualche

Gratia à Dio conforme al Misterio, che trattava. Doppo che fù esercitato qualche tempo in questa semplice, humile, & amorosa maniera di meditatione, gli aprì Iddio l'intelletto, e lo inalzò ad altri modi di oratione più sublime, e difficile. Giunse à conoscere le Eccellenze, e Perfettioni Divine dell'Essere infinito di Dio, del suo Potere, della sua Sapienza, della sua Grandezza, Bellezza, Gloria, Giustitia, Misericordia, e degli altri Attributi, in cui, come in un Oceano profondissimo, dolcemente immergeva il pensiero, rimanendo alle volte come attonito, e fuori di se per la consideratione di quella immensa Maestà, e altre volte tributando oblationi di lodi all'adorato signore per le sue infinite, e incomparabili perfettioni. Rifflettendo à questi profitti spirituali, che il Sant'Huomo ottenne per mezzo del Rosario, non mi pare fuori di proposito l'applaudere alle prerogative del medesimo Rosario, chiamandolo col P. Gesnero *devotionem, per quam in nos descendunt maxima bona cælestia. decas.1.fol.*10. Ribadaneira. *vita lib.1.cap.9.*

Il Ro-

Il Rosario è motivo à una Religiosa Domenicana di darsi à vita perfetta.

GRATIA IV.

I Rosarii, che di sua mano infilava il Fratello Diego di Giesù Carmelitano Scalzo, e solea donare à varie persone, non solamente giovavano ai corpi, sanandoli, ma ancora all'Anime ritirandole da vitii, e instradandole alle virtù, & alla Perfettione. Così attestava Donna Anna di Oropesa, persona Principale, e Religiosa nel Convento delle Monache Domenicane d'Ucles che hebbe uno di quei prodigiosi Rosarii, e subito si sentì accesi nell'animo sì vivi desiderii di purificare maggiormente la Coscienza, che si mosse à fare una Confessione Generale. Quel Rosario le svegliò nell'animo pensieri di Perfettione Cristiana, di cangiare la tepidezza in ardori d'amore verso il suo Dio, e di aspirare à cumulare meriti per l'Eternità. In fatti migliorò assai la sua vita, staccandosi da ogni affetto di Mondo, e dedicandosi agli ossequii di quel Signore, che l'havea creata, e redenta. Con ogni sincerità si protestava, che dal Rosario ricevuto dal

sudetto Religioso, riconosceva i felici progressi della sua Anima. Giuseppe di S. Teresa *lib. 2. cap. 7.*

Il Rosario riempie, chi lo recita, di sentimenti di divotione.

GRATIA V.

IL Rosario talmente rallegra gli animi, e vi introduce spirituale allegrezza, che hebbe à dire il Gosuvino: *Gaudium, quod nemo tollet à vobis, nam est in hac vita Rosarium Spiritus solatium illud interius, quod à meditatione vitæ Iesu, & Mariæ mira dulcedine redundat in animas pias, nec auferri à turbulento aliquo hujus Mundi potest. Dom. 3. post Pasc.* Di questo parere fù ancora Camillo de Lellis Institutore de'Padri Ministri degli Infermi, il quale mostrossi divotissimo del Rosario, e gli pareva cosa assai strana, che vi fusse alcuno, che trascurasse tal Divotione tanto cara à Dio, e alla Vergine, e profittevole à chiunque suole praticarla. Specialmente molto maravigliossi di un Sacerdote, che non portava seco il Rosario, onde gli disse: *Sacerdos sine Rosario?* e presto di Rosario lo providde, esortandolo à recitarlo, siccome sovente esortava i suoi Discepoli, ai quali insegnava, che quando

do provavano aridità nell'Oratione, dicessero il Rosario, e subito sarebbero stati favoriti dalla Santissima Vergine di spirituale delitia, e di sentimenti divotissimi. Si può ben credere, che questo Gran Servo di Maria parlasse per esperienza, e che havesse più fiate provato la efficacia del Rosario nell'accendere i cuori tepidi con fiamme Celesti. Francesco Marchese. *Diario Sacro* 13. *Luglio*.

La Vergine del Rosario consola un Religioso di San Domenico, che era afflitto per aridità di spirito.

GRATIA VI.

CHi hà provato, e gustato le Divine communicationi, quando ne resta privo, prova un'eccessivo tormento. In tale angustia ritrovavasi il Padre Fr. Bartolomeo Nieva, mentre, passato dal Messico à Manila, attendeva alla Conversione di quegli Indiani. Per rimedio della sua intolerabile pena andò avanti all'Altare della Beatissima Vergine del Rosario, sua speciale Avvocata, e Padrona, esponendole con figliale confidenza le sue suppliche, e pregandola à levargli l'aridità di spirito, in cui

penava, e ad impetrargli dalla benignità del Signore un vero gusto spirituale dell'Anima, accioche havesse potuto servire Iddio con più fervore. La Vergine, che, imitando Iddio, *dat omnibus affluenter. Iacob.1.* concesse la Gratia al suo Divoto, onde egli, liberato da quel travaglio spirituale, potè con allegrezza soffrire ogni disaggio, per acquistare Anime alla Fede, e ogni rigore di penitenza per domare i suoi sensi, e guadagnarsi l'eterna Corona della Gloria nel Cielo. Domenico Maria Marchese. *Diario 26. Agosto.*

Suor Caterina Paluzzi Domenicana, contemplando i Misterii del Rosario, riceve chiarissimo lume, e cognitione dei medesimi.

GRATIA VII.

QUanto si compiacesse la Divina bontà di dispensare altissime Gratie à Suor Caterina Paluzzi, lo può conoscere, chi legge la mirabile vita, che ella fece, e la pretiosa morte, con cui terminò quaggiù il suo pellegrinaggio l'anno 1645. Trà gli altri doni è considerabile la cognitione de' Misterii della vita, e mor-

morte del Figlio di Dio, e della Madre Santissima nel Rosario compresi, e di tale notitia nè fù arricchita per premio della meditatione dei medesimi, con cui delitiavasi, mentre offeriva il Rosario à Maria. E fù sì chiaro il lume, che hebbe quell' Anima benedetta, che potè scrivere con ogni distintione tutte le circostanze ancor minime, e accidenti occorsi in que' Sacrosanti Misterii, accordandosi nella dottrina à quanto ne lasciarono registrato gl' Apostoli ne' libri Canonici, i Santi Padri, e gli Historici Ecclesiastici. Che tanto facesse una Donna con maraviglia de' Teologi, accredita il paragone, con cui il Beato Alano rassomigliò il Rosario all' Albero della Scienza, che produce frutti di vera cognitione, onde disse: *Psalterium Virginis Mariæ est arbor vitæ, & scientiæ. p. 1. Cap.* 1. Domenico Maria Marchese. *Diario* 19. *Ottobre*.

Il B. Felice Cappuccino è necessitato à interrompere la recita del Rosario per l'eccesso d'amore, che concepisce nel recitarlo.

GRATIA VIII.

Divotissimo della Beatissima Vergine mostrossi sempre il Beato Felice Cappuccino, e perciò era assiduo à recitare à honore di lei il Rosario, sapendo, quanto le piace. Andando à mendicare per più anni il vitto per i suoi Frati, fù sempre veduto col Rosario in mano, non già per apparenza, ma perche voleva comparire con quel segno della sua divota servitù verso alla Reina degli Angeli. Si conobbe ben corrisposto da Nostra Signora, la quale lo rese felicissimo con altissime Gratie. Mentre egli la salutava col Rosario, ella gli accendeva il seno con tanta abbondanza di amoroso ardore, che era necessitato à distillare il cuore in lagrime, e à interrompere il Rosario, facendo punto, prima di finirlo. Gli concesse, che prendesse in braccio il Bambino Giesù. E finalmente, essendo vicino à morire, le comparve, consolandolo, an-

zi riempiendolo di sommo gaudio, e per compimento di tante Gratie invitollo all'eterna Gloria. Felici quelli, che allettati da tale esempio si infervorano à riverire col Rosario la Madre di Dio, perche possono sperare di essere da lei favoriti con utilissime beneficenze. Balinghem, 18. *Maii* Bernardino Vecchi. *vit. del B. Fel. cap. 27.*

Il Rosario accende nell'amore di Dio.

GRATIA IX.

FRancesca Gattona Caima, morta in Como l'anno 1677. adi 27. di Settembre, Vedova di santa vita, di cui può dirsi, come della Vedova Giuditta, *erat in omnibus famosissima, nec erat, qui loqueretur de illa verbum malum. Iudit. 8.* si accese mirabilmente nell'amor di Dio, e questa fiamma devesi attribuire alla divotione, che professava al Rosario. Era ella tanto di esso divota, che, anche impedita dalle domestiche facende, più volte al dì lo recitava, ed era il primo à praticarsi da lei subito svegliata, e l'ultimo à lasciarsi, quando andava à dormire. Diceva, che il Rosario è l'espediente più facile, e più sicuro per ottenere Gratie da Dio.

Non cessava mai di persuaderlo agli altri, e ne riportava gran frutto, animando col suo esempio gli altri ad abbracciarlo. Lo recitò ancor languida, e vicina à morire, e volle essere sepellita à canto della Capella del Rosario, per dimostrare, che la sua divotione era immortale. Recitandolo una volta, si ingolfò in tal guisa ne'Misterii dolorosi, che esclamò contro i Giudei: *Ah che se voi havete così maltrattato il mio Salvatore, io lo tratterò meglio, che mi sarà possibile. Se voi l'havete ingiuriato, io lo loderò, e ringratierò. Se voi l'havete mostrato ignudo al Popolo per farlo parer pazzo, e disprezzato, io procurerò in cambio di adorarlo per Dio, ed Huomo, e di far comparire in quello, che potrò, la sua sovrana Saviezza, e Maestà, e se voi finalmente l havete posto in Croce, e fatto morire con tanta ignominia, lo riporrò nel mio cuore, e ve lo terrò per il maggior tesoro, che io giammai possi havere*. Tanto si infiammò negli ardori della carità per mezzo del Rosario, e de'suoi Misterii quell' Anima grande, essendo verissimo, che *fides excitatur, spes roboratur, charitas accenditur, dum mysteria vitæ, passionis, ac mortis Salvatoris nostri recoluntur*, come scrisse Giustino Miechoviense *p.2 sup.ros. myst.* Gregorio Sala. *Cap.11.e cap.12.*

Il Ro-

Il Rosario sveglia in una nobile Fanciulla lagrime di compassione per la meditatione de' Misterii dolorosi, e le dà vittoria contro una gagliarda tentatione del Demonio.

GRATIA X.

CHi brama ascendere alle più sublimi altezze, non deliri con i Giganti di Flegra, nè con i fabricatori delle Babelli. Il Rosario è un monte di Perfettione *per quem ab infimis ad altissima conscenditur, donec ad Beatitudinis Palatium perveniatur*, come parla il P. Gosuvino Henrici. *dom. 23. post Trin.* Salì per questo monte felicemente la Madre Angela Maria Pasqualiga fino negli anni della sua pueritia, e giunse poi al sommo delle virtù più heroiche, come descrive il Padre Gio: Bonifacio Bagatta nella sua maravigliosa vita. Cominciò dunque ancor fanciulla à recitare con grā sentimento di divotione il Rosario della Beatissima Vergine, e tanto si immergeva nella contemplatione de' divini Misterii per esso rappresentati, e specialmente de' cinque dolorosi, che amaramente piangeva, e sospirava, e tant'era l'empito delle lagrime, che spargeva dagli occhi,

che

che appena potea proseguire à recitarlo. Il Demonio la perseguitava con gagliarde tentationi, suggerendole internamente, che non dovesse tanto piangere gli acerbi tormenti patiti nella passione da quel Dio, che fà tanto crudelmente patire nell'Inferno i Dannati, essendo di dovere, che, se egli à pene così atroci condanna i Peccatori, ancor'egli à martirii tanto spietati sia stato sottoposto. Ella à tale tentatione, che lungamente la afflisse, facendo vigorosa resistenza, vinse il nemico, e sempre più compassionando il suo addolorato Signore, tramandava più copiose, ed amare lagrime, più frequenti, e più affannosi singulti. Questi furono i passi felici, che mosse la infervorata Donzella per l'erta strada della Perfettione, guidata dal Rosario, come da scorta fedele, che conduce i Rosarianti per la via delle virtù, sino che giungono alle beate stanze del Paradiso. Bagatta. *vita. cap.* 1.

Il Ro-

Il Rosario cagiona, in chi lo recita, divotione, e lagrime.

GRATIA XI.

DIceva il Padre Gosuvino Henrici, che *Rosarium est Paradisus Animarum. horr. cap. 1. par. 10.* E tale sperimentollo il Padre Antonio Glielmo uno de' più eminenti Soggetti, che hanno illustrato la Congregatione dell' Oratorio di Napoli. Ei, fino dalla Fanciullezza venerò la Vergine con ossequio continuo, e pareva, che havesse bevuto insieme col latte tal divotione. Non passava giorno, che non offerisse alla sua adorata Regina un tributo affettuoso di lodi, recitando à honore di lei colle ginocchia per terra tutto il Rosario. Nè solamente impiegava le labra in rendere alla Vergine quell' ossequio, ma molto più il cuore, poiche con somma attentione considerava, e meditava i Misterii sacrosanti del Rosario, che ricordano la vita, Passione, e Gloria del Salvatore, le Pene, e le Allegrezze della sua Gran Madre; e talmente si internava col pensiero nella consideratione di essi, che per tenerezza di cuore

ver-

versava dagli occhi soavissime lagrime. Nella bocca, recitando le Angeliche salutationi, provava dolcezze di Paradiso, ma molto più nell'animo, riflettendo agli alti Misterii del Rosario. In questa maniera si avanzò tanto nella divotione verso à Maria, e al Rosario, che stimava, che non vi fusse al Mondo, chi più di lui amasse la Vergine, ed esortava tutti à lodarla con la recita del Rosario. Marciano. *T.2.lib.4. cap.7.*

Il Rosario concede compuntione, e lagrime.

GRATIA XII.

IL Gran Servo di Dio Giovanni Arrias dell'Ordine de'Predicatori morì nell'Indie Occidentali l'anno 1641, doppo di havere assai operato ad honore di Dio, e à salute di molte Anime. Giunse à grado eminente di Perfettione per mezzo di varii esercitii, e trà gli altri solea ogni giorno recitare il Rosario con divotissime meditationi, e tanto godea il suo spirito, che quando contemplava i Misterii dolorosi, spargeva abbondanti lagrime, e nel finire ogni Terza Parte, faceva un fervoroso atto di Contritione. Spesso le lagrime sono sper-

perle pretiose, che arricchiscono di meriti i giusti, ed abenche siano parto del dolore, fanno godere all'Anime un torrente di giubili. Gratie tanto singolari dispensava Iddio à quel Rosariante, e bastavano à dimostrare, che veramente il Rosario sembra una mistica nube, *à qua cadit pluvia compunctionis, & Gratiæ*, come scrisse Gosuvino Henrici. *Aurea cor. dom. 1. adv.* Domenico Maria Marchese. *Diario. 1. Settembre.*

Il Rosario stimola D. Beatrice Villani à divotione, pianto, e penitenze.

GRATIA XIII.

CHe il Rosario sia un'Albero di Vita, da cui i Rosarianti raccolgono copiosissimi frutti, lo disse il Venegas con queste parole: *Rosarium est Arbor vitæ, ex qua uberrimos fructus nostri Sanctissimi Rosarii sodales percipiunt. Serm. 1. Ros.* Le Rose del Rosario non sono semplici fiori, ma producono bellissimi frutti di ammirabili virtù, come si vidde in D. Beatrice Villani, quale poi chiamossi Suor Maria nei Chiostri di S. Domenico. Era ancora nell'età fanciullesca, quando si diede al più subli-

mi eſercitii di Perfettione, in partico-
lare recitava ogni giorno con ſomma
divotione il ſacroſanto Roſario di Ma-
ria, e portava sì tenero affetto à queſta
Celeſte divotione, che nel recitarlo, e
nel contemplare i divini Miſterii, ſen-
tiva à diſtillarſi il cuore per gli occhi,
ſpargendo molte lagrime. Mentre giun-
geva à contemplare il Redentore dell'
Anime, quando portava la Croce al
Calvario, prorompeva in tanto fervo-
re, che ſembrava impazzita d'amore;
e ſpeſſe volte, per provare in ſe ſteſſa
parte del dolore, che doveva cauſare
quel grave peſo ſu'l flagellato dorſo del
ſuo Signore, ſi ponea bene ſtretta trà
le veſti, e la carne delle ſpalle una ru-
vida pietra piena di acuti angoli, che
traffiggendola ad ogni piccolo moto, la
faceva eſſere à parte de' dolori del Salva-
tore. E per compatire anco i duri le-
gami del medeſimo, ſi havea procura-
to induſtrioſamente due treccie di peli
di Camelo teſſute à modo di Cilicio,
colle quali ſi cingeva, e ſtringeva il
corpo, ſervendoſene ancora (per più
tormentarſi) per cuſcino ſotto le nu-
de ginocchia, quando inginocchiata fa-
cea le ſue orationi. Queſti furono i vir-
tuoſiſſimi frutti, che raccolſe quel-
la innocente Donzella dai contemplati
Mi-

Misterii del Rosario. Domenico Maria Marchese. *vita lib. 1. cap 5.*

Vna Religiosa, contemplando i Misterii dolorosi del Rosario, si caccia spille nel capo à riflesso delle spine di Christo.

GRATIA XIV.

NElla recita del Rosario più della lingua devesi impiegare la mente, per acquistare Gratie, e meriti. Così praticava la Sorella Susanna Religiosa Orsolina di Usel, la quale morì l'an. 1653, spargendo Soavissimo odore di virtù. Entrata nelle Orsoline, ed ammaestrata dalla sua Maestra à meditare i Misterii, specialmente i Dolorosi, mentre diceva il Rosario, praticò tale instruttione con sommo fervore, e considerando con attentione il capo di Giesù ferito da spine, spinta da un divoto desiderio di patire nella testa per amore di Cristo coronato di spine, si cacciò nel capo acute spille con eccelsivo dolore. Frutto del Rosario, che riduce ad amare le pene per amore di quel Dio, il quale tanto patì per noi. Croniche delle Orsoline *trat.5 p.3 vita.*

Ma-

Maria Vittoria Angelini, contemplando i Misterii dolorosi del Rosario, sparge lagrime, e arde d'amore per compassione delle pene del Salvatore.

GRATIA XV.

LE lagrime non sono così proprie de' Penitenti, che non convengano ancora ai Giusti. Le acque del pianto non sempre lavano le lordure di Anime Etiopesse annerite da colpe, mà ancora abbelliscono maggiormente i vaghissimi Candidati della virtù. Si tramandano dal cuore, non sempre agitato da rimproveri di commessi delitti, ma ancora mosso dolcemenre da tenerezza di divotione. Vediamolo in Suor Maria Vittoria Angelini Tertiaria dell'Ordine de' Servi, della quale altre volte parleremo, Soleva ella visitare, ò per acquistare Indulgenze, ò per ajutare il suo Prossimo, alcune Chiese di Roma, e per istanchezza fù necessitata una volta à lasciarsi portare à quel divoto passeggio in Carrozza. Persuase all'hora la sua Compagnia à recitar seco il Rosario, e stando fissa nella contemplatione de i dolorosi Misterii, si mise à piangere,

re, e fù così durevole il suo pianto, che nè meno con lo stesso giro delle Chiese finì, tanto si era impossessato del suo cuore l'amore, e la compassione verso al suo addolorato Giesù. Fece conoscere quella Gran Serva del Signore, che non mancano alle Rose del Verginale Salterio le spine, per ferire il cuore de'Rosarianti, e fare, che scaturiscano amare stille di lagrime dalle pupille, rappresentando alla mente la dolorosa Tragedia dei tormenti del Redentore. Quanto più pianse, tāto più si accese nell'amore del suo Divino Sposo, rinovando il prodigio di quella pietra della Tracia, che aspersa d'acque tramanda ardori, come scrive Dioscoride *lib*. 5. *c*. 104. ò pure diciamo, che con le perle, che versava dagli occhi, ingemmava quel Diadema di mistiche Rose, che porgeva al Capo della Regina del Cielo. Pacichelli. *p*. 3.

Il B. Luigi Gonzaga fà voto di Verginità, stimolato dalla lettura di un libretto, che trattava dei Misterii del Rosario.

GRATIA XVI.

ERa ancor Giovanetto, quando andò à Fiorenza il B. Luigi Gonzaga, an-

andava però con senno virile à gran passi al sommo della Perfettione. Si diede colà tutto à Dio, ed alla Divina Madre con accesi fervori, e si sentì assai mosso alla divotione dal culto, che in quella Città si professa alla santissima Imagine della Annonciata, ed anche da un libretto de i Misterii del Rosario, scritto dal P. Gasparo Loarte della Compagnia di Giesù, poiche, leggendolo un giorno, si sentì infiammare di desiderio di fare qualche cosa, che fusse grata à Maria, e gli venne in pensiero, che sarebbe stata cosa accettissima alla Vergine, se, per imitare la di Lei Purità illibata, le havesse dedicato con voto la Verginità, come appunto fece. Nè si ingannò il Santo Giovane, poiche la Madre della purità sommamente gradisce la Pudicitia, e tanto ama, e favorisce i professori di questa Angelica virtù, che il B. Alberto Magno la chiamò *Virginũ Matrem. supr. missus est. Cap.* 82. si dimostrò poi verso Luigi tanto partiale, che, difendendolo con potentissima protettione, non gli lasciò mai sentire un minimo stimolo, ò movimento di carne nel corpo, nè alcun pensiero lascivo nella mente, contrario al voto già fatto. Tutti frutti bellissimi raccolti dai Misterii, e dai fiori del Rosario. Cepari. *p. p. c.* 2.

Il Ro-

Il Rosario conservò la Verginità à un Soldato, quale poi si fece Cappuccino, e morì Santamente.

GRATIA XVII.

LA Verginità è di tanto pregio, che hebbe à dire S. Ambrogio: *Supergreditur virginitas conditionem humanæ naturæ, per quam Homines Angelis assimilantur, magis tamen est victoria Virginum, quam Angelorum, Angeli enim sine carne vivunt, Virgines verò in carne triumphant. lib. de Viduis.* Si mantenne nel possesso di un sì alto Bene Ignatio da Monzone nato nel Regno di Aragona, e benche soldato trà le licenze della militia visse con modestia, con purità. Le Rose del Rosario gli conservarono il Giglio della Verginità. Era egli divotissimo della Beatissima Vergine, alla quale offeriva ogni giorno il Rosario, accioche gli concedesse ajuto per potersi difendere dalle tentationi di Satana, e dalle lusinghe de' sensi. Impetrò la sospirata Gratia, poiche Maria volle beneficare col suo potente patrocinio, chi la honorava colle Angeliche salutationi del Rosario. La Regina de' Vergini soccorse sẽpre nè maggiori pericoli quel

fer-

fervoroso Rosariante, il quale combattè da buon soldato non meno nelle spirituali battaglie, che ne' Campi Martiali, e colla insuperabile assistenza di Maria vinse i nemici della sua pudicitia. Si rese poi Cappuccino, e fù honorato da Dio, e in vita, e doppo morte, con miracoli. Marcellino de Pise. *an.* 1614.

Una Dama Napolitana, meditando nel ballo i Misterii del Rosario, conserva la purità della sua mente, e supera ogni allettamento, e lusinga.

GRATIA XVIII.

CHe il Rosario serva di freno à ritirare dai precipitii del peccato l'Huomo troppo inclinato alle cadute, raccordandogli nei suoi Misterii gli esempii delle Divine virtù, che deve imitare, come membro di quel Dio, che gli è Capo, lo disse il Padre Gesnero *decas.* 5. chiamando l'istesso Rosario *frænum quoddam, & habenam, quibus præceps ad turpia animus à vilitate peccati retrahitur, dum nimirum in mysteriis Rosarii non modo exempla omnium virtutum divinarum legit, sed etiam, cujus capitis, & corporis membrum sit,* re-

recordatur. Lo seppe Maria Maddalena Caraffa, una delle più gloriose Heroine, che vanti la Gran Città di Napoli. Mentre ella fioriva e nella bellezza, e negli anni, se vedevasi obligata da i Genitori à intervenire ai balli, e festini, ubbidiva, per secondare il genio, di chi venerava con rispetto figliale, ma però vi andava con gran timore di pregiudicare alla purità della mente trà le lusinghe, con cui nelle danze si allettano i sensi. Per assicurare l'Anima in sì evidente pericolo, si avvolgeva quasi per un tal vezzo intorno alla mano un Rosario ricco di materia, e vago di lavoro, nei di cui sacri globi erano scolpiti i Misterii della Passione del Redentore. Fissando in essi il pensiero, delitiava la sua purissima mente con la contemplatione dei tormenti di Cristo, dando esilio ad ogni osceno consenso. Non introduceva nell'animo alcuna imagine di piacere, tenendolo aperto solamente alle pene del Calvario. Così quella saggia, e pudica Donzella calpestò, ballando, non che la terra, ogni assalto di senso, e per virtù del Rosario potè cumulare meriti, ove altri van multiplicando peccati. Zuccarone. *pag. del Ros.*

Il Rosario libera un Pastorello da dishoneste tentationi, e da Diaboliche astutie.

GRATIA XIX.

IL Demonio adopra ogni arte, pratica ogni insidia per rovinare le Anime ma Maria mistica Arca d'Israele suole atterrare à prò de'suoi Rosarianti ogni machina di si protervo Dagone. Vicino alla Villa Reale di Madrid un semplice Pastorello offeriva ogni di al crine della Reina del Cielo un fiorito serto di Rose, recitandole divotamente il Rosario, e con vita molto pura, ed innocente serviva Iddio. Il Demonio, non potendo tolerare tanto, bene cominciò à molestargli la mente con dishonesti pensieri. Il castissimo Giovane sentiva con estremo ramarico l'abborrito combattimēto della tentatione importuna, e avanti ad una Imagine di Maria piangendo la miseria del suo infelice stato, chiedeva alla Madre della purità pronto soccorso, ma la Vergine differiva la Gratia, per esercitarlo con merito nell'aspra battaglia, e per fabbricargli colla vittoria la Corona. *Certamen forte dedit illi, ut vinceret. Sap.*10. Pascendo egli un giorno il suo gregge, si vid-

vidde avanti uno, (era questo il Demonio) che gli domandò la cagione, che tanto gli ingombrava con la mestitia il sembiante, e saputa, lo esortò à darsi ad una lecita allegrezza, compiacendosi in quei pensieri, insegnandogli che tale diletto non macchiava punto l'Anima, e che la colpa non consisteva, che nell'opra. Non si rendè alla falsa dottrina il Giovane, e sempre più temendo il pericolo in sì gagliardo conflitto, detestava la laidezza delle imaginationi, e col Rosario rinovava ferventi preghiere à Maria. Vedendo Lucifero svanito il primo attacco, ritornò all'assalto, comparendogli in forma di Persona veneranda, e fingendosi addottrinato nelle Scole, e nelle scienze, gli dimostrò, che già haveva acconsentito à quei brutti pensieri, e che havea commesso contro la Legge di Dio peccati gravissimi, anzi irremissibili, e che non vi era altro rimedio per salvar l'Anima, che incontrare generosamente il Martirio, ò coll'impiccarsi à un'albero, ò col gettarsi nel fuoco, ò col precipitarsi in un Lago, che gl'insegnò col dito. Il Rustico ignorante non seppe, con un *vade Sathana*, confondere le trame del seduttore, accese un gran fuoco, e in esso si gettò ben trè volte, ma la fiamma appena accesa si estinse,

ed una Matrona vestita di bianco lo liberò dal mortale pericolo, non permettendo, che fusse offeso nè meno da una scintilla. Non si perdè di speranza il nemico, e vedendo, che non era riuscito il fuoco, con più forte batteria lo combattè, e lo persuase à sommergersi nel Lago. Quel misero già andava al precipitio, ma raccordatosi di non haver recitato in quel giorno il Rosario, si inginocchiò, lo offerì con tutto il cuore alla sua amatissima Signora, e poi nel Lago lanciossi. Allora la Vergine, mossa dall'affetto, con cui sempre riguarda le necessità de' suoi Rosarianti, discesa in quell'acque, lo trasportò salvo al lido, e lo inviò alla Città, ove da un Padre della Compagnia di Giesù gli furono scoperti i diabolici inganni. Chi considera questo opportuno soccorso di Maria, applaude al pensiero di S. Efrem, quando chiamò la medesima Vergine *portum naufragantium, & auxilio destitutorum unicam adjutricem*, e conosce, quanto vaglia il Rosario per riparare i suoi Divoti dalle rovine, e dalle colpe. Bovio. *Esempio 14 p. 4.*

Il Rosario converte peccatori, e conserva la castità in mezzo ai pericoli di contaminarla.

GRATIA XX.

IL P. Martino di San Domenico della Compagnia di Giesù, portando il nome del Santo Patriarca Domenico, volle ancora imitarlo, con promulgare ne Popoli la Divotione del Rosario. Per vincere la ostinatione de' Peccatori, gli imponeva la recita del Rosario, e vinti dalla potenza del medesimo andavano à gettarsi ai piedi del Padre, dicendogli, che la Vergine li mandava à confessarsi, e à detestare le loro abominevoli colpe. Giubilava il zelante Confessore, vedendo à lavarsi, e purgarsi quell'Anime dalle lordure de' peccati, ed havea giusti motivi di replicare con Gio: da Cartagena, che *Rosarium est fons vitæ, in quo fideles animæ ab omni lavantur crimine. hom.7.de Ros.* Sempre più infervorato à dilatare divotione tanto profittevole al Mondo, portò all'Indie gran quantità di Rosarii, dispensandogli agli Indiani con mirabili effetti, ed egli stesso benche occupatissimo nella conversione di quelle genti ogni gior-

no inginocchiato recitava l'intiero Ro-
sario, e con tale fervore, e attentio-
ne, che vi spendea un'hora in dirlo.
La Regina del Cielo, che sempre cor-
risponde con Gratie, à chi la serve, gli
impetrò il dono della Purità, e perciò
egli non commise colpa alcuna nè men
leggiera contro l'honestà; abenche
praticasse con quelle Donne, che so-
gliono con potenti vezzi allettare gli
incauti, e perche nude caminano, e
perche immodeste lusingano. Amante
della Vergine delle Vergini non potea
amare, che la Purità; e contemplan-
do spesso nei Misterii del Rosario i tor-
menti del Salvatore, con tale dolorosa
rimembranza esiliava dall'animo gli al-
lettamenti del piacere, e sanava la men-
te dal veleno della impudicitia; giacche
*contemplatio vitæ, & mortis Salvatoris
nostri est antidotus perfectissima contra
venena carnis, & sensus*, come scrisse S.
Bonaventura. Auriemma. *p.p. Cap.7.*

Il Rosario impetra la purità dell'Anima, e del corpo.

GRATIA XXI.

IL Rosario innesta nelle Anime de' Rosarianti tante virtù, che fù stimato dal Coppesteino *seminarium virtutum Christianarum*, e dal Brandani *liber virtutum omnium*. Tale l'haveva sperimentato sino dalla sua più tenera età Suor Maddalena Angelica di Lorca Religiosa Domenicana, che mirabilmente si avanzò per mezzo di esso nella vita spirituale. Conoscendo, che potea sperare di ottenere dall'istesso ogni virtù, e specialmente la Purità, per essere le Rose del Rosario dedicate, non già ad una Venere lasciva, ma alla purissima Vergine, perciò una prima Domenica di Ottobre, giorno destinato agli honori del santissimo Rosario, orando avanti alla Imagine della Vergine coronata di Rose, con gran fervore la pregò ad impetrarle la Purità dell'Anima, e del corpo, per potere esser degna Sposa del suo Unigenito. Allora la Regina del Cielo, che sempre ascolta de' suoi amatissimi Rosarianti le suppliche, si contentò di risponderle da quella Sacra Imagine: *Figlia*

stà di buon cuore, e sii certa di havere impetrato ciò, che chiedi. Promessa, che colmò di giubilo quella purissima Sposa di Christo. Domenico Maria Marchese. *Diario 24. Apr.*

Il Rosario è motivo à una Fanciulla di ascendere à gran Perfettione.

GRATIA XXII.

SUor Maddalena Angelica di Lorca Spagnuola, di cui habbiamo parlato di sopra, fino da Fanciullina si mostrò divotissima del Rosario, e perciò il P. Onofrio di Pineda Domenicano Gran Servo di Dio, dirigendola nella via del Cielo come suo Confessore, stimò bene di incaminarla nella vita spirituale, servendosi della divisione dei Misterii dell' istesso Rosario. Su'l principio le ordinò, che si essercitasse nella meditatione de' cinque Misterii gaudiosi, che contengono la Incarnatione, Nascita, e Fanciullezza del Salvatore, essortandola à cercare la purità della coscienza, chiedendo al Signore, che le conservasse fino alla morte intatta la bella stola della Gratia Battesimale. (favore, che ella ottenne) Trà questi essercitii prese stato, eleggendo quello della Religio-

ne,

ne, e vestendo l'Habito del Terzo Ordiue del Padre San Domenico. Indi il prudente Confessore, ma più lo Spirito Santo, la pose nella contemplatione dei Misterii dolorosi, nei quali si trattenne molti anni, anzi la maggior parte della sua vita. E quì al riflesso delle pene di Christo si diede à gran rigori, à severissime penitenze, affliggendo la carne con inedie, digiuni, cilicii, flagelli. Passò poi à contemplare i Misterii gloriosi, e venne à perfettionarsi in modo, che l'Anima sua si trovò con la maggiore unione con Dio, che possa haversi in questa vita. In questo stato cominciarono à pioverle i favori dal Cielo, mercè che se le comunicava tal luce nell'oratione, che solea dire al Confessore, che spesso vedendosi circondata, e protetta dalla Divina presenza, era sì grande la Divina luce, che le riempiva l'Anima, che si comunicava anche al corpo, sentendosi internata nelle Celesti dolcezze non solo nell'interno, ma anco nell'esterno. Così questa Religiosa per mezzo del Rosario arrivò alle più sublimi virtù, ai maggiori fervori della divotione, ed all'acquisto del Paradiso. Infatti il Rosario promuove in tal guisa i vantaggi spirituali de' Rosarianti, che comparisce *officina instructissima devotionis, & salutis*, come ne parla il padre Go-

suvino Henrici. *Aur. Cor. præf. ad lect.* Domenico Maria Marchese. *Diario 24. Aprile.*

Il Rosario conferma nella Religione un Novizzo, e lo difende con un prodigio dalle mani de' Ladri.

GRATIA XXIII.

VN Giovanetto di pretiosa Indole soleva coronare con fiori una Imagine della Madre di Dio, e stimolato da fervori divoti consacrò se stesso alla Religione de' Predicatori. Il Demonio lo assalì con le solite astutie, e conoscendo, che era difficile à persuadere ad un'animo tanto amante della virtù alcun vitio, trasformato in Angelo di luce gli rappresentò, che non potendo per la disciplina monastica haver libertà di cercar fiori, per fabricare ghirlande al Capo della Vergine, demeritava la Gratia della medesima con con gravissimo discapito dell' Anima. Con questa machina gagliardamente sbattuto pianse, s'infastidì della Religione vera per allettamento della falsa, e già inclinava à ritornare al Secolo. Il Priore lesse nel volto del Novizzo non sò che di sinistro, sentì la cagione del tur-

turbamento, ammirò la semplicità del Giovane, stimandola terra buona, e fruttifera, ma incolta, vi adoprò l'aratro di opportuni insegnamenti, e vi impresse solchi di prudenza, estirpò la zizania, e vi piantò il Rosario. Così fù vinta la tentatione dal Novizzo stabilito nella divotione del Rosario, e nell'amore della Religione. E questa pietà non andò senza gran mercede, poiche caminando per una selva il Religioso, e recitando intanto il solito Rosario, fù insidiato da crudeli Assassini, che stavano nascosti, e l'haverebbero assalito per ucciderlo, se non fussero stati trattenuti dallo stupore, mentre viddero una bellissima Vergine, che raccoglieva dalla bocca del Rosariante tante Rose, quante salutationi Angeliche recitava, e composta con esse una ghirlanda, la pose su'l capo, e poi disparve. Escono All'hora ammirati dalle insidie i Sicarii, chiedono, chi fusse la Donna, sentono, che il Religioso diceva in quel punto il Rosario, vengono ammaestrati, ricevono il Salterio di Maria, si confessano, e si mutano in altri huomini. In questa guisa i Ladri, che rapivano ai Passaggieri denari, e vita, furono per mezzo del Rosario rapiti dagli obbrobrii delle sceleraggini,

e dalle mani di Satanasso. Gosuvino Henrici. *Dom. 17. post Trin.*

Vna Religiosa col Rosario si liberò da una gagliarda tentatione del Demonio.

GRATIA XXIV.

QUanto più uno si pone in migliore stato per potere servire Iddio, tanto più il Demonio lo assalisce per ritirarlo dalla Perfettione. A'guisa di Faraone perseguita, chi viaggia verso alla Terra di Promissione. Così fece colla Venerabile Sorella Caterina Evãgelista Carmelitana Scalza, Figlia del Convento di Vagliadólid. Appena fù ricevuta nel Monastero da S. Teresa, che si sentì combattuta dal Demonio con sì fiera battaglia, cha stava in gran pericolo di tornare al secolo. All'hora Iddio la inspirò di far voto di recitare il Rosario della sua Santissima Madre, ed ella ubbidiéte alla Divina inspirattione, promise alla Vergine di honorarla in tutto il corso della vita con le Angeliche Salutationi del Rosario. Subito il Nemico perdè le forze, e vittoriosa rimase la Rosariante, che esiliò dal cuore i timori, e le tentationi, e conobbe, che il Rosario è veramente, *fortitudo*

con-

contra tentationes, come chiamollo il B. Alano *p. 2. cap.* 17. Giacche il Rosario le diede vittoria contro l'Avversario crudele, sempre lo amò come arma insuperabile, e lo recitò costantemente fino all'ultimo giorno di sua vita. Per questa fiorita strada del Rosario caminò sicura nel mare di questo Mondo, giunse al Paradiso, trionfando dell'Infernale Faraone, sperimentando, che il Rosario appunto è *via facillima, quam in hujus Mundi mari magno Virgo Sanctissima Misericordiæ Mater adaperuit, ut ad terram viventium pertingamus, Tartareum Pharaonem, ejusque Classes tutò evadamus*, come parla il Pacciuchelli. *excit.3.in Sal. Ang.* Giuseppe di S. Teresa *T.4.lib.16.cap.14.*

Il Rosario fà, che un Giovane superi una gagliarda tentatione del Demonio, e che entri nella Compagnia di Giesù.

GRATIA XXV.

IL Rosario è il filo, con cui l'Huomo à guisa di Teseo felicemente supera il Minotauro, cioè il Demonio, e gli altri mostri, che infieriscono contro le Anime nel Labirinto del secolo, e và à sal-

salvarsi in seno della Religione. Perciò il Padre Gosuvino Henrici chiamò il Rosario *funiculum, quo Homo velut Theseus evadit Minotaurum, id est Dæmonem, & reliqua cupiditatum, & vitiorum monstra, quæ in Labyrintho hujus Mundi plurima occurrunt: aur. Dom. Palm.* Tale sperimentollo il Venerabile Padre Luigi di Medina, il quale nacque nella Città di Malaga, e doppo di haver passato la fanciullezza con singolare innocenza, bramò assai di entrare nella Compagnia di Giesù. In questo affare incontrò molti ostacoli, che vi pose il Demonio, temendo il gran bene, che doveva fare Luigi in quella Religione. Nulladimeno ei superò tutti gli impedimenti, con raccomandarsi al Patrocinio della Regina del Cielo, offerendole il Rosario. Egli medesimo scrisse ne suoi notamenti, che havendo ottenuto dal Padre Provinciale la licenza di essere ammesso nella Compagnia, invece di goderne, divenne estremamente malinconico per insidia, e tentatione di Satanasso, che procurava di trattenerlo nel Secolo. Fù tanto palese questa tristezza, che comparì non meno nel volto, che nel cuore, e i suoi Genitori, che di mal grado lo vedevano à partire da loro, presero motivo di esortarlo à non abbandonare la Casa Paterna:

Com-

Combattuto da sì gagliarde batterie, temendo di cedere, presentossi afflittissimo avanti à una Imagine della Santissima Vergine; e recitando à honore di lei il Rosario, le dimandò in Gratia, che esiliasse dal suo cuore la mestitia, e gli dasse forza di vincere la tentatione importuna. Si compiacque Maria di liberarlo dalla malinconia, e dalla tentatione, sicche terminato il Rosario, trovossi il buon Giovane pieno di Celeste consolatione, e di tale forza, che entrò generosamente nella Compagnia, ed hebbe poi animo di andare à predicare il Vangelo nelle Isole Mariane, ove morì Martire per la Fede. Garzia, *lib. 5. cap. 1.*

Vn Religioso assalito da vehementi tentationi si libera da sì gran molestia, determinando di recitare ogni giorno il Rosario di Maria.

GRATIA XXVI.

CHe il Rosario sia una fiamma Celeste, che accende gli animi di generoso coraggio per combattere, e per superare gli spirituali Nemici, lo insegnò il Beato Alano, con chiamare il Ro-

Rosario *ignem Cæli, qui accendit animos adversus Dæmonem, Mundum, & Carnem p.p cap.* 15. Avanti che fusse acceso da sì beata facella un Religioso, sentiva un fiero combattimento. Non godea nè pace, nè riposo. Una gagliardissima tentatione contro la castità, e contro lo Stato Religioso era hormai giunta à superare la rocca del suo cuore. Satanasso lo invitava à rendersi, promettendogli piaceri, ed esaggerandogli i rigori della Religione. Conoscendosi egli in pericolo di cedere ai frequenti assalti si rivolse alla potenza del Rosario, e determinò fermamente frà se stesso di volerlo recitare ogni giorno alla Regina degli Angeli. Fatta questa risolutione, se ne andò, fuggì, sparì la la tentatione, onde il Religioso vincitore ammirò la forza del Rosario bastante à debellare, e a deprimere l'orgoglio di Satanasso, quando maggiormente aspira alle nostre rovine. Grisogono. *p.2. disc.* 5.

Il Ro-

Il Rosario trattiene in Religione un Giovane, che superato dalla tentatione, pensava di abbandonarla.

GRATIA XXVII.

SIccome la vocatione allo stato Religioso è gran segno di predestinatione, così l'abbandonarlo non è, che inditio di dover perire con i Reprobi, onde leggiamo in San Luca *cap.* 9. che *nemo mittens manum suam ad aratrum, & respiciens retrò, aptus est Regno Dei.* Non conosceva questo grave pericolo di perdere l'Anima Fr. Balduino da Gant Città della Fiandra, e perciò soggiogato dal Tentatore haveva risoluto di partire dai Chiostri Domenicani. Prima però volle entrare nella Chiesa à salutare la Vergine, e prostrato avanti all' Altare della medesima cominciò à recitarle il Rosario. All'hora un soave sonno gli oppresse i sensi, e trà quel tranquillo riposo gli apparve la Reina del Cielo, corteggiata da due Vergini, delle quali una portava un dolce liquore, e l'altra un'amaro. Maria offerì l'uno, e l'altro da bevere à Balduino, e gli insegnò, che trà la vita Religiosa, e Secolare vi è la differenza,

za, che ritrovasi trà il dolce, e l'amaro. Gli elesbi il suo Patrocinio, il suo amore, esortandolo à ritornare alla Cella, e à perseverare nella primiera vocatione. Si mostrò egli ubbidiente à sì gran Signora, accese di maggior fiamma l'estinto ardore, e fece profitto tanto maraviglioso nella Perfettione con gli ajuti della Vergine, e con gli auspicii del Rosario, che divenne celebre promulgatore del Vangelo, e fiorì con rara opinione di Santità. Giansenio. *Beneficia Fr. Fr. Prædicatoribus &c.*

Il Rosario guida un Giovane alla Religione Serafica.

GRATIA XXVIII.

CHi si obliga con voti, e non gli osserva con divotione, in vece di acquistar meriti, incontra castighi, e se questi non punirono la trascuraggine di un Giovane, che vivea nel distretto di Milano l'anno 1585; e si obbligò con voti di offerire à Maria ogni settimana il Rosario, recitandolo poi con molta negligenza, fù benignità della Vergine, che volle amorosamente correggerlo, e non severamente punirlo. Cominciò bensì egli à salutare la Vergi-

ne con affetto, ma perdendo il fervore nella vana applicatione de' giuochi, e de' trastulli, si riducea all'ultima hora del sabbato à sodisfare al voto, e vinto dal sonno, dal tedio, e dalla lunghezza dell'oratione, recitava poi le preci con languidezza di spirito, e con fretta, come è solito, di chi non pensa, che à finirle. Non praticava l'arte di amare, e di riverire la Reina degli Angioli, che già insegnò S. Bonav *p.* 3. *stim. Cap.* 16. con dire *cum omni reverentia, honore, & devotione est virgo Beatissima salutanda*, ad ogni modo non si sdegnò contro il Rosariante negligente la Vergine, solamente gli confuse i *Pater Noster*, e l' *Ave Marie* in guisa, che colui, prendendo la sera del sabbato il Rosario, non lo ritrovò più distinto in decine, ma in una posta erano quattro *Ave Marie*, in un'altra sei, in altre dodeci &c. Restò turbato, ma non emendato, e posti i globi al suo luogo, proseguì à recitare colla sólita distrattione il Rosario. Due altre volte ritrovò sempre più confuso il Rosario, e finalmente aprì gli occhi, e conobbe, che la Vergine non gradiva un'ossequio à lei offerto con tante imperfettioni, e perciò cominciò à dirlo à suo tempo, con divotione, e fervore, nè mai più lo ritrovò confuso. Allora la Vergine rimunerò con altâ

mer-

mercede il divoto Rosariante, impetrandogli da Dio la vocatione all'Ordine Serafico, ove si ritirò trà Padri Cappucini come in un sicuro porto lungi dalle tempeste del Secolo. E se leggiamo nel Deuteronomio: *Si audies vocem Dei tui, venient super te universa benedictiones*, possiamo argomentare, quante Gratie quel fortunato Religioso vidde pioversi in seno, per havere dato orecchio alla voce di Dio, che lo chiamò à servirlo trà i rigori de'Chiostri. Tutte ricompense ricevute dalla divotione del sacrosanto Rosario. Bagatta. *admiranda. T.2. lib.5.cap.4* Boverio anno 1585. *num. 63.*

La Santissima Vergine invitò un suo Divoto à entrare nella Compagnia di Giesù, mentre recitava il Rosario.

GRATIA XXIX.

SI vidde sempre una maravigliosa gara trà la Gran Madre di Dio, e il Padre Bernardino Realino della Compagnia di Giesù, ella amandolo, & ei servendola, ella concedendogli pregiatissime Gratie, & ei venerandola con ogni ossequio, massimamente colla recita del sacro-

sacrosanto Rosario. Voglio narrare un sol favore, che vale per molti, e l'ottenne per mezzo del Rosario dalla benignissima Vergine. Stava per anco nel Secolo, e mentre salutava la sua amatissima Signora col Rosario, se la vidde presente con ineffabile giubilo, e si sentì da Lei invitato à vestire l'Habito del Patriarca Sant'Ignatio. Vbbidì prontamente, e sempre più honorò Maria col Rosario, che gli fruttò la vocatione à stato Religioso, uno de' maggiori favori, che dispensi agli Huomini il Cielo. Courcier *reg. sac. Mar. ann.* 1615.

Il Rosario chiama dal secolo alla Religione.

GRATIA XXX.

LA chiamata dal secolo à stato Religioso è un gran beneficio, poiche guida da una Lerna di errori à un Licco di virtù, da una notte di tenebre à un meriggio di luce, da un mare tempestoso, che minaccia eterno naufraggio, ad un porto tranquillo, che apre l'ingresso alla Reggia felicissima del Paradiso. Nella Provincia d'Austria correndo l'Anno 1599. un divoto Giovane riportò sì gran favore per mezzo del Ro-

Rosario. Stava irresoluto, nè sapea, che stato di vita eleggere, per salvar l'Anima. Saggiamente ricorse à Maria, le offerì molti Rosarii, pregandola ad insegnargli la strada del Cielo. Una notte dormendo, vidde la pietosissima Vergine venuta à consolarlo, accompagnata da S. Giovãni, che tenea nel petto il sacrosanto nome di Giesù, e da S. Giacomo, che stringeva nelle mani i Rosarii da lui recitati, per segno, che furono graditi da Maria, ed udì dalla stessa clementissima Signora: *Ecco i Compagni, à quali devi aggiungerti. Ecco il segno, che ti è dato.* Doppo sonno sì delitioso si svegliò il Giovane, ed abenche potesse abastanza conoscere, ove lo invitava la voce del Cielo, nulladimeno non risolse, per artificio del Demonio, che gli persuase à restare nel Secolo con finta apparenza di poter meglio combattere, e convertire Heretici, ed acquistarsi gloriosamente per difesa della Fede l'Aureola del Martirio. Non si fidò il prudente Giovanetto, replicò con maggior fervore il Rosario à Maria ed abenche svegliato se la vidde avanti col Bambino Giesù, che lo benedì, e sentì la voce della Vergine, che apertamente gli disse: *fà presto quello, che devi fare.* Andò egli, corse, volò à servire Iddio nella Religione, alla quale la Ma-

dre

dre delle misericordie l'havea chiamato. Così restò estremamente confuso il Demonio, che pianse le sventure delle sue frodi, e trionfò il divoto di Maria, alla di cui pietà rese humilissime gratie, e conobbe l'efficacia del Rosario, che gli ottenne vittoria tanto felice. Auriemma. *p.p.cap.* 7.

Margherita d'Austria, per essere divota del Rosario, riceve molte virtù, e Gratie, especialmente abbandona le Reggie, ed entra negli humili Chiostri di S. Chiara.

GRATIA XXXI.

E Sì copioso di beni il tesoro del Rosario, che non si possono esprimere con la lingua, nè apprendere col pensiero, e perciò il Rosario venne chiamato dal P. Leonardo Fosseo *precatio, in qua tantus Cælestium bonorum Thesaurus continetur, quantum cogitatione comprehendere nemo potest .lib 1.disc.9.cap.2* Per ben capire questa verità, osserviamo l'Infante D. Margherita d'Austria Figlia di Massimiliano Secondo Imperatore, e Sorella di Ridolfo, e di Mattia, che parimente ascesero al Trono Imperiale. Questa gloriosissima Heroina sti-

stimò sopra ogni sua grãdezza la servitù, che sempre professò alla Reina del Cielo, venerandola con molte, e tutte piissime inventioni di affettuosa divotione, ma specialmente non cessò mai di coronarla col Rosario. Non solamente apprese fin da fanciulla à recitarlo ogni giorno, ma lo havea assiduamente alla mano, e continuamente maneggiandolo, molti ne rompeva, e sfilava, seminando per le Sale i piccoli globi: onde ricorrendo alla Imperatrice Maria sua Madre, perche di nuovi la provedesse, questa coprendo con ciglio severo il godimento, che sentiva per la divota pietà della Figlia, la sgridò, e poscia soggiunse: *son contenta anche per questa volta di donarti un' altro Rosario, ma sia l'ultimo, habbiane tal cura, che lo conservi per tutto il corso di tua vita, e ti duri fino alla morte.* Ricevè ella il sacro dono, e ubbidì sì perfettamente, che se bene di continuo l'usasse, non lo perdè più mai, nè lo ruppe, anzi con esso morì. Esortava tutti ad amar Maria, e fece gran frutto, infervorandone molti, e singolarmente si sà, che i due Arciduchi d'Austria Alberto, ed Ernesto in tutta la loro vita recitarono ogni dì il Rosario. Se i Poveri non havevano Rosario, subito nè donava ai medesimi, facendoli gran-
de

de istanza, accioche ogni giorno salutassero con esso la Vergine. Teneva sempre pronta una gran raccolta di Rosarii, ne mandava in varie parti del Mondo, e ne consegnava de' fasci ai sacri Missionarii, che andavano à predicare il Vangelo nell'Indie, e nei Regni d'Inghilterra, desiderosa, che per tutto si dilatasse questa utilissima divotione. Si protestava, che il Rosario era il suo scudo cōtro gli assalti del Demonio, memoriale de' suoi obblighi alla sua Signora, e Catena, che legava il suo cuore à quello di Lei. Hora chi può narrare le ricompense, e le Gratie, che ottenne dalla gran Madre di Dio tanto liberale di favori verso ai Rosarianti? Cangiare le lautezze de' conviti in rigorosi digiuni, conversare ad onta del fasto mondano con Pezzenti, e Mendici, praticare trà le delitie della Corte esercitii di penitenza, eleggere stato di humiltà trà le maggiori Grandezze del Mondo, consacrare la sua purità Verginale al Rè del Cielo, rifiutare le Nozze di Filippo Secondo Monarca delle Spagne, chiudersi in un Monastero trà le Scalze di Santa Chiara, in vece di dominare vastissimi Regni, vestire in cambio di manti Reali vilissima tonaca, vivere con aperta inimicitia ai sensi, alle passioni, al cor-

po, e finalmente morire coll'*Ave Maria* in bocca, e col Rosario stretto nelle mani, sono alcune delle molte virtù, e Gratie, che riportò sì divota Principessa dalla sua adorata Signora. Margherita tanto pretiosa andò al Paradiso à ornare il Diadema della Vergine, che tante volte haveva incoronato con le Rose del Rosario. Rosignoli. *La pietà. Festa del Rosar.*

Il Rosario è cagione, che una Dama vinca gli allettamenti del Mondo, e si faccia Religiosa.

GRATIA XXXII.

VIveva nel Secolo trà pompe, e agi Perona Maria di Castel, e temendo di perdersi negli inganni del Mondo, per essere egli tanto più nocivo, quanto è più lusinghiero, pensava saggiamente di darsi tutta à Dio. Sperò di potere eseguire questa meditata impresa coll'ajuto del Rosario, e perciò si mise à recitarlo con singolare divotione, e il primo frutto, che ne raccolse, fù il lasciare la perniciosa lettura de' Romanzi, e de' libri profani. Non bastando ciò all'alto pensiero della prudentissima Dama,

ma, volendo ſtaccarſi da ogni affetto terreno, e amare unicamente Iddio nello Stato di Religione, per ottenere queſta vittoria, e queſta Gratia, ricorſe alla Reina del Cielo, offerendole ogni giorno il Roſario, che divideva in trè parti, dicendo la mattina la prima, il doppo pranzo la ſeconpa, e la ſera la terza, con varie riflessioni, e contemplationi ſpirituali. In queſta guiſa hebbe, quanto volle, poiche ſi reſe Religioſa della Viſitatione di Santa Maria di Annesì dell' Inſtituto di S. Franceſco di Sales, e ſi vidde molto favorita da Dio, e dalla B. Vergine. Franceſca Maddalena de Chaugij. *vita. cap. 2.*

Il Roſario nutriſce nell' Anima di San Franceſco di Sales la dolcezza, e la manſuetudine.

GRATIA XXXIII.

SAN Franceſco di Sales ſi moſtrò tutto dolcezza, e manſueudine nelle ſue attioni, e fece conoſcere il ſuo ſoaviſſimo genio nella toleranza di graviſſime ingiurie, ſenza dar ſegno di riſentimento, ò inditio di ſdegno. E non è maraviglia, ſe l'ira non predominava il ſuo cuore, che colla dolcezza del

Rosario si nutriva. E veramente qual cosa più dolce, che nominare Giesù, e Maria tante volte nel Rosario replicati? Che cosa più gioconda, che la contemplatione de i Misterii del Rosario? Senza dubio i Misterii Gaudiosi, e li Gloriosi portano seco dolcezza, anzi nè meno i Dolorosi partoriscono amarezza alcuna, poiche dolcissimo devesi stimare il sangue del Redentore sparso per la nostra salute. Dunque meritamente nella vesica del Santo in vece di fiele furono ritrovate più di trecento pietrucce ornate con mirabile varietà di colori, e disposte in forma di Rosarii, acciochè tutti conoscessero, che non vi può essere amarezza, ò sdegno, ove il Rosario ritrovasi. Brandani *fasc. p.* 3 *rosa.* 3 *fol.* 3.

Il Rosario altmente la speranza nel medesimo San Francesco di Sales, esiliando ogni timore.

GRATIA XXXIV.

I Santi medesimi spesse volte hanno temuto di perdere il Paradiso, e non è maraviglia, poiche *nescit homo, utrum amore, vel odio dignus sit, sed omnia in futurum servantur incerta. Eccl.* 9. Così San Francesco di Sales nella sua gioventù,

tù, riflettendo à i profondi giudicii di Dio, alla infinita moltitudine di quei, che si dannano, e al poco numero de gli Eletti, che si salvano, trovavasi grandemente angustiato, e non mancava il Demonio di assalirlo con tentationi, per indurlo à disperatione. Era oppresso da sì grave mestitia, che non solamente rifiutava ogni delitia benche lecita, ma ancora il cibo necessario per mantenere la vita, e appena chiudeva talhora per breve tempo gli occhi al sonno, onde pallido, e macilente non haveva di Huomo, ma di ombra, figura. In Parigi ritrovandosi una volta più del solito travagliato nell'animo, entrò nella Chiesa di San Stefano de' Greci, e prostrato avanti all'Imagine della sacratissima Vergine, al voto, che altre volte haveva fatto di Castità, aggiunse un'altro voto di recitare ogni giorno in honore della stessa Vergine il Rosario. Subito fatto questo voto, fuggì l'importuno timore, si conobbe, che *Rosarium est tranquillitas Animarum*, come scrisse il Romanio *lib. 4. c. 3. sect. 4* mutandosi egli del tutto, e quanto all'Anima, e quanto al corpo. Gli caddero da ogni parte del corpo alcune squame come di lepra, e la di lui carne comparve come di un Bambino appena nato. L'Anima poi restò ripiena di

inesplicabile allegrezza, e di cognitione sì luminosa, che ben presto svanirono le tenebre, che gli offuscavano con panico terrore la mente. Così il Rosario, che si mostra *via plana, & facilis, per quam incedentes mortales ad Regnum Dei feliciter, quin & facillime perveniunt* secondo la testimonianza di Alberto Brandani *fasc. p. 13. rof. 2. fol. 1.* persuase al Santo à concepire una sicura speranza di dover andare à godere per tutta l'Eternità insieme con i Beati il suo Dio. Brandani *fasc. p. 3. rof. 4. fol. 3.*

Il Ro-

Il Rosario hà forza per distruggere imperfettioni, vitii, e peccati.

CAPO QVARTO.

La Vergine salutata col Rosario leva il tedio, e la stanchezza nell'orare.

GRATIA PRIMA.

Elice, chi gode tal dominio sopra i suoi sentimenti, che senza disturbo, ò distrattione di mente può orare. Oh quanti procurano di tenere in freno i pensieri, e pure corrono vagabondi trà gli oggetti sensibili, e perciò si dolgono di essere abbandonati dal loro cuore, dicendo con Davide: *cor meum dereliquit me*. Per havere nelle orationi riposo di mente,

te è molto efficace il Rosario. Possiamo ciò imparare da Girolamo di Silva Fratello della Compagnia di Giesù, che fù divotissimo di Maria, e da Lei molto favorito. Soleva stare assai tempo in oratione, ma sentendo alle volte qualche tedio, e distrattione, andò à prender conseglio dal Padre Girolamo Carvaglio suo Maestro nello spirito. Questi, che per esperienza sapeva le Gratie, che Maria concede, à chi à Lei ricorre, gli disse, che prima di fare oratione, recitasse alla Vergine il Rosario, implorando il di Lei ajuto. Il buon Fratello mise in esecutione l'ottimo conseglio, e si sentì tanto rinvigorito, e fervoroso, che durava ogni notte in oratione più di cinque hore, senza provare alcun tedio, ò noja; anzi per la protettione di Maria guadagnata per mezzo del Rosario godeva nell'orare conforto, e contento. Auriemma. *Fest. Present. part. 2.*

B. Ro-

Il Rosario corregge la Albagia delle Donne nella Etiopia.

GRATIA II.

IN Loanda Città Capitale del Regno di Angola promoveva con gran zelo l'honor di Dio, e la salute dell'Anime il Padre Serafino da Cortona Cappuccino, e vi eresse oltre ad altri esercitii di pietà una Congregatione sotto la protettione di Maria Vergine, à gloria della quale ogni giorno recitavasi dai Confratelli nella publica Chiesa il Santissimo Rosario, havendo ottenuta dal Padre Generale dell'Ordine di San Domenico ampla facoltà di fondarla in tutte le Missioni, ove non erano Religiosi Domenicani, e di aggregarvi qualunque Fedele con la participatione di tanti beni spirituali, de' quali ella è sommamente arricchita. Con tale motivo dimostrando il Missionario il grave danno, che risultava dal non convenire ogn'uno agli esercitii di Cristiana Religione, che si fanno nelle Chiese, cominciossi ad introdurre la libertà per le Donne, onde vi andavano esse ancora col rimanente del Po-

polo. Per avanti la gelosia degli Huomini soverchiamente rigorosa le tenea così chiuse in Casa, che non se ne vedeva mai fuori alcuna, se non appena per sodisfare al santo precetto della Pasqua. Quindi derivava in esse una mostruosa ignoranza delle cose spirituali spettanti al gravissimo interesse della salute in guisa tale, che sembravano più tosto allevate frà Gentili, che educate frà Cattolici. Ma intervenendo alla Congregatione del Rosario, mutarono subito costumi, e fù si grande il profitto per le Anime, che si provò evidentemente, che quelle Femine modificarono sempre più la loro naturale albagia, e la ruvidezza de' trattamenti: onde attribuendone l'effetto alla efficacia del Santissimo Rosario, maggiormente tutti quei Cittadini vi si affettionarono, ed in poco tempo tutta la Città vi si vidde aggregata. Cavazzi. *lib.4.n.95.*

Il Rosario riduce una Giovanetta à lasciare le vanità, e à darsi alla mortificatione.

GRATIA III.

HA' sempre goduto il Rosario una mirabile efficacia per cangiare i cuori de' Perversi, e per imprimere in essi Imagini di virtù, e perciò il Gesnero potè stimarlo prodigiosa divotione, *per quam homines improbi, & perditi efficacissimè ad probitatem, & sanctitatem vitæ adducuntur. dec. 4. fol.* 6. Comprovossi ciò in una dissoluta Giovanetta posta in educatione nel Monastero di Santa Caterina di Napoli, ove vivono con molta Perfettione Religiose di San Domenico. Haveva portata seco dal Secolo la vanità, di cui era si piena, che, per emendarla, non bastavano le correttioni della zelante Maestra, nè le mortificationi, che le venivano date, nè gli esempii di quelle virtuosissime Madri. Anzi sempre peggiorando, à guisa di Pecora infetta infettava ancora le altre educande con grave scandalo, e danno delle Anime. La Maestra temeva, che il frumento de' Santi insegnamenti, che seminava

nel cuore di quelle Fanciulle, dovesse perire per la zizannia, che vi spargeva la licentiosa Giovanetta, e perciò afflitta ricorse alla potenza del Rosario, e si pose à recitarlo, sperando, che dovesse ottenerle da Dio opportuno rimedio. E che non impetra la divotione del Rosario? Mentre la buona Religiosa recitava il Rosario, si raccordò, che il P. Gio: Battista di S. Pietro Domenicano, essendo suo Confessore, le havea promesso di ajutarla in tutte le sue necessità, onde, come le fusse presente, gli disse: *hora Padre mio perche non mi ajuti?* nè disse ciò indarno, poiche doppo pochi giorni egli comparve à quella Giovane in sogno in compagnia di una Monaca, che con opinione di Santità era morta poco prima in quel Monastero, e le fecero una gagliarda minaccia, e l'istesso vidde in fogno la Monaca, che haveva raccomandato questo affare al sudetto Servo di Dio. Non ne fece conto all'hora la vana Donzella, anzi raccontando il sogno, se ne ridea, la sera però seguente, mentre si faceva l'esame della Conscienza, come si usa in quel Monastero, le venne tal timore, e compuntione delle leggerezze passate, che cominciò à sudar freddo, tanto più che le parea di essere già vicina alla morte. Le parve, che

le

le fuſſe detto, come già da Criſto all'Infermo ſanato preſſo la probatica piſcina, *ecce jam ſana facta es, jam noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat Io.5.* Quindi, ſubito fatto giorno, ſi confeſsò, e mutò talmente vita, che ſe prima era ſtata cagione di ſcandalo per le ſue vanità, divenne poi il buon'eſempio del Monaſtero per la ſua ritiratezza, e mortificatione. Sì bella metamorfoſi deveſi alla virtù del Roſario, à cui ricorſe la divota Maeſtra. Domenico Maria Marcheſe. *Diario 13. Luglio.*

Vna Monaca ſi libera da una cattiva Paſsione col mezzo del Roſario.

GRATIA IV.

Le paſſioni fanno continua guerra, e ſpeſſe volte, trionfando della Ragione, eſercitano una violenta tirannide, la virtù però le può ſuperare, ſe non ſeparare da noi. Una Monaca nutriva appunto nell'animo una Paſſione, e non ſapeva reſiſtergli, anzi ſchiava volontaria ne ſoffriva volontieri l'indegno dominio. Svegliata però dalla Gratia di quel Dio, che l'havea eletta per ſua ſpoſa, deteſtò il delirio, e rac-

cor-

cordandosi delle gran virtù di Suor' Agata della Croce, che visse santamente nell' Instituto del Terzo Ordine di San Domenico, la invocò per Protettrice, ed havendo un Rosario della medesima, se lo pose al collo, e questo bastò per vincere, e domare la Passione, con gran vantaggio della sua Anima. Oh maravigliosa forza del Rosario, che sempre impetra Gratie da Dio ai suoi divoti. Domenico Maria Marchese. *Diar. 20. Aprile.*

Il Rosario converte un Cavaliere assai dissoluto.

GRATIA V.

IL Beato Pio V. attesta nella Bolla *consueverunt Romani Pontifices*, che promulgato il Rosario, si accesero subito di tanto fervore i Fedeli prima posseduti da colpe, che *caperunt his meditationibus accensi, his precibus inflammati in alios viros repente mutari*. Sì prodigiosa, e subitanea mutatione di vita si vidde ancora in Vienna in un certo Personaggio, che viveva assai licentiosamente. Ne stava con gran rammarico la sua buona Moglie, e andata coll' Imperatrice al Monastero delle Carmelitane Scalze espose alla Madre Pao-

la Maria di Giesù l'evidente pericolo, in cui miseramente trovavasi di perdere l'Anima il dissoluto Marito. Lo raccomandò alle Orationi di sì perfetta Religiosa, che tramandava per tutto soavissimo odore di Santità, e ottenuto da essa un Rosario, lo donò in nome di Lei al Consorte. Appena il Cavaliere hebbe ricevuto il Rosario, che sentì trasfondersi un raggio dal Cielo nella sua mente, un'affetto di amor di Dio nel suo cuore. Cominciò subito à compungersi, à detestare le colpe, e se prima sù ad altri di scandalo, divenne à tutti esempio di virtù. Mutatione, che rapì à gran maraviglia la Corte Cesarea, e mirabilmente esaltò la efficacia del Rosario possente à dissipare dalle Anime i peccati, e à renderle sitibonde della Divina Gratia. *vita di Paola Maria lib. 3. cap.* 12.

La Vergine libera una Giovane divota del Rosario da gran pericolo di perdere l'honestà.

GRATIA VI.

LA purissima Madre di Dio ama tanto la Purità Verginale, che insegna ai suoi divoti à conservarla, onde Sant'

Sant' Ambrogio la chiamò *magistram virginitatis. de Instit. virg. c. 6.* Tale si fè conoscere da Suor Francesca del Santissimo Sacramento, la quale, prima di entrare nei Chiostri di S. Teresa, trattenendosi nel Secolo con soverchia libertà con un Giovane, si trovò in una pericolosa amicitia. Il Demonio non trascurava di accendere con gagliarde tentationi il fuoco, sicche correva rischio di perire il fiore Verginale trà ardori impuri. Quando però fù più vicina à perdersi, illuminata conobbe il periglio, estinse di quell'amore la fiamma, fuggì ogni occasione di vedere, e di udire l'amato oggetto, riportando delle sue passioni gloriosa vittoria. Attribuì sempre sì felice successo à Maria sua singolare Avvocata, che cominciò fino dall'età di otto anni à venerare colla recita dell'intero Rosario. Si può ben credere, che quella Donzella tanto divota delle salutationi Angeliche, per mezzo di esse, e col Patrocinio di Maria conservasse il pregio della Verginità, che la rendeva simile agli Angioli, giacche Sant'Atanasio stimò la Verginità *Angelorum vitam. lib. de Virg.* e San Gregorio Nazianzeno *Angelicæ gloriæ æmulam.* Lanuza *lib. 1. cap. 1*

Il Rosario converte una impurissima Donna, che haveva donato con iscrittura l'Anima al Demonio.

GRATIA VII.

NElla famosa Città d' Anversa correndo l'anno 1594. una Donna estremamente scelerata si diede ad ogni sorte di detestabile dissolutione, tutta applicata à piaceri, à delitie, à sodisfattioni de' sensi. Acciecata dal peccato giunse à tale pazzia, che credendo di godere veri diletti, se si donava al Demonio, crudelissimo tormentatore de' suoi servi, con iscrittura di propria mano si dedicò per ischiava à Satanasso. Così visse la disperata Femina molto tempo, ma quel Dio, che sommamente gode della conversione de' perversi, con un raggio di luce Celeste le fece conoscere il suo miserabile stato, con rimorsi di Coscienza le rimproverò la iniqua ribellione, e la chiamò al pentimento. Pentita colei si consultò con un' Huomo dotto, e pio, quale subito la persuase à ricorrere al Rosario, giache sempre hà operato maraviglie à prò de' Perduti, e à esponere gli affari dell'

Ani-

Anima à qualche Religioso Domenicano. In quel tempo dirigeva i Confratelli del Rosario il P. Henrico Puteano, che professava ardentissimo amore verso alla Madre di Dio, e ai piedi di quel Religioso si presentò appunto la Peccatrice, si dichiarò rea di horrendi misfatti, detestò la diabolica servitù, à cui si era obligata, e invocò la protettione di Maria per mezzo del Rosario. La Madre della Misericordia rapì dalle mani del Demonio, e dalla morte eterna colei, facendo palese, quanto bene l'Idiota dicesse alla Vergine: *Maria spiraculum es hominis, quia peccator per te respirat*, poiche siccome il mancamento di respiratione è segno evidente di morte, così il respiro, cioè la protettione di Maria è segno di vita spirituale, ed eterna. Ottenne dunque la Donna contrita il perdono delle sue colpe, e mentre il Padre Henrico, doppo di haverla munita con i Sacramenti, offeriva per lei il sacrosanto sacrificio, si vidde scendere trà un'oscuro turbine la carta, con cui havea giurato vassallaggio al Demonio. Bel Trofeo del Rosario, giacchè il Rosario fù il primo istrumento di sì mirabile Conversione. Può ben chiamarsi il Rosario *iris placans iram furoris divini*, come ne parla Gesnero *dec. 1. fol. 6.* poiche placò lo sdegno del Cielo,

Cielo, quando giustamente adirato contra Donna tanto perversa doveva versare un diluvio di pene. Glaufenio. *Beneficia Fr. Fr. Prud.*

Il Rosario difende da impure tentationi.

GRATIA VIII.

IL Rosario divotamente recitato spaventa i Demonii, ma se dalla pigritia de' Rosarianti viene trascurato, quelli prevalgono colla forza della tentatione. *Cum erigimus in zonis, aut manibus nostris signaculum Virgineum, tunc terrentur hostes infernales. Vbi verò sumus circa hanc confraternitatem pigri, tunc illi prævalent, & ad infinita mala nos pertrahunt*, scrisse il Pepino *serm. 3. de psal.* Vediamo questa verità in un'avvenimento accaduto in Parigi ad un Giovane, che superato dal suo laidissimo genio tentò una Donna maritata, e non potendo havere il suo intento, giunse à tale frenesia, che si valse di alcuni Negromanti, accioche colla invocatione del Demonio l'ajutassero. A' tanto arriva la furiosa temerità di un' Amor Cieco. Mostrossi però qui il Rosario in due casi singolarmen-

mente maraviglioso. Il primo fù, che non potendo i Demonii vincer la Donna nei giorni, in cui recitava il Rosario, perturbarono un giorno tanto la Casa, che ella non lo recitò, ed in quel giorno si rese alla tentatione. Il secondo fù, che digià essendo resa, e uscendo il Giovane di notte à cercare ciò, che pretendeva, da Nostra Signora del Rosario mutato di cuore col mezzo di una inspiratione efficacissima, quando giunse la Donna alla sua presenza, le disse, che si facesse il segno della Croce contro i Demonii, che la portavano. Inhorridì ella all'avviso, si fortificò contro i nemici infernali, ed emendata ritornò à Casa, senza havere offeso Iddio, nè il proprio honore, restando amendue convertiti, l'Huomo tentatore, e la Femina tentata. Vieira *p. 2. serm.* 26.

Il Rosario muove una Donna sacrilega à ben confessarsi, e ad emendare la sua empia vita.

GRATIA IX.

NElla Spagna stava in pessimo stato di perditione una Donna, perche superata da naturale erubescenza tacea sempre ai Confessori un grave peccato, che havea commesso, e per non parere men pia delle compagne, diveniva sempre più empia, replicando le sacrileghe Confessioni, e ardiva di ricevere nell'Anima tanto lorda di colpa il Divinissimo Sacramento dell'Altare. Sentiva bensì spavento, e terrore, perche la Fede non mancava di agitarla con rimproveri, e la Coscienza non cessava di atterrirla co'suoi latrati; nulladimeno la vergogna di manifestare i trascorsi della sua fiacchezza, talmente la predominava con la confusione, che non le permetteva di palesare il peccato. Questa vittoria era riserbata alla virtù del Rosario, poiche appena le fù donato un Rosario dal Fratello Diego di Giesù Carmelitano Scalzo, Huomo celebre per molti doni di Dio, che non potè resistere alla forza del medesimo. Avvalo-

lorata dagli impulsi del Rosario fece una sincera, e intera Confessione con gran copia di lagrime, manifesti segni di verace pentimento, anzi migliorò in tal guisa la vita, e i costumi, che tutti ammiravano la novità, senza saperne la cagione. Ella sì, conosceva, che quel Santo Religioso era lo stromento della sua emenda, e che doveva i suoi spirituali progressi à quel prodigioso Rosario, che hebbe tanta forza di vincere la sua ostinatione. Giuseppe di Santa Teresa *lib.2 cap.7.*

Il Rosario liberò una Giovane dalla Impudicitia, e dal Demonio.

GRATIA X.

La stolta Gentilità fece un gran torto alla Rosa dedicandola à Venere. Fiore sì bello, che Columella chiamò *florem pudicitiæ plenum*, non si doveva offerire à una lordissima, e impurissima Deità. Bensì con ragione Chiesa Santa consacra, e nobilita la Rosa, introducendo la Regina delle Vergini à dire di se stessa, *quasi plantatio Rosæ in Iericho*, *Eccl.24* Le Rose Mistiche de' Rosarianti dedicate à Maria sempre si mostrarono amiche della Purità. Erano elle deturpa-

pate nell'anno 1607. nella Francia da un Giovane divoto del Rosario, ma insieme miseramente perduto nel lezzo della impudicitia. Un giorno stimolato dal predominio delle sue passioni s'incaminava alla Casa di una publica Meretrice, ma ricordatosi di non havere recitato il Rosario, ritiratosi nella sua camera, piegate le ginocchia à terra, cominciò la prima *Ave Maria*, e all'hora vidde una horribile larva, che lo atterriva con ceffo spaventoso, e lo tormentava con intolerabile puzza: Soprafatto dal terrore caddè tramortito, mà poi rinvenuto vidde da un'altra parte della stāza la Gran Madre di Dio, la quale per motivo del Rosario volle liberare colui dalla potestà, e dal fetore di Satanasso, e ben potè farlo, essendo Maria una Rosa armata di spine per trafiggere il Demonio, e proveduta di tale fragranza, che San Gio: Damasceno chiamolla *Rosam, quæ Divina fragrantia omnia perfudit. orat. 2. de dorm.* Maria gli rinfacciò l'oltraggio, che le facea offerendole Rosarii, e praticando libidini. Gli fece conoscere, che nato in paese de' Gigli doveva professar Purità, e gli mutò in tal guisa il cuore con interne inspirationi, che egli con voto di perpetua castità si obligò à domare per tutta

la ſua vita i delirii de' ſenſi. Poſſiamo bendire, che colle Roſe del Roſario ſi compoſe un'oglio, che mitigò, anzi diſtruſſe gli ardori della ſua concupiſcē-za, ſperimentando quanto ſia vero il ſentimento di Henrico Jonghen *p. p. exhort.* 4 e di Alberto Brandani *faſc. p.* 2. *roſ.* 2. *fol.* 4. i quali ſtimarono il Roſario *Oleum Roſaceum ardoris carnalis concupiſcentiæ mitigativum, & expulſivum.* Courcier. *ann.* 1607.

Il Roſario riduce un'altra Donna diſſoluta, che per vergogna tacea nelle Confeſſioni i ſuoi peccati, à pentirſi da dovero, & à confeſsarſi bene.

GRATIA XI.

NElla medeſima Spagna viveа immerſa in ogni lordura di laide diſſolutioni un'altra Donna, nè vi era ſperanza, che doveſſe riſorgere, perche ella cangiava la medicina iſteſſa in mortifero veleno, voglio dire, che faceva Confeſſioni ſacrileghe, tacendo ſempre le ſue colpe, vergognandoſi di dire ciò, che non ſi vergognava di fare. Non era però giunto il male tanto all'eſtrèmo, che le levaſſe la cognitione del ſuo miſerabile ſtato, anzi vi faceva ri-

fleſ-

flessione, e bramava di emendarsi. Toccò al Rosario à vincere, e in questa maniera successe il caso. Il venerabile Fratello Diego di Giesù Carmelitano Scalzo dispensava Rosarii, che operavano maraviglie, e ne diede uno à colei, e subito la mosse con gagliardo impulso à confessare i suoi enormi peccati, e à riformare la vita. Fù sì potente la inspiratione, che vinse il cuore indurato della Donna, che poi diede segni di vero pentimento, e sperimentò in se stessa i mirabili effetti del Rosario. Giuseppe di S. Teresa. *lib* 1. *cap*. 12.

Il Rosario converte una Meretrice.

GRATIA XII.

NElla Città di Ocagna vivea da Venere, anzi da Circe una Donna con publico scandalo, infamando il suo nome, rovinando Anime, e oltraggiando la Legge di Dio. Non potea soffrirlo Diego di Giesù Fratello Donato de' Padri Carmelitani Scalzi, Huomo di eminente virtù, che havea sommamente à cuore l'honore di Dio, e la salute del Prossimo. Andò à visitare colei, e con vive ammonitioni la corresse delle sue laidezze, e la pregò à lasciare

una vita sì indegna. Più che nelle parole, confidando nella virtù del Rosario, un Rosario appunto le diede, dicendole, che ben sapeva, che ella non haveva Rosario, che prendesse quello, che lo recitasse assai, e si raccomandasse à Dio. Promise la Donna di servirsene, ma perche era troppo perduta nelle colpe, e affascinata da sensi, non havendo alcun sentimento di divotione, attaccò il Rosario ad un chiodo della stanza, non facendo per lei le Rose consacrate al culto della purissima Vergine. Caso maraviglioso. Doppo alcune notti quel Rosario, vergognandosi di stare in quel letamajo d'impudicitia, ritornò alla cella del Venerabile Religioso, quale ritornato à dare nuovo assalto alla ostinata rocca di quella infelice, la interrogò, cosa haveva fatto del Rosario? Non seppe colei, che rispondere. Allora il Servo di Dio, cavandolo dal seno, glielo tornò à dare, manifestandole il prodigio di essere quel Rosario à lui ritornato nella propria cella, ed esortandola à farne stima, se non voleva perdere per tutta l'eternità il Paradiso, e Dio, che la chiamava al pentimento. Restò tanto soprafatta dallo stupore per si strano successo, che prese il Rosario, con gran divotione lo recitò, mutando subito la dishonesta vita, e cancellan-

do

do il dishonore di Peccatricecon innocenti costumi. Giuseppe di Santa Teresa *lib.2.Cap.7.*

Il Rosario è cagione, che una Donna lasciva si emendi.

GRATIA XIII.

IL Rosario hà ridotto spesse volte dissolutissime meretrici à castità, e à Perfettione di vita, e perciò il Beato Alano chiamollo *vinculum castimoniæ, quo meretrices sæpiùs sanctificantur. de dign.psal. cap.* 59. Ciò ben si vidde nella Città di Cagliari in Sardegna, ove una Donna lasciva viveva con brutti, anzi brutali costumi, senza ragione, e tutta senso, senza alcun pensiero dell'Anima, e tutta applicata alle sodisfattioni del corpo. Havea colei un Rosario, del quale però non si serviva mai, anzi nè meno lo portava in mano, ò per non havere impaccio, ò perche vergognavasi di portar seco ciò, che serve di culto alla Regina delle Vergini, dalla quale ella era molto lontana, per haver deturpato la Verginità con oscenissime impudicitie. Uscendo di Casa, vi lasciò il Rosario pendente da un chiodo. Ritornata trovò il Rosario sciolto, e

ſparſi per terra i *Pater Noſter*, e l'*Ave Marie*. Stimò la Donna profana caſuale il fatto, e raccolte le ſparſe pallottole, le infilò, e ripoſe all' iſteſſo chiodo il Roſario. Più volte ſucceſſe, che nel medeſimo modo ſi ſciolſe il Roſario, onde cominciò colei à conoſcere, che era un'avviſo di Dio. Atterrita, e tremante fece rifleſſione, che correva à gran paſſi all'Inferno accompagnata da numeroſa truppa di Drudi affaſcinati dalla ſua laſcivia. Le vennero à nauſea le avvelenate dolcezze de' ſenſuali piaceri. Raccomandoſſi alla Madre di Dio, alla quale dicea: *Ah Madre di Gieſù vorrei cercare il voſtro ajuto, ma come poſſo ſperarlo, ſe hò offeſo e Lui, e voi per tanti anni con laidiſſime dishoneſtà? Io, che tramando per tutto puzza di impudicitia, potrò havere propitia la Vergine? Di una femina sì immonda ſarete voi Protettrice? Deh Regina del Cielo fate vedere, che ſete aſſai più voi Miſericordioſa, che non ſon' io Peccatrice. Impetratemi dal voſtro Divino Figliuolo il perdono de' miei peccati*. Maria eſaudì le preghiere della rea pentita, e le impetrò da Dio un tal dolore, che proſtrata ai piedi di un Confeſſore deteſtò con abbondanti lagrime le ſue enormiſſime colpe. Il Roſario benche da colei negletto fù la rete, con cui Iddio fece ſua preda quell'Anima. Il Ro-

Rosario fù cagione, che tornasse all'Ovile del Divino Pastore quella Pecora stolta, e vagante, che doveva essere divorata dal Lupo infernale. Bruno *sacro teatro lib. 7. cap. 6.*

Il Rosario obliga un Concubinario à lasciare la mala pratica.

GRATIA XIV.

IL Padre Gio: Rota Domenicano *potens opere, & sermone*, si mostrò zelantissimo Apostolo nel Giappone, cōvertendo molte Anime à Dio, e morendo invitto Martire per la Fede. Specialmente fece gran bene con la promulgatione del Santissimo Rosario, che à tutti con grandissimo frutto predicava, onde da Giapponesi non si chiamava con altro nome, che di Padre del Rosario. Andava una volta per lo Regno di Arima reconciliando alcuni Rinegati con la Chiesa, e si incontrò in uno, che stava per più anni immerso in un sozzo concubinato, ed abenche costui conoscesse il suo infelice stato, non sapea risolversi à mutar vita, tanto era dominato dalla sua cieca passione. Il Padre Giovanni, ben sapendo, quanto possa il Rosario contro la impurità, per

essere dedicato alla Vergine, esortò quell' Impudico à recitare il Rosario, e farsi scrivere nella Confraternità. E questo bastò, per guadagnare quell' Anima perduta, poiche la prima volta, che colui recitò il Rosario, hebbe tanto dolore delle offese fatte à Dio, che, non potendo riposare, nè dormire, si risolse di abbandonare l'amata Frine, e di convertirsi da dovero al Signore; facendo conoscere, che il Rosario veramente è una divotione, *quæ luxuriam enecat hominum impiorum*, come parla Henrico Ionghen. *p. p. exhor.* 4. Domenico Maria Marchese. *Diario*, 2. *Decembre*.

Il Rosario chiama una Donna impudica à stato di Religione.

GRATIA XV.

CHe il Rosario sia un'acqua limpidissima, *quæ sordes, idest peccata animi detergit, morbos concupiscentiæ abluit*, e possa paragonarsi à quell' acqua promessa dal Profeta Ezechiele con quelle parole: *effundam super vos aquam mundam, & mundabimini ab omnibus inquinamentis vestris. Cap.* 36. lo disse il Padre Gosuvino Henrici. *Aur. Cor. dom.* 4. *adv.* e lo conferma il seguente avvenimen-

mento. Raccomandavansi à una Imagine di Nostra Signora del Rosario due Donne, una Maritata, e l'altra Amica del Marito. Questa come colpevole chiedeva misericordia, e quella come offesa dimandava giustitia. Continuarono un'anno le due Donne le loro orationi, e alla fine parlò la Vergine dalla sua Imagine à quella, che dimandava giustitia, e le disse: *Donna, cerca, chi ti faccia giustitia, perche io non posso in alcun modo fartela, trovandomi molto obligata dalle salutationi, con le quali colei, che ti offende, mi aggradisce*. Che fece allora la donna, non solamente gelosa, ma disperata? Uscì dalla Chiesa tutta ira, e furore, e incontrando la sua odiata nemica, cominciò à gridare à tutti, che la fermassero, per essere una Maga, che haveva co'suoi incanti incantato l'istessa Madre di Dio; *existimans Matrem Domini delusam incantationibus Meretricis*, sono le parole della Storia. Qui ammiriamo la virtù del Rosario, che non solamente difese quella Femina impudica dalle insidie della sua Avversaria, ma inoltre la ridusse ad emendare le dissolutioni della vita passata, e à dedicarsi à Dio in un Monastero, ove non cessò mai di replicare à Maria il Rosario, giacche per

mezzo di esso haveva riportato Gratie tanto singolari. Vieira. *p.* 2.*ferm.* 25.

Il Rosario è cagione, che una Donna palesi nella Confessione un grave peccato, che taceva per vergogna.

GRATIA XVI.

IL Beato Alano con gran convenienza addatta al santissimo Rosario quel versetto di Davide: *qui convertit petram in stagna aquarum, & rupem in fontes aquarum ps.* 113. spiegando egli, ed intendendo, che Iddio, e la Beatissima Vergine per mezzo del Rosario si compiacciono di convertire le più dure selci, cioè i cuori più ostinati in abondanti rivi di lagrime, in copiose fontane di pianto, e di compuntione. Serva di esempio una Donna, che nella Germania, correndo l'anno 1650. doppo di haver commesso un grave peccato, si ostinò à non volerlo confessare, così persuasa la misera dalla vergogna, e dalla astutia del Demonio, che le chiuse la bocca con quel rossore, che le levò, quando la indusse al fallo enorme. Che potea sperarsi? Chi non haverebbe temuto la perdita di

ta di quell'Anima? E pure il Rosario le aprì la strada al pentimento, e alla salute, poiche, non tralasciando la Donna la recita del Rosario, mosse la clemenza della Regina del Cielo, à riguardarla con occhi misericordiosi, onde ammollita nel cuore, pentita della colpa, detestò con amare lagrime ai piedi di un Confessore l'ostinato silentio, ed il commesso delitto. Riconobbe la gratia dal Rosario, con cui havea ossequiato la Vergine, e sempre più si affettionò à sì salutevole divotione, ed al Culto di Maria tanto propitia ai Rosarianti. Auriemma. *p p. cap. 7.*

Vn moribondo, che moriva da disperato, per opra del Rosario si confessa, si Communica, si risana, e muta vita.

GRATIA XVII.

IN Napoli un Signore titolato di prima sfera, ridotto alla morte, chiudeva l'orecchio ad ogni esortatione de' Padri spirituali, ad ogni buono consceglio degli Amici. Non voleva cõfessarsi, rifiutava Sacramenti, per haver menato una vita da Ateo, faceva una morte da disperato, e se prima imitò nelle

dissolutioni de'costumi laidissimi un Figlio Prodigo, allora sembrava nella durezza, e nella ostinatione un Faraone. I Parenti, vedendo hormai perduta ogni speranza della di lui salute, mandarono per ultimo rimedio al Convento di S. Domenico à chiamare il P. Giovanni d'Altamura, il quale, fatta prima oratione à Dio, accioche illuminasse quell'Anima ingombrata da densissime tenebre, andò à visitare l'Infermo, gli parlò con efficace spirito, ma tutto in vano, rispondendo colui, che era dannato, e che non vi era per lui misericordia. Gli replicò quel Gran Servo di Dio, *giacche sete, come dite, dannato, almeno fate per amor della Vergine, e del Rosario questa divotione. Vestite quindeci Poveri ad honore dei quindeci Misterii del sacrosanto Rosario, per non sentire il rimprovero, che farà il Giudice irato contro i Reprobi nel giorno del finale Giudicio, dicendoli: nudus fui, & non cooperuistis me. E riponetevi nelle mani della Beatissima Vergine. Forse à vostro prò essrciterà la sua clemenza quella Misericordiosa, e potentissima Signora.* Piacque à quel disperato Agonizzante il proposto partito, e subito fece vestire i quindeci Poveri, quali insieme col Padre Giovanni si misero à recitare il Rosario. La Regina del Cielo, supplica-

ca.

cata da quei Rosarianti, impetrò à quell'infermo un raggio di luce da quel Dio, quale *dixit de tenebris lucem splendescere*, 2. *Cor.* 4. e insieme con quella sovrana luce gli ottenne una dolorosa contritione. Onde in quell'istante mutato volle confessarsi, con premura chiedè il Santissimo Viatico, e subito che l'hebbe ricevuto, migliorò in guisa, che in pochi giorni si vidde sano. La Beatissima Vergine gli diede la salute non solamente dell'Anima, ma anche del corpo, e con tale mutatione di vita, che se era stato lo scandalo della Gioventù, divenne il buon esempio della Città, ammirando tutti sì bella metamorfosi, ed animandosi non poco con questo prodigioso avvenimento alla divotione del Rosario. Domenico Maria Marchese. *Diar.* 15. *Ottobre*.

Vn' Huomo empio nell'Indie per virtù del Rosario si confessa, e muta costumi.

GRATIA XVIII.

IL Padre Diego Luigi Sanvitores della Compagnia di Giesù acceso di Apostolico zelo passò dalle Spagne all' Indie, per guadagnare Anime à Dio, e fù sì fortunato, che meritò di morire per la Fede con la Corona del Martirio nell'Isole Mariane adi 2. di Aprile l'anno 1672. Con la sua infervorata predicatione, e sante industrie rapiva dalle mani di Satanasso gli Idolatri, e Peccatori, non potea però cangiare il cuore di un Cristiano ostinato, e pertinace, onde se ne affliggeva con gran dolore. Finalmente vidde con giubilo la conversione di colui per virtù del Rosario. Era la moglie di quell'Huomo Donna assai pia, e ansiosa di vederlo mutato spesso lo esortava à visitare il zelante Missionario, ad ascoltare almeno una sua Predica, ma indarno. Il P. Diego, per allettarlo, mandò in dono à colui un Rosario assai bello, ma nè meno volle accettarlo. Allora la Moglie prese quel Rosario, e quasi per forza glielo gettò intorno al collo. Mirabil fat-

bil fatto. In un istante quell'ostinato; come prigioniero di quella sacra Catena si diede per vinto, si lasciò condurre à trovare il Padre, à confessarsi, e apprender consegli di salute. Questo prodigioso avvenimento successe nell'Isola di Mindoro dell'Isole Occidentali con maraviglia di quanti seppero tale conversione. Chi non applaude alla potenza del Rosario? Chi non esclama con Giovanni da Cartagena: *Bone Deus, quoties Christus Dominus perditissimas Animas mediis quindecim Rosarii decadibus sibi arctissimo amoris vinculo copulavit? hom. 9. Rosi.* Tinelli *lib. 2. cap. 4.*

Vn Huomo sacrilego viene astretto dalla forza del Rosario à confessarsi bene, e à piangere i suoi enormi misfatti.

GRATIA XIX.

STà in gran pericolo il Peccatore, quando dorme con tranquillità, e quiete. Quella pace è la guerra peggiore, che possa combatterlo. Tale era lo stato miserabile di un'Huomo scelerato, che per cinquant'anni sacrilegamente si confessava, bevendo per sua colpa nel Sacramento in vece di medicina

cina salubre mortifero veleno. Ma quel Dio, che dice, *nolo mortem peccatoris*, cominciò à svegliarlo dal profondo letargo. Per gloria della sua misericordia con un raggio di luce Celeste sgombrò le tenebre, che gli acciecavano la mente, e lo agitò con tali rimorsi di cosciẽza, che gli pareva di sentire cani, e mostri, che fremessero contro di lui. Atterrito si mosse à detestare le colpe enormi, e prostrato à i piedi di un Sacerdote, fece una Confessione generale della sua pessima vita con tanta contritione, e abbondanza di lagrime, che il Confessore n'hebbe gran maraviglia. La stimò opra di Dio, e della Vergine, e non potè di meno di interrogarlo, se havesse mai fatto alcun bene in sua vita? e colui gli rispose: *Niun ben [illegible] fatto, eccetto che fui solito di recitare ogni giorno la Terza parte del Rosario*. Sicche il Rosario hebbe forza di impetrargli da Dio dolore, e perdono, e fece conoscere, che *Maria devotis suis in exercitio Rosarii perseverantibus veram impetrat contritionem, qua fit, ut peccata sua confiteantur, & eorum Indulgentiam à Deo consequantur*, come parla il Labata *in appar. T. 2. verb. Mariæ interc.* Brandani *fasc p. 1. rosa, 5 fol. 5.*

Un

Vn Gran peccatore nell' Indie Orientali per virtù del Rosario lascia la ostinatione, e confessa pentito i suoi peccati.

GRATIA XX.

NEll'Indie Orientali un Vecchio ostinato, e invecchiato non meno nelle colpe, che negli anni, viveva scordato in guisa de i Sacramenti, che erano trentaquattro anni, che non si era confessato. Il Beato Giovanni degli Angeli Domenicano, che anhelava all'acquisto delle Anime, sapendo il pessimo stato di colui, non mancava di invitarlo à Dio. Riflettendo poi alla mirabile virtù del Rosario, per insegnare la strada regia della salute, lo scrisse nella santa Confraternità del Rosario, e subito l'Huomo pertinace si sentì una insolita tenerezza nell'animo, e corse à i piedi del P. Giovanni à confessare i molti peccati, che gli aggravavano l'Anima. Bastò l'essere unito à i Rosarianti, per godere, come essi sempre godono, le Gratie del Cielo. Domenico Maria Marchese. *Diario 2. Decemb.*

La

La Vergine svela à un Giovane occulti peccati, gli comanda di confessarsi, e di recitare il Rosario per poter perseverare nella Gratia Divina.

GRATIA XXI.

SAN Bernardo, havendo collocato ogni sua speranza nella Gran Madre di Dio, si protestava: *hæc maxima mea fiducia, hæc tota ratio spei meæ. serm. sup. Missus est*. Tale sentimento nutrivasi ancora nell'animo di un Giovane in Munster l'anno 1588. quale desiderando di assicurare la propria salute, ricorse con figliale fiducia alla Vergine, supplicandola à fargli sovvenire tutti i suoi peccati per poter fare una intiera, e perfetta Confessione, e à ottenergli dalla Divina misericordia il sospirato perdono. Non fù vana la sua speranza, poiche vidde cader dall'alto una carta, in cui vi lesse scritto un peccato, del quale non si raccordava, forse per diffetto di esame, e in essa avvisato à confessare tale peccato, ed à recitare il Rosario. Per maggior pompa del prodigio solamente il fortunato divoto di Maria potè leggere le lettere chiare sì, ma minute di quella carta, ai di cui mira-

racolosi caratteri prontamente ubbidì, e col detestare intieramente le colpe, e col recitare divotamente il Rosario. Così la Reina del Cielo volle favorire, chi in lei confidò, e raccomandandogli la divotione del Rosario, diede à divedere, quanto il Rosario sia potente ad impetrare ai Peccatori il perdono, à reconcigliarli con la Divina Giustitia, e à farli perseverare nella Gratia. Verificandosi, che il Rosario può dirsi Iride della Clemenza di Dio, *in qua designatur peccatorum venia, & reconciliatio divina*, come parlò Giovanni da Cartagena]. *hom.7.de Ros.* Auriemma *p.p.cap.7.*

Il Rosario distrugge la discordia nella Casa di D. Ferrante di Cardines, vi introduce la Pace, e altri beni.

GRATIA XXII.

QUanto il Rosario sia fecondo di Gratie, si può argomentare da una testimonianza di D. Beatrice Giesuald. da Moglie di D. Ferrante di Cardines. Questa Dama, doppo di essere restata Vedova, testificò con atto publico, che nell'anno 1560. essendo stata per molto tempo in continua discordia col Mari-

to

to per fatture, e malie fatte à loro da una Donna di mal'affare, e desiderando essa di ridurre il Consorte alla bramata concordia, trattò con una Persona, che facea professione di liberare da malie, e gli promise ottanta Ducati, se introduceva in quella Famiglia la Pace. Conobbe poi, che il liberarsi da un maleficio con altri maleficii, non era lecito per legge Cristiana, e che invano si potea sperare la pace dal Demonio, che tanto ama la discordia, e di seminare zizania. Ricorse dunque saggiamente per opportuno rimedio al Beato Giovanni Marinoni Chierico Regolare, conoscendolo Huomo di Santissima vita, ed egli fece gettare al fuoco alcune statuette di cera, herbe, funicelli, lacci, aghi, e carte piene di caratteri, uscendone una fiamma puzzolente, negra, e di altri spaventosi colori. Ordinò poi à quella Signora, che si confessasse, e si Comunicasse, e che per quindeci giorni continui dicesse ogni dì inginocchiata il Rosario, come fece con ogni divotione, e fervore. Doppo i quindeci giorni, ne quali recitò il Rosario, andò una notte à ritrovarla il Marito tutto scolorito, e spaventato, dicendole, che non potea dormire, nè quietarsi, perche gli parea di haver veduto una voragine dalla sua Camera sino all'Infer-

ferno. Atterrito dalla vista degli Infernali tormenti, corse alla Confessione, in cui purgò l'Anima da molti peccati, che per più anni l'havevano imbrattata. Fuggì il Demonio, si vidde estinto ogni sdegno, e rasserenato ogni torbido di quella Famiglia colla vaghissima Iride di una sospirata unione. Tutte Gratie derivate dalla recita del Rosario, che trà nembi fioriti di Angeliche Rose non cessa di versare abbondanti frutti di Celesti benedittioni. Castaldo. *c.* 11.

La Vergine del Rosario impetra la Pace ad una comunità di Religiosi discordi.

GRATIA XXIII.

I Sacri Chiostri, quando albergano la Carità, sembrano Paradisi, e gli Habitatori compariscono tanti Angeli. *Cum charitate claustra sunt Paradisus, & habitatores sunt Angeli*, disse S. Girolamo *in reg. monast.* Ma perdono vanti sì gloriosi, subito che il Nemico della pace vi introduce la discordia. Sortì appunto al Demonio di inquietare una Communità Religiosa prima con varietà di opinioni, poi con ostinatione di contradittioni, e finalmente con hostilità di aperte inimicitie.

Di-

Diceva bene S. Gio: Grisostomo, *sicut in musica si vel unica chorda dissentiat, ingratissimus sonus efficitur, ita in communitate si vel unicum membrum discordet, dulcedo pacis, & charitatis corrũpitur, & turbatur. hom. 26 in nu.* Così trà quei Claustrali occupati da frenesie di odii, e di rancori, qual dolcezza di pace si trovava? quale scintilla di Carità restava da estinguersi? Santa Rosa di Lima per comando del suo Confessore, che seppe tale disordine, andò all'Altare del Santissimo Rosario, e con ogni efficacia supplicò la Madre delle misericordie à beneficio di quei Religiosi, accioche, si degnasse di estirpare dagli animi loro la mal nata semenza, e piantarvi il bel germoglio della unione, e dell'amore. Accompagnò con sospiri, e lagrime le preghiere, ma poi si partì, andando alla Casa mesta, e dolente. La seguente mattina ritornò alla medesima Capella, dove prostrata più lungamente, con maggior fervore di spirito, e con maggiore efficacia di cuore, resa estatica con gli occhi fissi nel volto della Beatissima Vergine fù udita à protestarsi di non voler partire da quel luogo, fin che non ne havesse ottenuto la Gratia, che dimandava. Doppo di che soprapresa in un subito da repentina allegrezza (la qua-

quale, non potendo per la soprabbondanza ſtar racchiuſa trà le anguſtie del cuore, le traluceva nel volto) pronta ſi levò in piedi, ed havendo reſo humiliſſime gratie alla Imperatrice degli Angeli, à Caſa ſua lieta ſe ne tornò. Diſſe poi al Confeſſore, che quando la prima volta orò per quei Religioſi, vedeva il volto della Madre, e del Figlio ſevero, e minaccievole, e che poi replicando la ſeconda volta le ſuppliche, la Vergine haveva diſarmato l'ira di Gieſù, quale con ſembiante placido, e ſereno ſi compiacque di mirare hora la ſua amatiſſima Genitrice, hora lei ſua indigniſſima Serva. In queſta maniera la Vergine del Roſario ſcacciò da quei Chioſtri il Nemico, che *ſuper ſeminavit zizania*, e vi ſtabilì la Pace, che poi ſempre conſervarono in ſervitio di Dio, e con grande edificatione del Proſſimo. Bertolini, c. 20.

Nelle

Nelle Indie per mezzo del Rosario si distruggono odii, e rancori, e si fà una Pace con gran frutto di molte Anime.

GRATIA XXVI.

NEl Regno di Coccin successero gravissime discordie trà il Governatore, e il Mastro di Campo assistito da tutti i Capitani, per causa che il Governatore voleva andare personalmente ad una impresa, e contradicevano il Mastro di campo, e i Capitani. Andavano sempre crescendo le rotture, e non potea succedere, che qualche lagrimevole Tragedia. Non pensava più alcuno de'Capi al beneficio del publico, onde mancati i viveri, per la penuria morivano le Genti di fame. Non si vedeva apertura di Pace, quantunque molti Religiosi l'havessero trattata, poiche i Capi ostinati nell'odio non davano orecchio ai buoni consiglii, onde sempre più si avanzava il furore, e insieme la necessità de' Popoli. Erano già passati cinque mesi, che duravano queste discordie, ed abenche i Religiosi facessero molte orationi per la Pace, non si vedeva principio di quiete, ò di compositione. Venne la Quaresima

ma tempo opportuno di accomodarsi, per ottenere da Dio il perdono delle loro colpe con ricevere i Sacramenti della Penitenza, e della Eucharistia, ma in luogo di ciò esasperavansi maggiormente le piaghe. Ritrovavasi colà il Padre Domenico dell' Annunciatione dell' Ordine de' Predicatori, Huomo Apostolico, che acquistò molti Indiani alla Fede, e al Paradiso, e affliggevasi assai per i peccati, che con quelle guerre civili succedevano alla giornata, e faceva molte orationi à Dio, da cui sperava il rimedio. Aggiunse nuove mortificationi alle antiche, è per conseguire la Gratia desiderata, chiedè soccorso dalla Beatissima Vergine per mezzo del suo santo Rosario, che egli in tutte le occasioni havea sperimentato efficacissimo. E subito ritrovò il modo di ridurre alla Pace i Nemici con istupore di tutti, e con grande utilità de' Popoli, e frutto delle Anime. Domenico Maria Marchese. *Diario 14. Marzo.*

Il Rosario frena la vendetta, e persuade ai nemici la Pace.

GRATIA XXV.

L'Ira introduce negli animi tal furore, che priva gli Huomini della Ragione, e li trasforma in Bestie, se però praticano il Santissimo Rosario, sperimentano, che le Rose Mariane hanno virtù di sanare sì mostruoso delirio, e di mutare in sentimenti di humanità le più ferine risolutioni. *In societate rosarii,* scrisse Angelo Pacciuchelli, *ferinos mores habens, illos deponit, & alios longè dispares acquirit. excit. 4. in sal. Arg.* Tutto ciò si vidde in una Persona nobile offesa da un Parente, che occupata dallo sdegno diede nelle smanie, meditava vendette, sorda ai buoni consegli degli amici, anzi ai precetti dell'istesso Dio. Volle la sua buona sorte, che nel giorno della Santissima Annonciata andasse alla festà, che si faceva nella Congregatione di un Colleggio de'Padri Giesuiti; osservata la vaga dispositione dell'apparato, si inginocchiò, e posta mano al Rosario, cominciò à recitarlo. Allora Maria Vergine estinse del tutto nel seno del Rosariante lo sde-

ſdegno, gli ammollì in tal guiſa il cuore, che versò lagrime dagli occhi. Pareva un Saulo prima furioſo, e poi in un ſubito divenuto humile, e ubbidiente alla voce interna, che lo chiamava al pentimento, ed alla Pace. Andato ai piedi di un Confeſſore deteſtò I crudeli penſieri della vendetta, i furori dell'odio, e ſi rimiſe alle determinationi del Padre Spirituale, quale fece venire l'Avverſario, compoſe le loro differenze, li riduſſe à ſegni di amicitia, e con loro gran profitto li riconcigliò per mezzo della Confeſſione con Dio. La recita del Roſario cagionò tanto bene; e la Vergine, che è tutta dolcezza, onde dice: *ſpiritus meus ſuper mel dulcis; & hareditas mea ſuper mel, & favum. Eccl.24.* moſſa dal Roſario inneſtò negli animi di quei Nemici dolci ſentimenti di Pace, eſiliando le amarezze della rabbia, e dello ſdegno. Auriemma, *p.p. c. 7.*

Un Rosariante, mentre recita il Rosario, vede un suo Nemico, gli perdona, e in ricompensa in punto di morte fà un atto di contritione, e si salua.

GRATIA XXVI.

LA Venerabile Madre Giovanna Maria Bonhomi, che morì nel Monastero di S. Girolamo di Bassano dell'Ordine di S. Benedetto l'anno 1670. con grande opinione di Santità, trà i molti doni, che hebbe da Dio, uno fù di conoscere lo stato delle Anime passate da questa all'altra vita, e di giovare alle medesime, quando erano capaci di sollieuo. Sapendosi questo dalla Signora Maria Maddalena Mascarella Dimessa in Vicenza, le raccomandò l'Anima di un suo Parente, già dicinove anni avanti sepolto. La Serua del Signore fece ferventi preghiere per quell'Anima, e una mattina avanti al mattutino, mentre in Coro raccomandava il Defonto, hebbe questa ammirabile apparitione. Vidde quell' Anima tutta coperta di ardentissime fiamme, con un rospo horribile, che gli premeva il dorso. Disse, che haveua l'oppressione di quell'animale per le

sue

sue avaritie, e che soggiaceva à gravissime pene per i suoi molti vitii, e peccati, e che sarebbe precipitato nell' inferno, se per intercessione della Beatissima Vergine non havesse fatto un' atto perfetto di contritione, mentre stava per morire. Le soggiunse, che hebbe questa Gratia così singolare dalla Madre di Dio, perche mentre recitava nella Chiesa di S. Corona de' Padri di S. Domenico il Rosario, si vidde avanti un suo Capitale Nemico, e avvampando di brama di ucciderlo, frenò lo sdegno, rivocò generosamente per amore di Maria quella inhumana volontà. Onde quell'atto heroico gli fù ricompensato dalla Vergine con un'atto di contritione nel tempo del suo estremo bisogno. Si fecero opere buone, e suffragii per quell'Anima, e andò ai riposi eterni del Paradiso. Da questo successo ben si raccoglie, quanto gioui il Rosario à domare le passioni ribelli, e massimamente l'ira, che suole essere cagione di molte rouine. Si sarebbe perduto in eterno quel Rosariante, se la Vergine, che sempre protegge, chi la honora con la recita del Rosario, non lo assisteua col suo potentissimo patrocinio. Garzadoro. *lib. 3. c. 4.*

Il Rosario serue à correggere i Giudicij temerarij.

GRATIA XXVII.

IL B. Matteo da Grigento Città della Sicilia vestì l'Habito de' Minori, e divenuto Discepolo, e Compagno di S. Bernardino da Siena, con l'esempio del Santo ascese à gran Perfettione. Fù poi zelantissimo Vescovo della sua Patria, e chiamato da Dio al premio douuto ai suoi meriti, volle essere seppellito trà i suoi amatissimi Religiosi. Non mancarono prodiglj per gloria del Gran Seruo di Dio, e se vivendo potea dire con l'Apostolo, *Christi bonus odor sumus*, anche morto dalla cassa, in cui era stato racchiuso, esalaua un soavissimo odore, e durò per molti anni, comunicandolo ancora ai fazzoletti, alle Corone, ai Rosarij, che la toccauano, e questi servivano poi à guarire con quella fragranza molte infermità. Una Persona per altro di qualità si diede à credere, che quel sacro corpo non tramandasse sì soave odore, ma che nascesse per artificio de' Religiosi da Aromati, e da altre misture, con cui fusse stato da loro imbalsamato, pregiudicando con tal pensiero alla Santità del De-

Defonto, alla evidenza del miracolo, e alla Innocenza di que' buoni Padri. Ma restò ben presto convinto, poiche haveva un Rosario, che per hauer toccato pochi giorni avanti quel deposito, rendeva ottimo odore, ma, per hauere egli fatto quel temerario giudicio, cominciò il Rosario à mandare un fetore, che divenne insoffribile. Conobbe da tale mutatione di odori il suo errore, e perciò se ne confessò con pentimento, e subito il Rosario acquistò di nuovo la precedente fragranza, facendo conoscere in questa guisa il Rosario, che nemico giurato delle colpe serve ad emendarle, come fece correggendo quell' indegno giudicio. Mazzara. 7. *Gennaro*.

Per opra del Rosario un Giovane dissoluto viene liberato dalle mani del Demonio, e muta l' empia vita.

GRATIA XXVIII.

L'Huomo, mentre pecca, incrudelisce tanto contro se stesso, che si soggetta al tirannico dominio del Demonio, e gli vende, come fusse una vilissima schiaua, l'Anima propria, *Vnusquisque, peccando, animam suam*

 dia-

diabolo vendit, dice Agostino. *Exp. epist. ad Rom.* e perciò quel barbaro Padrone sempre procura di rapire le Anime de' peccatori, stimandole di sua giurisdittione. Così tentò di fare l'anno 1600. nella Spagna con un Giovane dissoluto, che altro di bene non faceva, che dire ogni giorno il Rosario, commettendo poi mille sceleraggini, e laidezze. Mentre dormiva, gli parve di essere assalito da Satanasso, che gli rinfacciava la enormità delle colpe commesse, e si vantaua di volerlo strascinare all' Inferno. Si difendeva l'Huomo empio dalla fierezza del nemico, e con un libro, che à sorte haveva su'l letto, lo percosse, ma in vano, poiche i colpi di un libro erano troppo deboli offese contro sì formidabile, e tremendo avversario. Vedendosi dunque à mal partito, invocò la Vergine, che solea venerare col Rosario, ed ella subito comparve in soccorso del suo divoto, obligando il Demonio à fuggire con dirgli, che havea impetrato da Dio la salute dell' Anima à quel Giovane per la divotione di recitarle ogni giorno il Rosario. Trovossi tutto bagnato di sangue per la violenza fatta à resistere al Demonio, vidde ancora insanguinato il libro, e stracciata la coperta di esso, e conoscendosi libe-

ro

ro da sì spaventoso periglio per la protettione di Maria, le promise di recitarle per l'avvenire due volte al giorno il Rosario, che haveva mosso la sua misericordia à sovvenirlo, ed encomiò la gran pietà della Vergine, à cui piacquero le Rose delle salutationi Angeliche, benche offerte trà tante spine di colpe. Auriemma. *p. p. c. 7.*

Un Ricco, caduto in povertà, vinto dalla disperatione voleva darsi la morte, ma superò la tentatione per virtù del Rosario.

GRATIA XXIX.

LA povertà difficilmente si soffre con patienza, massime da chi prima godè i comodi delle ricchezze, e perciò un' Huomo nell' Indie Occidentali prima ricco, e poi mendico, non sapendo tolerare il travaglio, havea risoluto di appiccarsi. Lo seppe il P. Domenico Salazar Domenicano, che colà stava attentissimo à guadagnare Anime al Cielo, andò à ritrovarlo, gli rappresentò, che terminando le miserie di questa vita, haverebbe incontrato infelicità infinitamente maggiori nell' Inferno. Ma per quanto il Sant' Huomo

dicesse, non potè convincerlo, per essere troppo dominato dallo spirito della disperatione. Finalmente vedendolo così ostinato, lo pregò à trattenersi ad eseguire quel diabolico pensiero almeno sino alla mattina seguente. Ottenuto questo, andò il Religioso in Convento tutto ansietà di salvare quell'Anima, che così volontariamente voleva precipitarsi negli abissi. Tutta la notte orò, pianse, chiedendo alla Divina misericordia la salute di quell'infelice. Tornò la mattina, ma lo ritrovò così duro come la sera precedente, e risoluto di ammazzarsi all'hora all'hora, senza volere sentir' altro. Non sapea, che partito prendere il P. Domenico, ma poi illuminato da Dio esortò colui à recitar seco il Rosario, prima di uccidersi, e per sua buona sorte si contentò. Terminato il Rosario, restò vinta la tentatione, onde quel misero conobbe il suo delirio, gettatosi ai piedi del Padre confessò con amare lagrime il suo enorme delitto, e volle subito uscire da quella Casa, in cui il Demonio havea preso un dominio sì indegno sopra l'Anima sua. Domenico Maria Marchese. *Diario 4. Decembre.*

Il Rosario libera un Fanciullo dal peccato della Bestemmia.

GRATIA XXX.

NOn vi è lingua, che possa spiegare, quanto sia gran delitto la bestemmia, e quanto Iddio ne resti oltraggiato. Basta dire, che l'istesso Iddio, per altro tanto inclinato à perdonare le offese, condannò i sacrileghi Bestemmiatori à perdere la vita lapidati dal popolo. *qui blasphemaverit nomen Domini, morte moriatur, lapidibus obruet eum omnis multitudo Populi*, leggiamo nel Levitico. *Cap.* 24. Non poteva perciò incontrare, che gravissimi castighi un Fanciullo nativo di Scio, che solea con voci diaboliche bestemmiare la Maestà Divina, senza pensare di emendare la sua scorrettissima lingua, massime perche l'empio Padre applaudiva con vezzi alla enormità del Giovanetto, invece di correggerlo con flagelli. La Madre bensì sollecita della salute del Figlio, cercando opportuno rimedio al suo gran male, lo condusse alla Chiesa de' Frati Predicatori, ai quali espose il proprio cordoglio, ed il timore della eterna dannatione di colui, che tanto

offendeva il Creatore. Eglino la consolarono, dandole un Rosario, e imponendole di farlo portare al collo del Figlio, con ferma speranza di vederlo emendato. Adempì la Donna divotamente, quanto le fù ordinato; e dal punto, che il Fanciullo hebbe al collo il Rosario, mutò talmente linguaggio, che non proferì mai più bestemmia alcuna. Tanto può il Rosario per distruggere ogni più detestabile colpa. Franchi. Racc. 42.

Il Rosario emenda i costumi di un Soldato Spagnuolo, e lo libera dalle minaccie della Giustitia.

GRATIA XXXI.

CHi vuol vedere, quanto giovi il Rosario per correggere i depravati costumi, e liberare dagli infortunii, sicche con Gosuvino Henrici possa veramente chiamarlo *contubernium virtutum, gratiarum officinam*, osservi Gondisalvo Barcinone prima glorioso soldato nella Spagna, ma poi nell' Indie Occidentali seguace della fattione del Pizzaro, e con infamia del suo nome ribelle al proprio Prencipe. Il Vice Rè havea sì à cuore di punirlo, che, publicando l'in-

l'indulto per gli altri ribelli, eccettuò Barcinone, onde il misero travestitosi andò per varie parti ramingo. Un giorno per sua buona sorte, stando in Chiesa, sentì à publicarsi fuori di essa contro di lui fatale sentenza, e à promettere premio à chiunque havesse potuto haverlo nelle mani. Atterrito al riflesso delle sventure minacciate, vedendosi in disgratia degli Huomini, saggiamente ricorse agli ajuti del Cielo, si prostrò avanti ad una Imagine di Maria, quale sempre dimostrossi *unicum molestiarum levamen*, come disse Gio: Damasceno *serm. dorm. Virg.* per due hore offerì alla Madre della Misericordia humili, e fervorose preghiere, e all'hora talmente si sentì moversi l'animo alla contritione, che detestò con abbondanti lagrime i suoi peccati, e se non era stato fedele al suo Rè, fece ferma risolutione di essere servo fedele di Giesù, e di Maria. Se ne andò in un deserto, ove con cilicii acuti, con severe discipline, col mangiare solamente herbe, e bevere acque de' pantani, praticò per molto tempo i più aspri esercitii della Penitenza Non volle però Iddio, che questa luce stasse nascosta, ma publicò ai Popoli vicini sì sublime virtù, onde il Penitente, vedutosi scoperto si diede à coltivare gli Indiani nella santa Fede, e molti ne convertì dalle

Insane adorationi del Demonio al cultò del vero Dio. Avvisato il Vice Rè di sì ammirabile mutatione di vita di Gondisalvo, da parte di sua Maestà gli mandò il perdono, ma egli non volle lasciar l' impresa di acquistare Anime al Vangelo, e quando poi giunsero in quel paese alcuni Predicatori, si ritirò à seruire in un hospitale gl Infermi, oue perseverò con rari esempi di carità sino alla morte, lasciando poi gran fama delle sue virtù. Il Padre Giuseppe Costa della Compagnia di Giesù lo interrogò delle divotioni, che solea praticare, prima di convertirsi? Egli rispose: *trè cose mi disse mio Padre, quando stava morendo, che non giurassi pel nome di Dio, che udissi ogni giorno la Messa, e che recitassi ogni giorno il Rosario alla Vergine, raccomandandomi la divotione verso alla stessa Regina del Cielo; il che, quanto hò potuto, hò osservato*, Lice dunque argomentare, che la Gran Madre di Dio gli impetrasse tante Gratie à riguardo della cotidiana recita del Rosario tanto à Lei caro. Auriemma. *p. 2. cap. 6.*

Vn'

Un' Indiano vola alla Gloria del Paradiso per mezzo del Rosario, si fà vedere ad un suo Fratello dissoluto, e lo converte.

GRATIA XXXII.

NEl Messico vi erano due Fratelli, quali con tenera divotione ossequiavano la Gran Madre di Dio, e le recitavano con gran riverenza ogni giorno il Rosario. Venne à morte il minor Fratello per tratto, come è da credere, amoroso della Divina Providenza, *ne malitia mutaret intellectum ejus, aut ne fictio deciperet animam illius Sap* 4. Rimasto il Maggiore, e mancatogli il buono esempio del Fratello, rallentò gli esercitii della pietà, si diede alla compagnia di Giovani liberi, e baldanzosi, anzi gettossi in preda sì perdutamente all'amore dishonesto di una rea Femina, che non bastò opra ò de' Parenti, ò de' buoni Amici à farlo ravvedere delle sue laidezze. Finalmente sposò una Donzella di molta virtù, la quale tanto seppe dirgli, che lo ridusse à confessarsi, ma non per questo lasciava francamente le colpe. Una sera doppo di haver fatto oratione à Dio, ed alla B. Vergine, andato

dato à letto hebbe nel dormire un tal sogno. Vidde un Giovanetto di mirabile gratia, e bellezza in habito assai vago, ricco, e risplendente, il quale avanti à lui fermatosi, e miratolo fisso, gli dimandò, se lo conosceva? rispose di nò. egli ripigliò: *Io son vostro fratello, e questa beltà, quest'habito, questo splendore, e questa gloria io l'hò havuto per premio del santissimo Rosario, che noi recitavamo insieme.* Gli fece poi vedere aperto il Cielo, e gli Habitatori felicissimi dell'Empireo, e doppo gli mostrò l'Inferno, e i miseri Dannati, che trà pene eterne gemono; e con quell'allettamento, e con questo terrore lo lasciò bene instruito, onde svegliato si diede alla virtù, alla divotione, à Dio. Così il Rosario diede à un fratello il Paradiso, e fù cagione della perfetta conversione dell'altro. Bouio. *p. 4. esempio. 24.*

11 Rosario soccorre prontamente ne' pericoli,

CAPO QVINTO.

La Vergine liberò un Padre Cappuccino divoto del Rosario da gran pericolo di restare offeso in una gamba.

GRATIA PRIMA.

Ello stato di Milano trovasi situato il Sacro Monte sopra Varese, ove vanno divoti Pellegrini à venerare la Vergine, la quale colà dispensa moltissime Gratie Il P. Giovan Battista da Monza Predicatore Cappuccino, desiderando di accrescere il culto di Maria, ed il profitto de' Popoli, pensò di fabricare sù quel Monte quindeci Cappelle, nelle quali si vedessero i quindeci Misterj del Rosario, accioche i Popoli andandovi stessero con la mente raccolti in quelle Sante contemplationi, e honorassero la Regina del

del Cielo col Rosario. [...] impresa sti-
mavasi impossibile, non che difficile ,
nulladimeno la efficacia del Predicato-
re , e la Pietà de' Popoli la ridusse a fi-
ne , con istupore di quanti vedono la
magnificenza di quelle sontuosissime
fabriche . La Madre di Dio, sempre
benefica à chi promove la divotione
del Rosario, fece varj favori al sudetto
Religioso . Il seguente è di molto ri-
lievo. Andava egli un giorno à pre-
dicare nella Diocesi di Nouara , per
infervorare le Genti à concorrere alla
fabrica di quelle Cappelle ; e havendo
sermoneggiato una mattina in una
terra , e doppo caminando , per giun-
gere à predicare in un'altra al vespro ,
si abbattè in un fiume , sopra il di cui
stretto ponte volendo passare, caddè con
una gamba trà due travi, e restò in atto, e
modo tanto scommodo , che altro non
potevasi aspettare , se non che la gamba
si rompesse. Essendo in sì grave pericolo,
ricorse di tutto cuore alla Vergine San-
tissima , e in un subito si trouò in piedi
sano , e saluo . Hebbe spavento del pe-
ricolo, ma fù maggiore l'allegrezza per l'
ottenuta Gratia, ringratiando perciò
con la dovuta gratitudine la sua vene-
rata Signora, la quale sempre protegge i
Divoti , e i Promotori del Rosario .
*Origine , e progresso delle Cappelle , &c.
sopra Varese. cap. 16.*

Al-

Alcuni Rosarianti non restano oppressi dalla caduta di una Casa.

GRATIA II.

IL Gran Servo di Dio Giovanni d' Altamura dell'Ordine de' Predicatori solea donare ai Divoti di Maria Rosarij, che prima havea posto nelle mani di una statua della Vergine del Rosario, che nella propria cella venerava con incredibile dolcezza del suo spirito. Alcuni Rosarianti hebbero la buona sorte di ottenere uno di quei Rosarij, e congregati insieme in una Casa, lo stavano appunto recitando, quando all'improviso caddè tutta quella Casa, senza però offenderli, poiche con manifesto miracolo non restò intiera trà tante rovine, che quella parte di stanza, in cui i Congregati offerivano le Angeliche salutationi à Maria. Con questo miracolo si fè palese la benignità, con la quale la Reina del Cielo protegge nei maggiori pericoli i suoi amatissimi Rosarianti. Domenico Maria Marchese. *Diario 15. Ottobre.*

Una

Una Religiosa, invocando la Madonna del Rosario, non perisce sotto un muro cadente.

GRATIA III.

COmandò Iddio nel Levitico, che si dovesse vccidere colle pietre, chi ardi di oltraggiare con bestemmie il suo gloriosissimo nome, ed ubbidienti i figli d'Israele al comando, *eduxerunt eum, qui blasphemaverat, extra castra, ac lapidibus oppresserunt. Leuit.* 24. Per l'opposto non volle Iddio, che morisse oppressa da sassi di un muro cadente la sua dilettissima Sposa Suor Maria Vittoria Angelini Tertiaria dell' Ordine de' Servi, che non cessava mai di celebrare con lodi la Maestà di quel Signore, che sì liberale le versò nell' Anima beati torrenti di Gratie. Stava un dì questa gloriosa Verginella lavorando vicino ad vna finestra, e alzando gli occhi verso di quella, vidde, che la muraglia cominciava à squarciarsi, e già già le piombava infelicemente addosso. Giacche non vi era alcun riparo alla rovina, ricorse alla Vergine del Rosario, e si senti subito tanto rinvigorire le sue deboli forze, che

potè

potè sostenere con le mani tutto quel peso sino à tanto, che alla sua voce volò Cesare suo Fratello, e appuntellò quella machina, che minacciava imminente caduta. Questo è uno dei molti favori, che Maria impetrò da Dio alla sua Divota. Paeichelli, *p.* 2.

Un Frate Francescano, mentre recita il Rosario, resta sepellito sotto le rovine di una muraglia, ma non offeso.

GRATIA IV.

IL Venerabile Fra Lorenzo di Rapariegos Laico Francescano fece maravigliare, non che la Spagna, il Mondo con le sue virtù, e miracoli. Stava una volta recitando il Rosario nell' Horto presso una muraglia di terra, e tutta rovinosamente gli caddè sopra, e non potendo havere scampo, vi rimase sotto sepellito. Erano già passati trè giorni, quando i suoi Religiosi, che lo andavano cercando, scavarono ivi la terra, e udirono la sua voce, che, li disse: *fate piano; acciocbe non mi offendiate*. Lo trassero fuori, e lo viddero senza alcun male, non havendo, che una piccola offesa nel naso. Tanto è possente il Rosario à riparare i suoi

Divo-

Divoti da ogni più spaventoso pericolo, onde ben comparisce il Rosario *Asylus periclitantium*, come nè parla Gosuvino Henrici. *Cor. dom.* 11. *post Trin.* Mazzara. 3. *Giugno.*

Una Donna, sepellita sotto le pietre di una fabrica caduta, è resuscitata per intertercessione della Vergine del Rosario.

GRATIA V.

IL P. Ambrosio della Madre di Dio Domenicano fù destinato dal Signore à grandi imprese à prò delle Anime nelle Indie Occidentali, e specialmente nella nuova Segovia, oue giovò molto agli Indiani, facendoli conoscere gli errori, e seminandovi con Apostolico fervore la Divina parola con esaltatione della Fede, ed esterminio degli Idoli. Non gli mancò la gratia di operare miracoli, che molto ajutano per convertire Infedeli. Nella terra di Abalug havea edificato da principio la Chiesa di semplici tavole, come vsava di fabricare anche le Case quel Popolo, ma doppo essendovisi attaccato fuoco, e consumatasi, e per essere cresciuta ancora quella

Cri-

Christianità, determinò di fabricarne una tutta di pietre, e per tale effetto ordinò, che si facesse una fornace di calce. Mentre questa si lavorava, venne à mancare il volto, che si era fatto di sopra, e caddè con esso una Donna, che vi si trovò à lavorare, restando la misera sventuratamente oppressa da molte pietre. Il P. Ambrosio vidde lo spettacolo, e subito ricorse à Dio, ed alla Vergine del Rosario, della quale era singolarmente divoto, pregandogli à dare la vita alla Donna estinta. Furono esaudite le preghiere, poiche levati i sassi con molto stento, e colla fatica di più di due hore, fù ritrouata viva, e senza male alcuno, con gran maraviglia degli Indiani, che ammirarono la onnipotenza del nostro Dio, e la benignità della Vergine del Rosario sempre propitia, à chi la invoca negli infortunii, che ella suole distruggere con avvenimenti di felicità. Domenico Maria Marchese. *Diario 3. Aprile.*

Il Rosario ripara i suoi Divoti dalle rouine di alcune Fabriche atterrate da un fulmine.

GRATIA VI.

IN Messina Città celebre nel Regno di Sicilia si adora una Imagine della Vergine del Rosario nella Chiesa de' Frati Domenicani con singolare divotione, e con tanti esempii di pietà, che quasi ogni giorno dell'anno vi è gran concorso di Nobiltà, e di Popolo ad offerire gli effetti del loro cuore à Maria, gli encomii della lingua per esaltare le sue glorie, e stimolati da alcun bisogno le espongono con gran fiducia le loro suppliche. Non và senza mercede la speranza de' Rosarianti, poiche la Gran Madre di Dio con molti miracoli li soccorre. Così fece l'anno 1617. adi 18. di Ottobre, Ingombrato da fosche nubi il Cielo, dissipato da horrida tempesta il bel sereno dell' Aria, corsero i Divoti in quel pericolo à recitare alla Vergine il Rosario. Caddè intanto un fulmine nella polvere, che si conservava per la militia in quella parte della tor-

fortificatione, che de' Gonzaghi porta il nome, e cagionò tale rovina, che diroccando Case, e muraglie, mise tutto in confusione, e con lagrimevole strage molti Cittadini uccise. In sì spaventosa Tragedia solamente i Rosarianti sperimentarono le Grazie della loro clementissima Protettrice, poiche restarono bensì sepelliti nelle rovine, ma ad ogni modo furono ritrovati del tutto illesi ad onta della morte, e à gloria di Maria, e del Rosario. *Multis rovina interemptis*, scrisse il Sacro Historico, *illi soli inter ruinas, quanquam sepulti, tamen illæsi sunt inventi, quibus Rosarium in manu erat*. Gumppemberg. *Imago*. 1054.

Il Rosario conserva in vita uno, che cade da altissima finestra.

GRATIA VII.

STimavasi felice, chi poteva ottenere in dono uno di quei Rosarii, che il P. Gio: d' Altamura metteua nelle mani di una statua della B. Vergine del Rosario, che teneva nella propria Cella nel Convento di

di S. Domenico di Napoli, poiche ogn'uno ne riceve Gratie, e favori. Appunto, se non era uno di quei Rosarii, moriva senza dubio un Miserabile, che caddè da una altissima finestra, e per maggiore sventura precipitò sopra alcune pietre, che dovevano farlo tutto in pezzi, non che ucciderlo. Chi vidde la caduta, non corse per ajutarlo, stimandolo vano, tanto era sicura la morte; nè la pietà altro esigeva, che lagrime, per accompagnare l'infortunio di sì tragico accidente. Nulladimeno tutti si ingannarono, poiche quell' Huomo non patì alcun nocumento, nè soggiacque ad alcuna offesa, poiche all' hora tenea in mano uno di quei miracolosi Rosarii dispensati dal sudetto Servo di Dio, e resi prodigiosi dalla sopranominata statua di Maria. Domenico Maria Marchese. *Diario 15. Ottobre.*

Il Rosario salva un Divoto di Maria, che caduto da Cavallo, doveva annegarsi in un Fiume.

GRATIA VIII.

SAn Bernardo esortava ogn'uno à chiamare in soccorso Maria nelli pericoli, e nelle maggiori anguſtie, à venerarla ſempre col cuore, e colla lingua per godere la ſua potentiſſima Protettione. *In periculis, in anguſtiis*, dicea il S. Abbate, *Mariam invoca. Non recedat ab ore, non recedat à corde. hom. 2. ſup. Miſſus eſt.* Praticava queſto inſegnamento un divoto della Vergine, recitando alla ſteſſa il Roſario, mentre paſſava sù lo ſtretto Ponte, ſotto di cui ſcorre il Fiume Ibero preſſo Saragozza, e guai à lui ſe non lo ſoccorreva la Vergine. Quando appunto era in mezzo al Ponte, inferocì in tal guiſa il Cavallo, che lo buttò di ſella, e doveva lo sfortunato ſenza dubbio precipitare nel fiume, e reſtarvi annegato trà l'acque, e pure trovoſſi ſeduto ſopra un trave, che non potè eſſere ſenza miracolo. Riconobbe la vita dalla aſſiſtenza del-

la benignissima Regina del Cielo mossa à soccorrerlo dal Rosario, che in quel tempo le offeriva. Auriemma *p. p. cap. 7.*

Alcune Donne non restano affogate in un Torrente per la Protettione della Madonna del Rosario.

GRATIA IX.

COrrendo l' anno 1628. Beatrice Dardinelli Gentildonna della Città di Messina per la singolare divotione, che professava alla Madonna del Rosario, haveva fatto un sodo proponimento di sempre intervenire nel Tempio di S. Domenico di quella Città in tutti I giorni, ne quali si suole recitare il Rosario. Perseverava costantemente nell' ossequio alla Regina del Cielo, e per ricompensa fù da Lei liberata con evidente miracolo da vn grave pericolo di morire con altre Donne in un Torrente. Era stata à riverire al solito in Chiesa la Vergine colla recita del Rosario, e ritornava in Carozza à Casa, e in quel tempo un fiero temporale versò dall' aria abbondante pioggia, per la quale ingrossato il Torrente chiamato della

Boz-

Bozzetta correva con grande impeto. Il Carozziero volle arditamente attraversarlo, ma una piena violenta di acque lo sopragiunse, lo fece traboccare con la Carozza nell'acqua, e l'haverebbe portata al Mare, se non fusse concorsa molta Gente in ajuto. Quella Gentildonna, trovandosi colle Donne, che erano seco, in sì gran pericolo, ricorse alla potente protettione della Vergine del Rosario, che poco prima haveá honorato colle Angeliche salutationi, e nella quale haveva molta confidenza sapendo, quanto Ella favorisce i Divoti del Rosario. Subito tanto Beatrice, quanto le altre Donne si svilupparono dalla caduta Carozza, e dalla violenza dell'acque con maraviglia di tutti quelli, che erano presenti. Ella poi, per far palese, che riconosceva la vita da Nostra Signora del Rosario, fece dipingere tal prodigio in un Quadretto, e lo appese all'Altare della Vergine del Rosario sua liberatrice, alla quale non cessava di rendere gratie con humilissimi sentimenti di gratitudine. Samperi. *Iconol. lib. 2. Cap.* 14.

Per opra del Rosario un Giovane è soccorso in una caduta, e si fà Religioso di San Francesco.

GRATIA X.

I Figli sieguono la strada battuta da i Padri. *amat quisque sequi vitā Parentū,* diceva S. Ambrogio *lib.* 1. *de off.* e perciò è buona sorte di Giovanetti, quando avanti agli occhi hanno virtuosi esempii de' Genitori. Godea tal fortuna in un Villaggio detto S. Antimo, poco lontano dalla Città d' Aversa, un Giovane, che bene ammaestrato dalla sua Madre tutto si diede à venerare con divotioni, e massime col Rosario la Imperatrice sourana del Cielo. Una volta, recitato che hebbe il Rosario, si mise in viaggio per suoi affari, sedendo sù un Carro, e giunto à un dirupo cadè dal Carro in vna fossa con evidente pericolo della vita. All'hora la Vergine, emulando quel Dio, che giustamente è chiamato da David *adjutor in opportunitatibus, in tribulatione. ps. 9.* comparve à quel suo Divoto, e liberandolo dal terrore, e dal precipitio, lo condusse lieto alla Madre. Egli raccordandosi sempre di sì gran favore,

re, volle ritirarsi nei Chiostri di San Francesco, per servire Iddio, e Maria, lungi dal tumulti del Secolo. Sicche con ragione potea gloriarsi, che il Rosario lo salvò dalla morte, e lo guidò alla santità della Cella Religiosa, per guadagnarsi la mercede dell'eterna vita, come può sperarsi, giacche, al dire di S. Bernardo, *Anima est facilis via à Cella in Cœlum. tract. de vit. sol.* Auriemma *p. 1. cap. 7.*

Il Rosario libera un Bambino da evidente pericolo di morte.

GRATIA XI.

Giacinta Manrique Moglie di Emanuele Perez Sarto l'anno 1627. sperimentò gli effetti mirabili del Rosario in un suo Bambino di nove mesi, il quale, giuocando con una moneta di quelle di Cuenca, che sono mal tagliate, e grandi, la ingiottì in bocca, e d in tal modo se gli attraversò nella gola, che non valsero diligenze, per levargliela, e già erano passati trè giorni, che il povero Fanciullo non potea poppare, nè ingiottire altra cosa, onde senza dubbio moriva. Accaddè, che la Si-

gnora Maria Herbas, andandò à sentire la Messa, passò vicina alla Casa di Giacinta, e sentendo l'accidente, entrò à vedere l'agonizzante Pargoletto, e mossa à pietà gli cinse la gola con un Rosario, che tenea in veneratione, per esserle stato donato dal Fratello Diego di Giesù Carmelitano Scalzo Gran Servo di Dio. Caso stupendo. Nell' istesso punto la moneta si scostò un poco, e diede luogo, accioche il Bambino poppasse, cosa che non haveva potuto fare per più di trè giorni, e ricevendo l'alimento del latte, cominciò à migliorare assai. Lieti i Genitori pregarono quella Dama à lasciargli il prodigioso Rosario, ma ella, che lo stimava un tesoro, non vi acconsentì. Bensì gli assicurò, che nel ritorno della Messa haverebbe toccato di nuovo il Bambino, come poi fece con sì felice esito, che appena egli fù toccato la seconda volta con quel Rosario, che trasmise allo stomaco il denaro, e rimanendo con perfetta sanità, à capo di trenta giorni lo cacciò fuori per la parte del secesso, senza havergli maltrattato la gola, nè gli intestini, con tutto che fusse grande, e disuguale negli angoli, ed il Fanciulletto fusse tanto tenero.

Il

Il che tutto servì ad accrescere maggiormente la marauiglia à gloria del sacrosanto Rosario. Giuseppe di S. Teresa. *lib.* 3. *cap.* 8.

Il Rosario difese una Fanciulla da un Leone.

GRATIA XII.

POssiamo dire di Anna d'Almeida, che *cum Leonibus lusit, quasi cum Agnis. Eccl.* 47. poiche, essendo Fanciulla, caddè da un balcone di sua Casa in una stanza, in cui stava un Leone. Teneva ella in mano il Rosario, dal quale riconobbe la vita, sì perche non restò offesa dall'alta caduta, sì perche assalita dal Leone, che corse per lacerarla, lo rese mansueto come un'Agnello, gettandogli al collo il Rosario, e dicendogli con gran semplicità: *Non mi divorare, perche hò da esser Monaca.* In questa guisa parve, che scherzasse con quella Fiera l'innocente Fanciulla. Non fù solo Daniele, che stasse in vn lago de' Leoni, senza essere offeso. Ancora Anna domò col Rosario la Fierezza. Fù soccorsa da suoi di Casa, e consacrò poi la vita ne Chiostri Francescani à Dio, che glicla haveva conservata in sì gran pericolo à riguardo della divotione professata al Rosario. Barrj. *Diario* 4. *Giugno.*

Un Religioso fù liberato per mezzo del Rosario dal pericolo di essere offeso da un Toro.

GRATIA XIII.

VN Toro, che scorre per le strade, spaventa, e maltratta, chiunque incontra. Non è così facile à potersi difendere da Bestia sì forte, e feroce. E pure il Rosario gode ancora questo vanto di superare Animale sì indomito. Un Fratello Coadiutore della Compagnia di Giesù chiamato Marc'Antonio di natione Italiano, il quale mosso dal zelo di cooperare con le sue fatiche alla Conversione de' Gentili Indiani andò al Perù, conobbe appunto la virtù, che hà il Rosario contro il furore delle Bestie più formidabili. Incontrò un Toro, che à tutti minacciava ferite, e morte, ed il buon Religioso in tale pericolo alzò il Rosario, che havea in mano, con esso gli fece il segno della Croce, e gli comandò, che si fermasse Gran prodigio del Rosario. Si rese subito mansueto il Toro, andando tutti intorno à lui senza alcun pericolo di offesa. *vita scritta da un Padre anonimo della Comp.*

Il Rosario difende alcuni Indiani da Cocodrilli.

GRATIA XIV.

LA Divotione del Rosario è stata gloriosamente portata per tutto l'Universo, diffondendo per ogni più remota regione del Mondo beneficenze, onde fù chiamata dal Venegas *Devotio Sacratissima, quæ per totum universum fervet, & splendidissimè micat. ser. 3. Ros.* Gli Indiani l'hanno abbracciata con sommo ossequio, ricevendone sempre singolarissime Gratie. Nelle Filippine l'anno 1637. andando alcuni Indiani in barca per un luogo, ove fieri Cocodrilli solevano uccidere, e divorare i Passaggieri, uno di loro saggiamente, per superare sì gran pericolo, esortò i Compagni à tenere in mano il Rosario, e à recitarlo, per difendersi con quell'arma miracolosa dagli assalti de' Mostri. Appunto un feroce Cocodrillo investì di fianco la barchetta, ed eglino, confidãdo nel Rosario, glielo mostrarono, e subito la bestia si tuffò nell'acque. Ma acciòche maggiormente comparisse la potenza del Rosario, ritornò il Cocodrillo ad assalire da altra parte il legno, e di

nuovo i Navigāti gli mostrarono il Rosario, e lo viddero à nascōdersi nell'onde, senza che più ritornasse à molestarli. Chi considera il gravissimo pericolo, da cui furono liberati quegli Indiani, può bene stimare il Rosario *signum, contra quod nullum stat periculum*, come ne parlò il Pepino. *serm.* 3. *Ros.* Auriemma. *parte* 1. *Cap.* 7.

Il P. Saillio viene difeso in guerra dal Rosario.

GRATIA XV.

IL P. Tomaso Saillio della Compagnia di Giesù promosse sempre con gran fervore le Glorie di Maria Vergine, e venerandola come insuperabile presidio ne' Campi Martiali, persuase Alessandro Duca di Parma à far sonare alla comparsa dell'aurora le trombe, acciòche à quel suono tutti i Guerrieri, con replicare trè volte l'Angelica Salutatione, salutassero la gran Madre di Dio, e à far vagamente dipingere la Imagine della medesima Vergine sopra gli stendardi. Non andò senza premio la divotione del Saillio, poiche, essendosi per più anni ritrovato trà soldati, trà battaglie, ed espugnationi, non havea mai ri-

riportato una ferita. Riconosceva questa Gratia da un gran Rosario, che si ponea à traverso al petto, quando si chiamava à battaglia, e si gloriava di haver superato ogni pericolo, per essere munito con quella corazza, verificandosi, che il Rosario *est armatura fortis, qua homo se contra quævis inimicorum genera tuetur, & defendit*, come dice il Fosseo *lib.* 1. *disc.* 2. *cap.* 1. Balinghen 8. *Martii*.

Il Rosario rende invisibile un suo Divoto ad una truppa di Soldati, che lo cercavano per condurlo prigione.

GRATIA XVI.

IL Signor Bernardo Garibaldo fù bandito da Genova benche innocente, e si tratteneva nascosto in un Palazzo poco distante da quella Citta. Hebbe per sua consolatione alcune Imagine della Beatissima Vergine, che faceva, e dispensava il P. Bonaventura da Palazzuolo Minore Riformato gran Servo di Dio, e ricorrendo nelle sue angustie à Maria consolatrice de' tribulati, promisele con voto di reci-

tare più volte il Rosario, se era liberato dall' esilio. Un giorno doppo pranso nel mese d'Agosto in una sala grande recitava colla sua famiglia il Rosario avanti le dette sacre Imagini, e all'hora all'improviso arrivarono cinquanta Soldati, mandati dalla Giustitia per condurlo alle Carceri. Li vidde una Serva, mentre entravano in Casa, e gridò: *o Signor Bernardo ecco la Giustitia. Sete spedito*. Egli sorpreso dal terrore caddè in terra restando per un pezzo tramortito, ed abenche la sala fusse chiarissima, i Soldati non lo viddero mai. Tornato in se stesso si alzò in piedi, passò trà Soldati, e costoro non potendolo mai vedere, disperati ritornarono à riferire al Giudice, che *in quel* Palazzo non vi erano, che Donne, onde fù castigata la Spia su'l supposto, che havesse burlato, ò riferito il falso. In questa guisa il Rosario salvò il suo Divoto innocente dalle oppressioni, che gli minacciavano molti disastri. Mazara 2. *Ottobre*.

Vu

Un Soldato è liberato per virtù del Rosario dall' ultimo supplicio.

GRATIA XVII.

IL P. Domenico Salazar Domenicano Primo, Vescovo dell' Isole Filippine col suo gran talento, e zelo guidò molte Anime à Dio. Facendo fervorose Missioni nell' Isola Fiorita, obligò molti Indiani à voltare le spalle agli Idoli, e anche hebbe motivo di far palese l'efficacia del Santissimo Rosario à prò di un povero Spagnuolo, quale era stato condannato alla morte dal Governatore di quell' Isola, per havere trasgredito un suo ordine. Officiali, e Religiosi, e trà questi anche il Padre Salazar havevano pregato il Governatore à perdonare al Soldato, ma in vano, essendo egli risoluto di farlo morire, per esser colui più volte caduto in simili errori. Finalmente quel Gran Servo di Dio ottenne, che fusse differita la sentenza, fino che potesse amministrare al Reo i Sacramenti, e disponerlo à morire da Christiano. Con questo andò alla Carcere, e dando al Delinquente la nuova certa, e irremediabile della morte, lò dispose alla Confessione. Poi fa-

facendo riflessione ai miracoli praticati sempre dalla virtù del Rosario, gli diede il proprio Rosario, e insieme con singolare divotione lo recitarono, e fù tale la batteria, che diedero all'animo del Governatore, che, non potendosi egli trattenere, andò in persona à ritrovare il P. Domenico, e da lui pregato à perdonare al Soldato, non potè negargli la Gratia con maraviglia di tutti, che ammirarono la forza del Rosario, ben sapendosi, quanto il Governatore fusse risoluto à punire quel Reo col meritato supplicio. Domenico, Maria Marchese. *Diario, 4. Decembre.*

Il Rosario quieta una spaventosa tempesta di Mare.

GRATIA XVIII.

IL Venerabile Padre Hippolito Maria Beccaria Generale della Religione Domenicana navigava verso Spagna, per celebrarvi un Capitolo Generale, ed havea in sua compagnia il Gran Servo di Dio P. Fr. Marco Maffeo da Marcianise, ed altri Religiosi, e volle Iddio, che il Mare si sconvolgesse con horribile procella, e minacciasse di assorbire i naviganti. Il Padre Generale inginocchiatosi sù la nave con i suoi

Com-

Compagni ricorſe colla recita del Santiſſimo Roſario à Maria miſtica ſtella del Mare, raccordandoſi della eſortatione di S. Bernardo, che diceva, *ne avertas oculos à fulgore huius ſyderis, ſi non vis obrui procellis. hom. 2. ſup. Miſſus eſt*. E fù tanto il fervore, con cuì replicò le Salutationi Angeliche, che il P. Marco vidde à uſcirgli ad ogni *Ave Maria* una vermiglia Roſa. Col finire il Roſario, finì ancora il travaglio della tempeſta, ceſsò la furia del vento, ſi quietò il Mare, e raſſerenoſſi il Cielo. Cavalieri. *Galleria T. 2. Cron. 4. p. 5.* Felina. *Serm. 3.*

Il P. Giacomo di Stefano Chierico Regolare col Roſario ſi ſalvò da una furioſa tempeſta di Mare.

GRATIA XIX.

MOlte egregie virtù reſero celebre il nome del P. D. Giacomo di Stefano Chierico Regolare, favorito dalla Gratia con rari prodigj, e ornato di gran zelo dell' Anime. Quaſi che l' Europa non fuſſe baſtante à capire l' ampiezza de' ſuoi penſieri, meſſoſi in lunghiſſimi viaggi per Mare, e per

terra

terra passò nell'Asia, e nell'Iberia Orientale, predicandovi, e dilatanvi la Fede di Christo, e meritamente fù chiamato l'Apostolo della Georgia, ove rese lo Spirito al Signore. Prima di andare nell'Asia, trovandosi in Sicilia, per sodisfare all'altrui genio, s'imbarco verso Napoli sua Patria, e il Mare agitato da venti talmente infurioss, che minacciava di assorbire gli spaventati Naviganti. In tale sbigottimento il P. D. Giacomo mise mano al Rosario, invocando Maria, sempre propitia à chi col Rosario la honora. I venti intanto fremevano con tanto impeto, e le onde assalivano la Nave con si horribile agiramento, che pareva inevitabile il naufragio. I Marinari disperavano di potersi salvare, ad ogni modo li salvò il Rosario, poiche il buon Religioso colla forza del Rosario domò l'orgoglio del Mare, obbligandolo à quietare l'onde furiose. *In maxima maris tempestate Rosarii calculis quasi iniecto fræno, fluctuum agitationem compressit*, scrisse Francesco Maria Maggio. *relatio.*

Al

Alcuni Naviganti combattuti da fiera borasca, recitano il Rosario, e si salvano.

GRATIA XX.

NArra di se stesso il P. Vincenzo Maria di S. Caterina da Siena Carmelitano Scalzo, che volendo partire da Sicilia, per andare à Malta, per poi andare Missionario all'Indie Orientali, imbarcatosi, si vidde assalito da sì strepitosa, e fiera tempesta, che si stimò perduto. Tutti i Naviganti, conoscendo vana ogni industria, e ogni arte superata dal furore della borasca, cercarono gli ajuti Divini. Appesero alla Poppa una imagine di Maria, ed un Crocifisso, e con divotione, e fervore cominciarono la recita del Rosario. Non si sentivano bestemmie, con cui sogliono spesso gli scostumati Nocchieri oltraggiare il Cielo, ma intimoriti dal pericolo della morte vicina replicavano Angeliche Salutationi, e meditavano Divini Misterij. All'hora la Madre delle misericordie, chiamata dal Serafico San Bonaventura *tutissimum afflictorum omnium refugium*, rivolse gli occhi benigni à quei miseri Naviganti,

sen-

senti le loro preghiere, e fece cessare il furore dell'onde, e de' venti, Giunsero felicemẽte à Malta, ed hebbero motivo di baciare teneramente quel Rosario, che li rese sì propitia la mistica stella del Mare. Il sudetto Padre Vincenzo Maria, &c. *lib. 1. cap. 2.*

La Vergine invocata da Rosarianti li salva da naufragii.

GRATIA XXI.

ALcuni Padri Cappuccini partiti da Cadice l'anno 1654 per andare all'Indie à portarvi la luce del Vangelo, erano appena passati dalle Canarie, che incontrarono una traversìa di venti tanto impetuosa, che per evitare l'accozzamento con gli altri legni, co' quali erano di conserva, ordinò il Piloto ai Marinari, che tagliate le gomene, lasciassero correre la nave in alto Mare. Si tranquillarono le onde, ma pochi giorni durò quella prosperità, poiche di nuovo da gagliarda tempesta furono assaliti. L'imminente pericolo di morire li suggeriva i mezzi più opportuni, per impetrare da Dio la salvezza, e non vi è dubio, che essendo la Vergine Santissima l'unico, ed infallibile rifugio, à cui

cui dovevano confidentemente ricorrere, appunto fù fatto, e ne provarono la benignissima Protettione, mediante un ritratto di S. Maria Maggiore di Roma, à cui indrizzarono in ogni borasca le loro suppliche. Un divoto Chirurgo Francese possedeva quella Imagine, e havendola portata seco in tutte le sue navigationi, ne raccontava stupendissime gratie, asserendo di non essere stato deluso in alcun tempo dalle concepute speranze. Quando perciò entrarono in Mare, volle per comodo di tutti esponerla in publico entro la camera di Poppa, dove concorrendo i Passaggieri, e la Gente disoccupata per recitarvi il Rosario, e le Litanie, crebbe la fiducia nel di lei patrocinio à sì alto segno, che quantunque le procelle tal volta più del consueto infuriassero, non si trovò già mai, chi ne disperasse lo scampo. Così i fortunati Rosarianti hebbero sempre in soccorso Maria, che sedò i tumulti dell'onde, e nell'istesso anno, passando felicemente trà mille pericoli, approdarono nel Regno di Angola. Cavazzi *lib. 5. n. 99.*

Un Padre della Compagnia di Giesù non naufragò, portando seco il Rosario.

GRATIA XXII.

NOn vi è pericolo, da cui non salvi il Rosario, e perciò il P. Gesnero n'hebbe sì alto concetto, che stimollo *signum salutiferum, & tutelare, de quo dicitur: hoc contra signum nullum stet periculum. decas. 1. fol. 9.* Che sia proveduto veramente di tanta virtù il Rosario, provollo il P. Giovanni Beira della Compagnia di Giesù, il quale scrisse da Coccin al P. Generale della sua Religione, avvisandolo delle conversioni, che facea in diverse parti dell' Indie Orientali, e raccontandogli, che visitava anche per Mare i Convertiti, i quali vivevano in certe Isole chiamate Morotal. In que' viaggi maritimi trè volte era stato in gravissimo pericolo di restare assorbito dall'onde, annegati tutti gli altri, ché erano in sua compagnia ne navigli, ed ei solo scampando dal naufragio. Dice, che era ignudo, e che altro seco non havea, che il Rosario della Madonna in mano. Non curossi di con-

conservare le vesti, i libri, ò altro. Di tutto volentieri privossi, ma non già del Rosario, che volle seco, confidando di andare à salvamento per mezzo di esso, come gli riuscì con miracolosa felicità. *Lettere dell' India Orientale.*

La Vergine del Rosario fà cessare nei Mari dell' Indie una gran tempesta.

GRATIA XXIII.

Doppo di haver consumato più anni in varie Provincie dell' Indie Occidentali il P. Gio: Naia dell' Ordine de' Predicatori con gran vantaggio della Cattolica Fede, e con ricchissimo acquisto di Anime, fù destinato dal Provinciale à passare al Messico, per occupare la carica di Vicario nell' hospedaria di San Giacinto, che colà tiene la Provincia dell' Isole Filippine. Mal volentieri sentì il comando il buon Servo di Dio, per essere quella regione assai delitiosa, e egli godendo di perseverare nei soliti rigori delle sue penitenze. Nulladimeno si sottomise all' ubbidienza con quella prontezza, che suole praticarsi da Religiosi perfetti, e s' imbarcò, mà appena si mise in Mare, che

che si sentì oppresso da gravissima infermità, e in oltre si vidde combattuto da sì fiera tempesta, che tutta la Flotta si stimava perduta. I Naviganti altra speranza non havevano, che nelle orationi del sant' Huomo, à lui ricorrevano, à lui si raccomandavano, accioche li liberasse da sì gran pericolo di perdere trà le voragini del Mare la vita. Nè s' ingannarono, poiche se un' Angelo già disse à San Paolo, agitato da crudele borasca: *ne timeas Paule donavit tibi Deus omnes, qui navigant tecum. act. 27.* volle ancora Iddio à riguardo dei meriti di Giovanni salvare i suoi afflitti, e hormai naufragati Compagni. Egli per ottenere la sospirata gratia, obligò il Generale dell' Armata à fare un voto alla Madonna santissima del Rosario, e subito la Madre di Dio tranquillò l'onde furiose, e rallegrò col sereno quei Miseri, che si conobbero liberati dalle fauci della morte pel ricorso fatto alla Vergine del Rosario, che non è mai invocata indarno da suoi divoti. Domenico Maria Marchese. *Diar. 27. Decembre.*

Il

Il Rosario Libera una Nave Spagnuola da imminente naufragio.

GRATIA XXIV.

NAvigava per Fiandra una Nave Spagnuola, e nel meglio del viaggio travagliata da gagliarda procella, non potendo resistere alla violenza, fù abbandonata all'arbitrio dell'onde, e alla furia de' venti, non aspettando gli atterriti Naviganti, che di essere assorbiti dal Mare. Viaggiava nel medesimo legno un gran Divoto della Vergine nostra Signora, chiamato Pietro di Olava, il quale nel mezzo di quelle estreme disperationi, vedendo, che il Piloto, e i Marinari svenuti non facevano cosa alcuna, nè sapevano, che fare, *giacche le nostre mani* (disse) *stanno otiose, prendiamo tutti in queste i Rosarii, invochiamo il soccorso di Maria, ed habbiamo confidenza nel suo potere, e nella sua misericordia*. E così tutti fecero, ed era spettacolo da una parte lagrimevole, per l'altra molto proprio della Fede, e divotione Cattolica, vedere la nave senza alcun Direttore hora alzarsi verso alle nuuole, hora calare agli abissi, e i Naviganti, e i Passaggieri tutti col Rosario alle mani, senza esservi,

chi

chi le impiegasse al timone, alla vela, ò alle corde. Non si udivano altre voci, che *Ave Maria*, nè altri clamori, che misericordia. Mi persuado, che gli Angioli, per sentire le lodi della loro Regina replicate nelle Angeliche salutationi da que' Rosarianti, si affacciassero al Cielo. Anzi miglior fortuna ottennero quei Divoti, poiche la clementissima Madre di Dio circondata di luce li comparve sovra la Gabbia Maggiore della nave, e se il suo Figlio in un pericolo simigliāte dalla poppa della barca di Pietro *imperavit ventis, & mari, & facta est tranquillitas magna*, ella ancora invocata da un' altro Pietro, e dagli altri, che lo seguivano, serenò il Mare in un momento coll' Imperio della sua Presenza, e Maestà, e fece cessare subito la tempesta. O che mutatione instātanea. Passano i Rosarii dalle mani al petto, si accordano ad alzare le vele, aggiustano le corde, e le antene. Di già il Piloto comanda, e regge il timone, e la nave favorita da un Zefiro in poppa camina sicura, e trionfante della tempesta al suo porto. Mutati i terrori di un vicino naufragio in sì lieta sorte di viaggio felice, ancora i clamori dei fortunati Naviganti si mutarono in acclamationi, in rendimenti di gratie, e in lodi ripetute alle misericordie della nostra Signora del Rosario. Vieira *p.1. serm.9.*

Un

Un Mercante nell' Indie scampa un naufragio, per havere un Rosario di S. Francesco Xaverio.

GRATIA XXV.

DIceva bene il Savio, *Eccl.* 43 che *qui navigant mare, enarrant pericula eius*, poiche il Mare nutrisce Mostri, che divorano i Naviganti, alberga Corsari, che gli assaliscono, lusinga con leggierissime aure, che presto cangia in arrabbiati Aquiloni, nasconde scogli, che spezzano i più forti navigli, in somma abbonda di tanti perigli, che ben han regione di narrarli tutti quelli, che ardiscono di fidargli la vita. Per assicurarsi da tanti pericoli del Mare, un ricchissimo Mercante della Città di Meliaporre nell' Indie, volendo navigare verso Malaca, prima d'imbarcarsi, visitò San Francesco Xaverio, di cui era divotissimo, chiedendogli qualche cosa divota da conservare per memoria di lui, e per propria sicurezza. Il Santo si levò dal collo il Rosario, e glielo diede, promettendogli, che non sarebbe mai pericolato nel Mare, sino che l'havesse tenuto appresso di se. Partì contento il buon' Huomo, e stimò il dono

più di ogni ſua ricchezza. Poſto in Mare, ſperimentò la ſolita incoſtanza dell'onde, dal di cui furore reſtò tutta infranta la Nave, e inſieme con gli altri Paſſaggieri appena potè attaccarſi ad alcuni pezzi di tavola, divenuti giuoco de' venti, miſero traſtullo di crudele fortuna. Mentre il ſudetto Mercante andava così vagando nel Mare, fù alienato da' ſenſi, come rapito in eſtaſi, e gli pareva di ragionare con San Franceſco Xaverio nel luogo iſteſſo, in cui havea da lui ricevuto il Roſario. Per cinque giorni continui andò in tal maniera portato ſopra l'acque, e doppo riſvegliato da quell'eſtaſi come da un profondo ſonno ſi vidde condotto, ſenza ſaper come, ſano, e ſalvo alla ſpiaggia Nogapatava poco diſcoſta da Meliaporre, Città lontaniſſima dal luogo, in cui eraſi naufragato il Vaſcello, eſſendo per altro periti nel profondo del Mare tutti gli altri Compagni, che non meno di eſſo havevano afferrato, per ſalvarſi, le tavole. Egli ſolo giunſe al Porto, perche egli ſolo fù ajutato dal SS. Roſario. Balinghen *die 2. Decembris*.

Vn Marinaro non resta sommerso nel Mare per virtù del Rosario.

GRATIA XXVI.

NEl viaggio, che fece al Brasile il P. Antonio Vieira della Compagnia di Giesù, vidde un gran Miracolo operato dalla virtù del Rosario à prò di un Marinaro, che caddè in Mare, senza che alcuno de' Naviganti potesse porgergli ajuto. Chi poteva sperare di più vederlo in vita? Ogn'uno lo supponeva affogato nell'onde. Ma che? Era egli divoto del Rosario, e confidato in sì potente divotione raccomandossi à Nostra Signora, e in capo à quattro giorni un gran Pesce lo portò à bordo sopra la schiena, ed egli salendo con istupore de' Circostanti, restò sano, e salvo. Se Giona, gettato dalla Balena al lido, predicò à Ninive la Penitenza, il felice Marinaro portato da un Mostro marino alla Nave, hebbe motivo di predicar sempre la Potenza di Maria, e del suo Rosario. Lo stesso P. Vieira *p.2.serm.26.*

Vn Religioso Domenicano è liberato da un naufragio, e dalle mani de' Barbari per mezzo del Rosario.

GRATIA XXVII.

IL P. Giovāni di Conca de' Predicatori, non potendo tolerare la lagrimevole strage delle Anime, che il Demonio faceva nel Giappone, nella China, e in altre vastissime Regioni prive della luce della Fede, e sedotte da errori, non havea altro pensiero, che di portarsi colà à promulgarvi il santo Vangelo. Operò molto à gloria di Dio, e della B. Vergine, e in molti pericoli sperimentò degli stessi l'alta Protettione. Imbarcatosi una volta per andare da Pangasinan à a Manila, fù sorpreso da sì fiera tempesta, che non potendo resistere il Legno alla furia tremenda del Mare adirato, tutto si fracassò, restando tutti sommersi, e Passaggieri, e Marinari nell' onde. Sapea il P. Giovanni esquisitamente nuotare, ma era necessitato à cedere alla violenza della tempesta, e al peso insopportabile delle vesti bagnate. nulladimeno, attaccatosi ad una tavola del fracassato battello, si potè sostenere alquanto. Questo poco sollievo non serviva

viva però ad altro, che à fargli sentire più prolungata la morte, poiche crescendo il freddo, e mancando le forze, stava per cadere nel fondo del Mare. Perduta ogni humana speranza, si rivolse con tutto il cuore alla Vergine, pregandola per il suo santo Rosario à soccorrerlo in sì funesto pericolo, e subito fù ascoltato dalla benignissima Regina Nostra, la quale gli mandò un'onda gagliarda, che in apparenza gli minacciava la morte, e pure foriera di vita lo trasportò con grand'impeto al lido. Svegliato dallo stordimento, che gli haveva levato i sentimenti, rese gratie con lagrime alla sua Liberatrice. Ma ecco nuovo, e maggiore infortunio. Alzando egli il Capo dall'arena, si vidde circondato da alcuni Indiani barbari, e ferocissimi, che chiamano Nigritos, che si pascono di carne humana, onde si teme per morto. Ricorse ad ogni modo con fiducia à Maria, pregandola à liberarlo ancora à riguardo del suo Rosario dalle mani di gente sì fiera, essendo tutto possibile alla sua Protettione, che il tutto può impetrare dal suo Onnipotente Figliuolo. Poi inginocchiato sù l'arena, rivolto à quei Barbari, si pose à chiederli pietà, e Iddio, che tiene in mano i cuori degli Huomini, impresse sensi di

 hu-

humanità in quegli animi crudelissimi, onde in vece di ammazzarlo, per mangiarselo, come facevano con gli altri, lo accarezzarono, e coprirono con i loro panni, per riscaldarlo. Anzi facendo un letto di Canne, lo accomodarono sopra, e lo portarono per più di trenta miglia ad una Terra de' Christiani, ove lo lasciarono, partendosi essi con fretta, e fuggendo verso le loro montagne. In sì grandi pericoli si vidde quell'Huomo Apostolico soccorso dal Cielo, e potè conoscere, quanto vaglia il Rosario à muovere la Misericordia della Vergine, e del sourano Signore à sovvenire ne più urgenti bisogni. Domenico Maria Marchese. *Diario 27. Decembre*.

Vn Giovanetto, per essere divoto del Rosario, non resta annegato nel Mare.

GRATIA XXVIII.

IN Portogallo un Giovanetto divoto di Maria recitava ogni giorno il Rosario per ossequio della Vergine, e ne riportò un'alta mercede. Ritrovavasi in un Castello chiamato Angres posto vicino al Mare, e all'improviso gonfiandosi l'onde agitate dal furore de' venti,

e allagato tutto il paese, restò in mezzo all'acque senza speranza di humano soccorso, per essersi già salvati tutti i Terrazzani con sollecita fuga, ed egli abbandonato in mano alla morte. Tentarono bensì due bravi notatori di cercarlo, e di trasportarlo in salvo, ma ogni diligenza fù vana, essendo il Fanciullo divenuto giuoco dell'onde troppo orgogliose. I suoi lo credevano sõmerso, e lo piangevano morto, quando se lo viddero avanti tutto lieto, protestandosi, che la Gran Madre di Dio mossa dal culto del Rosario, col quale cotidianamente solea riverirla, con evidente miracolo gli haveva salvato la vita, mentre era in procinto di perire in un naufragio. Il Rosario servì di sicurissima nave al Giovane hormai assorbito da flutti, e ai Parenti ancora, che erano combattuti nell'animo da fiera tempesta di amarissima afflittione; accreditando la esortatione, con cui il Padre Gosuvino Henrici invita tutti à cercare la propria salvezza nella divotione del Rosario, nave, che non teme naufragii, *quæ cunctis fluctibus altior salutem, pacem & tranquillitatem cordibus hominum in tempestate afflictionis advehere consuevit. Dom. 4. post Epiph.* Brandani. *fasc. p. 2 rosa. 4 fol. 1.*

Il Rosario salva una Donna caduta in un fiume.

GRATIA XXIX.

AMmiri, chi vuole, la pietà della Figlia di Faraone, che dal fiume Nilo estrasse il bambinello Mosè sostenuto da ben composto Cestello, e portato à seconda placidamente dall'acque. E' assai maggior maraviglia vedere in Leone una Donna caduta in un fiume, mentre lavava i panni, priva di ogni ajuto, e già nelle mani della morte, e pure liberata in un subito dalla Corrente, con invocare Maria. Havea la divota Donna l'istessa mattina, prima di andare al fiume, recitato il Rosario alla Vergine, e perciò nel pericolo di restare sommersa, si vidde fortunatamente soccorsa della sua benignissima Protettrice Maria, che hà per vanto di riparare tutti i danni di Eva, onde se questa introdusse, peccando, nel Mondo la morte, ella spesso i suoi Divoti della morte ripara. Auriemma *p.1. Cap.7.*

Il Rosario assiste à un Sacerdote, mentre passa un Torrente, acciochе in esso non perisca.

GRATIA XXX.

GIo: Agostino Caimo Preposito della Chiesa di S. Giacomo nella Città di Como morì in quella sua Patria l'anno 1671. adi 13. di Settembre, lasciando un gratissimo odore della santa vita, con cui si rese raro essempio di virtù ai suoi Cittadini. Partialissimo della divotione del Santissimo Rosario à tutti la raccomandava per accenderli nell' amore verso à Maria, e introdusse la recita dell'istesso Rosario nella Chiesa, guadagnando incredibile concorso di Popolo, e questo suo fervore fù cagione, che dalla maggior parte delle Chiese della Città fusse abbracciata la divotione del Rosario con gran frutto, come ancora hoggidì siegue à provarsi. Ogni giorno di qualunque stagione per travagliosa, che fusse, andava alla Chiesa de' Padri Domenicani, detta S. Giovanni di Pedemonte, per adorare con singolari ossequii la Regina del Rosario. Ingrossato à dismisura per dirotte pioggie il Torrente chiamato

Cossia superò ogni argine, e trasse seco col furore dell'onde un ponte, sopra di cui doveva passare il Divoto di Maria, per andare à venerarla conforme al solito. Vidde egli il pericolo del guado, il torbido dell'acque, il diroccamento delle sponde, nulladimeno fattosi animo, munita la fronte col segno della Croce, parmi, che dicesse alla Vergine del Rosario ciò, che disse al Redentore l'Apostolo: *jube me ad te venire super aquas*, ed intrepido guazzò il Torrente con tanta facilità, e prestezza, che fù stimato miracolo da tutti quelli, che lo viddero. Sala *c.* 17.

La Madonna del Rosario soccorre un Religioso Domenicano, caduto in una cisterna.

GRATIA XXXI.

NArra il Padre Gio: Battista Ricciardi de' Predicatori un gran miracolo, con cui la Vergine del Rosario lo salvò in un manifesto pericolo di morire in una profonda cisterna. Vicino à Napoli stava alloggiato in una Torre alle spiaggie del Mare, pensando di navigare alla mattina verso Roma, ma havendo la notte sentito strepito di venti, e fremito di onde,

nel

nel far del dì hebbe curiosità di aprire una finestra per vedere la mutatione del tempo, e non sapendo, che vi fusse presso alla finestra un'alta cisterna, miseramente dentro vi caddè. All'hora ricorse alla sua amata, e potente Reina del Cielo, e gridò: *Vergine del Rosario ajutatemi*. Tanto bastò per essere soccorso. Profondò tutto nell'acqua, che era alta ben venti palmi, ma subito risorse, restando fuori dell'acqua dal petto in sù, senza sommergersi di nuovo, come naturalmente doveva succedere. Sentì una interna voce, che gli disse: *và in quella parte*, (che era un'angolo della cisterna opposto al luogo, ove era caduto) *e sarai salvo*. Andò sopra l'acque, come passeggiasse sopra un suolo, ò pavimento, e vi ritrovò un gran sasso, ò arco fabricato per fortezza del luogo. Due Religiosi dell'istesso Ordine, e un Cavaliere di Malta di natione Francese con altri suoi Compagni gli calarono una fune, ma egli non potea prenderla, per essersi discostato dalla bocca della cisterna, raccomandossi però di nuovo con fervorose preghiere alla Madonna del Rosario, ritornò sopra l'acque, e, presa la corda, la rivolse nelle mani. Gli Amici l'havevano quasi tirato sopra, quando, non potendo soffrire la fune nelle mani intirizzi-

rizzite dal freddo, rinovò la caduta fino nel profondo della cisterna; e la Vergine del Rosario rinovò ancora il miracolo, col farlo risorgere come prima. Ogn'uno disperava di salvarlo, ma egli però sentiva nell'animo una viva fede, e ferma speranza, tutta opra di Maria, di cui dicea S Bernardo. *Si quid spei in nobis est, si quid salutis, ab ea noverimus redundare. serm. nat. B. V.* Sempre cresceva il pericolo, sì per l'intenso freddo, che lo affliggeva, sì per ritrovarsi sopra l'acqua, senza toccare il fondo. Si affaticavano gli Amici, e presa una scala, pretendevano di mandarla à basso, ma appena penetrò trè, ò quattro palmi nella bocca della cisterna, che vi restò attaccata in guisa, che non si poteva più movere, per esser troppo angusta la bocca, e la scala troppo larga, onde con grave stento fù ricavata. Finalmente il Guardiano della Torre gli calò una picciola scala con funi grosse, ma appena giungeva à toccar l'acqua, ad ogni modo il P. Ricciardi sollevato senza dubbio dalla sua potentissima Protettrice hebbe forza di salire con i piedi su'l primo gradino della scala, e così fù tirato fuori con giubilo de' Compagni, che l'havevano liberato, doppo di essere stato poco meno di un'hora in quell'acque, dalle mani della morte. Così

piac-

piacque alla Clemenza di Dio di salvarlo, e per la intercessione della sua dilettissima Madre, e per far' al Mondo palese, quanto possa la divotione del Rosario. Si dica pure, che in questo fatto per tutte le parti ammirabile *ipsi viderunt opera Domini, & mirabilia ejus in profundo.ps.106.* Quindi prese motivo il Ricciardi di dare alle stampe un libro delle lodi di Maria, e delle glorie del Rosario, publicando l'insigne miracolo, e la sua gratitudine verso alla Vergine. Ricciardi. *Introduttione.*

Vn Giovane caduto in una profonda cisterna chiama in suo ajuto la Vergine del Rosario, ed è liberato dal pericolo.

GRATIA XXXII.

ALbentio nato nella Città di Lettere della illustre famiglia de' Foschi sino dalla pueritia diede chiari segni di essere destinato da Dio à grandi imprese. Finiti gli studii di humanità, andato alla vicina Città di Napoli, per apprendere le altre scienze, incontrò una sventura, che gli fece conoscere, quanto sia propitia la Vergine, à chi la venera col Rosario, come egli solea fare, e sẽdosi di-

si dimostrato fin da fanciullo partialissimo di Maria, e del suo Rosario. L'accidente fù, che caddè inavvedutamente in una piscina, ò cisterna di acqua molto profonda, e conoscendo evidente il pericolo di restare annegato, chiamò in suo ajuto la Vergine del Rosario, e fece proponimento fermo di farsi Religioso. Ed eccolo esaudito, poiche miracolosamente sostenuto sù quell' acque à galla potè essere liberato da alcuni suoi Compagni, che gli calarono i loro mantelli ligati l'uno all'altro. Liberato da quell' acque non si stimò sicuro, se dal Mare procelloso del Secolo non fuggiva, e perciò prontamente si ritirò nel Porto della Religione Domenicana per servire la Gran Madre di Dio, e promulgare i beneficii del Rosario, da cui riconosceva la vita. Cangiò il nome di Albentio in quello di Gio: Leonardo, e quanto operasse poi à gloria di Dio, e à profitto delle Anime, lo palesano le stampe, che narrano le sue heroiche virtù, e le Gratie, con le quali il Signore hà voluto honorare questo suo servo. Domenico Maria Marchese. *Diario 12. Febraro.*

Una

Una Giovanetta caduta in un pozzo è liberata da tanto pericolo per virtù del Rosario.

GRATIA XXXIII.

VNa Giovanetta divota di Maria, e del Rosario in un pericolo evidente di perdere la vita, sperimentò dell' una, e dell' altro il potente, e benefico patrocinio. Per accrescere la sua divotione, volle toccare col Rosario, che sempre portava al collo, le Reliquie di S. Armentario, e di S. Litifredo Vescovi di Pavia, mentre l'anno 1636. facevasi in quella Città le solenne traslatione di que' due Sacri corpi. Anche per questo motivo maggiormente venerava il Rosario, ma molto più quando da esso fù liberata da inevitabile pericolo di morte. Caddè ella disgratiatamente nel pozzo di sua Casa, e nel cadere raccomandossi alla Beatissima Vergine. Giunse sino al fondo del pozzo, ove doveva restare affogata senza speranza di scampo dall' acqua, e pure le parve, che fusse sostenuta sopra acqua dal suo Rosario, sinche essendosene accorti quelli di Casa, hebbero tempo di cavarla da quel pericolo, e quando la credevano morta, la trovarono sana senza lesione alcuna, Bascape. *Efem. 8. Marzo.*

Il

Il Rosario soccorre molti Naviganti, che, restati privi di ogni provisione, erano in procinto di morire di fame.

GRATIA XXXIV.

RAcconta il P. Carli Cappuccino, che passando all' Indie Occidentali, era sopra un Vascello caricato di Schiavi Mori al numero più di 600. e aggiungendosi ad essi i Marinari, e i Soldati, erano i Naviganti in circa 900. Riuscì assai lunga la navigatione, e perciò si consumarono del tutto le provisioni. Si tenne nascosta tale mancanza, ma finalmente scoperta diede à tutti quei miseri funesti motivi di piangersi morti. Chi può descrivere la disperatione, la confusione di tanta moltitudine? Chi può imaginarsi i lamenti, gli urli, e le loro lagrime? Chi cercava avidamente qualche residuo di cibo, ma senza frutto. Chi girava per ogni parte lo sguardo per vedere alcun lido, ma senza speranza. Già già deboli, fiacchi, languidi cadevano, e si vedevano 900. Huomini in punto di morte. In sì deplorabile emergente ricorsero à quel Dio, *qui dat escam esurientibus. ps. 145.*

e invocarono col Rosario Maria, la quale suole riparare gli infortunii de' Rosarianti con tante Gratie, e con tanti miracoli, che hebbe à dire il P. Sigismondo Ferrari: *Maria cultores Rosarii insignibus afficit beneficiis, & clarissimis miraculis illustrat. p. 4. lib. unic. c. 7.* Così quei Miseri già stati trè giorni senza cibo, e perciò già moribondi, scoprirono terra, cioè il Capo di S. Agostino, Promontorio molto noto à Portoghesi, e allegri entrarono nel porto dell' insigne Città di tutti i Santi, Capitale, e Metropoli di tutto il Brasile, ove sodisfecero alla loro fame, rendendo mille gratie à Dio, che li donò la vita, ed alla Vergine, che li soccorse in si estrema sventura à riguardo del Rosario, che divoti le offerirono, Carli. *lib. 1. c. 16.*

Alcuni Rosarianti nella Calabria restano illesi in una lagrimevole tragedia cagionata dal Terremoto.

GRATIA XXXV.

LA Calabria l'anno 1638. fù in gran parte rovinata da fierissimi Terremoti con la caduta di molte Città, e con la morte di sedeci, e più milla Persone.

In

In Foligno però Casale presso à Coseza non potè il Terremoto portare i soliti danni à molti Rosarianti, quali nella Chiesa di San Domenico invocavano con Angeliche Salutationi gli ajuti di Maria. Havevano appunto terminato il Rosario, ed un Padre Domenicano narrava un miracolo operato dal Patriarca San Domenico, quando all' improviso si sentì scuotere così fortemente la terra, che caddè tutta la Chiesa, restando solamente illesa la Cappella del SS. Rosario, ove erano uniti i Divoti della Vergine. Si accrebbe il Miracolo, perche alcuni hebbero la sorte di vedere il P. San Domenico partialissimo de' Rosarianti à sostenere un muro, che stava cadente, e che col cadere, gli haverebbe, non che uccisi, sepelliti. Per quel Terremoto restarono morte in quella Terra settecento Persone, e i Divoti del Mariano Salterio trà tanta strage vivi, e sani cantarono lodi à Maria, e à S. Domenico protettori potenti di chiunque à loro col Rosario ricorre. *Ristretto de' miracoli fatti per l'intercessione del P. S. Domenico. Miracolo 331.*

La

La Vergine del Rosario assicura un suo Divoto nel Terremoto.

GRATIA XXXVI.

VNa delle armi più terribili, che tenga nella sua armeria la Divina Giustitia, per punire la ribellione, e l'orgoglio degli Huomini, è il Terremoto. Chi da esso può difendersi? Ove trovasi scampo? Nulladimeno la Regina del Rosario anche in si formidabile castigo protegge i suoi Divoti, accioche insieme con gli Empii non periscano. Può farne testimonianza il Gran servo di Dio, e di Maria Frà Giovanni Massias Converso dell'Ordine de' Predicatori, il quale si acquistò l'alto patrocinio della Madre di Dio, con replicare sovente à honore di Lei il Rosario. Passato dalla Spagna nel Perù habitò nella Città di Lima, e mentre una notte conforme al suo solito orava in Chiesa avanti all'Altare del Santissimo Rosario, un'improviso, e vehemente Terremoto scosse quella Città. Oravano altri Religiosi in diverse parti della Chiesa, e partirono stimolati dal timore. Solamente Fr. Giovanni coraggiosamente fermossi, ma seguitando il

Ter-

Terremoto con impeto maggiore, e minacciando il Tempio rovine, pensò di fuggire. Nell'alzarsi, intese dalla Imagine della Madonna del Rosario queste parole: *Frà Giovanni tu fuggi? Tu temi? E che paventi? Son'io con te, e non ti assicura da ogni sinistro accidente la mia presenza?* Rincorato da tali parole il divoto Rosariante stette saldo, perseverando nella sua oratione con quiete, benche inquieta tremasse la terra. Solea poi dire à Religiosi: *Padri, quando vengono terremoti, correte alla Cappella del Rosario. Non vi è altro luogo più sicuro.* E questo diceva, sapendo, che la Vergine del Rosario non lascia perire, chi la honora con le Angeliche Salutationi. Domenico Maria Marchese. *Diario 27. Settembre.*

Il Rosario preserva dall'ultima rovina la Città di Napoli minacciata dal Monte Vesuvio.

GRATIA XXXVII.

Hebbe la Città di Napoli da sperimentare il Patrocinio della Madre di Dio, mentre ritrovossi in grandissimo pericolo di essere desolata dal furore del Vesuvio. Esalava quel Monte un

un fumo sì denso, che bastava à nasconde la luce del Sole, e cangiare gli splendori del giorno nelle tenebre della notte. Vomitava caligini, fiamme, ceneri, pietre, bitumi, arene, ed acque bollenti, e con horribili Terremoti minacciava precipitii, e cadute à Case, à Tempii, à Città. Ma oh maravigliosa benignità di Maria. Oh insigne protettione di S. Gennaro, di S. Tomaso d'Acquino, e degli altri Protettori di Napoli, che la difesero da quell'arrabbiato Inferno. Subito si mandarono da Napolitani atterriti fervorose preghiere al Cielo, girarono Generali Processioni, si convertirono à penitenza i Peccatori, si udirono singulti, e sospiri, e si versarono dagli occhi amarissime lagrime. Ma che non fecero in sì gran pericolo i Rosarianti? Innumerabili Cittadini correvano alla Cappella del Rosario ad implorare l'ajuto di Maria, e accompagnati da Religiosi Domenicani andavano con Solenne Processione per le Contrade cantando il Rosario con tanta divotione, che ben potevano sperare dalla clemenza della Vergine quelle Gratie, con cui si viddero riparati dall'ultima desolatione. Nò, nò, non s'ingannarono, anzi dissipata la funesta tragedia, lieti conobbero la forza del Rosario, che veramente può chiamarsi *refugium in*

omni

omni periculo come dice Gosuvino Henrici. *domin. 2. post Pasc.* Fiorillo. *Centuria 5.*

La Città di Salerno, con eleggere per sua Protettrice la Madonna del Rosario, si difese dalle rovine, che gli sovrastavano.

GRATIA XXXVIII.

SI mostra tanto potente la Protettione di Maria à prò di chi la invoca, che hebbe à dire San Germano: *Patrocinium Virginis majus est, quam ut intelligentia apprehendi possit, serm. de zona*. Perciò saggiamente la Città di Salerno, vedendosi in gran pericolo di essere rovinata dal vicino Vesuvio, che gli minacciava desolamenti colle fiamme, e colle pietre, che versava, ricorse alla Vergine del Rosario, come all'unico suo rifugio, e sicurissimo asilo. Con voto commune, e applauso de' Cittadini la elesse per sua Tutelare, e Protettrice, e la supplicò con ferventi preghiere à dimostrarsi tale colle sue Gratie, quale la speravano. Con magnifico, e nobilissimo apparato, con accese faci, con fuochi di gioja, con innumerabile concorso di Popolo, coll'intervento de'

Reli-

Religiosi, del Clero, e de' Prelati celebrarono i divoti Rosarianti attione sì pia. In questa maniera viddero placata la Giustitia di Dio, e sperimentarono propitia nei maggiori pericoli là invocata Reina del sacrosanto Rosario. Fiorillo. *Centuria*. 5.

Nel Giappone un' Indiano, col recitare il Rosario, estinse un gran fuoco, che abbrucciava la sua Casa.

GRATIA XXXIX.

SPesse fiate gli elementi nel fervore del loro sdegno hanno ceduto alla possanza del Rosario. Per adesso narrerò un sol fatto in tal proposito. Nella Provincia di Oxù, che giace negli ultimi cõfini del Giappone, si accese un grande incendio in una Casa, e un' Indiano già convertito alla Fede, ò fusse per sua dappocaggine, ò perche credesse inevitabile la rovina, non corse à prendere acqua, ma attonito stava mirando la voracità della fiamma. Vidde poi, che il fuoco si avanzò ad abbrucciare la sua propria Casa, ed all'hora ei cercò dal Rosario ajuto. Prese appunto in mano il Rosario, inginocchiato si mise à recitarlo, e subito il fuoco diede indietro,

sen-

senza poter più offendere l' habitatione del Rosariante. Molti di que' Barbari, che furono presenti al miracolo, pieni di stupore hebbero motivo di far riflessione, che le preghiere, con cui invocavano gli Idoli, non havevano la forza, che dimostrava il Rosario offerto al vero Dio, adorato da Cristiani. Così scrisse à gloria del Rosario dal Porto di Macao l'anno 1620. il P. Gasparo Lodovico della Compagnia di Giesù al P. Mutio Vitelleschi Generale della medesima Compagnia. *Lettere annue del Giappone.*

Nell' Indie il Rosario estingue un grande incendio.

GRATIA XL.

PEr molti anni il Venerabile P. Giovanni Naia Domenicano havea già promulgato le verità Evangeliche nella nuova Segovia, con acquistare molte Anime à Dio, e rendere celebre il grido della sua Santità con miracoli. Ritrovandosi nella terra di Abuatan, vi si accese un gran fuoco, e perche le Case erano fabricate di una materia, chiamata da gli Indiani Nipa, che più della nostra paglia è disposta ad abbrucciare, si temeva, che tutta la terra restasse

ſtaſſe incenerita, maſſimamente perche un vento gagliardo portava la fiamma verſo le Caſe. Al tumulto; e alle voci del Popolo uſcì il P. Giovanni dalla Chieſa, ove ſtava orando, e vedendo il pericolo, ſi poſe là appunto, ove il fuoco minacciava maggior rovina, e inginocchiato ſtava recitando divotamente il Roſario, e appena giunſe al ſecondo Miſterio, che voltandoſi il vento, portò la fiamma alla parte oppoſta alle Caſe. Gli Indiani uſciti dal pericolo di vedere la deſtruttione delle loro habitationi, haverebbero concepito grande allegrezza, ma reſtarono maggiormente atterriti, ed afflitti, perche il vento piegava la vorace fiamma verſo ai loro Magazzeni, nei quali tenevano ripoſte tutte le proviſioni per poter vivere, onde già ſi piangevano condannati à morire di fame. Il Servo di Dio, compatendoli con viſcere di Padre, ſi alzò dal luogo, ove ſtava, e andò à porſi in mezzo trà il fuoco, e i Magazzeni, e alzando il Roſario contro la fiãma, del tutto in un ſubito la eſtinſe, e fece ceſſare il vento; conſervando, e proviſioni, e Caſe à quella povera Gente, che ammirò sì gran miracolo operato dall' Apoſtolico Miſſionante colla virtù del Sacroſanto Roſario. Domenico Maria Marcheſe. *Diario 27. Decembre.*

La Vergine salva da un vorace Incendio un Fanciullo, che solea recitarle il Rosàrio.

GRATIA XLI.

NEl Regno di Napoli s'inalza un famoso Monte chiamato Monte Vergine, perche vi è un Monastero colla Chiesa dedicata agli honori della Gran Vergine Madre di Dio. Vi concorre sempre gran Popolo nel giorno SS. della Pentecoste, per essere il giorno della Dedicatione di quella Chiesa, e l'anno 1611. fù tanto il concorso del Popolo, che giunse al numero di otto milla, e più Persone. A lato della Chiesa vi è un Palazzo fabricato per albergo de' Pellegrini, e colà coloro habitarono la notte, e scordati della Solennità, e di ogni divotione, si diedero à mangiar carne, e latticinii contro il rigoroso divieto, che vi è colassù di non mangiare, che cibi quaresimali. Anzi con dissoluta allegrìa passarono la notte in suoni, canti, e balli, nè altro fecero, che *opera tenebrarum*. Se vi tripudiarono Cerere, e Bacco, non mancò di fare le sue parti ancor Venere, con grande oltraggio della Vergine, che dovevasi in quella Solen-

Solennità adorare con ogni purità di coscienza. Iddio stomacato da i Profanatori delle Feste già disse per bocca di Amos Profeta: *odi, & proieci festivitates vestras, & non capiam odorem cætuum vestrorum. cap. 5.* e li minacciò severo castigo con dirli: *convertam festivitates vestras in luctum, & omnia cantica vestra in planctum. cap. 8.* Quei sacrileghi Oltraggiatori, che tanto offesero la Maestà di Dio, lo provocarono non solamente alle minaccie, ma ancora al meritato castigo, e perciò una fiamma vēdicatrice scese con tanta furia dal Cielo, che, rinovando le memorie infelici di Sodoma, e attaccando fuoco al Palazzo, vi accese un' incendio si vehemente, e furioso, che in mezz'hora ridusse il tutto in carboni, ceneri, e faville. Era chiusa la porta del Palazzo, ed abenche tutti que' miseri gridassero, fuoco, fuoco, nō fù presto aperta la porta dalle guardie per timore di qualche sollevatione. Molti restarono incendiati dalle fiamme, altri oppressi dalla calca: quattrocento, e più, (dice l' Historia) vi perderono infelicemente la vita. Per conoscere, se quegli sfacciati, e sacrileghi meritavano sì terribile, e manifesto castigo, basta considerare, che trà i morti vi furono trovati Huomini in veste di Donne, e Donne in vestimenta di

Huomini. Ogn'uno può ſpenſare, à qual fine ſi facevano tali maſcherate. Iddio però, che non puniſce inſieme con l'Empio il Giuſto, trà i rigori della Giuſtitia fece riſplendere la ſua Miſericordia à pro de'buoni; e la Vergine Madre di Pietà volle ſalvare con miracoli alcuni ſuoi Divoti, che ſi trovavano tra quegli ſcelerati fulminati dalla divina vendetta. Uno di quei Divoti, e fortunati chiamato Bartolomeo Capomazza Giovanetto di undeci anni divotiſſimo di Noſtra Donna ſolea venerarla ogni giorno, offerendole il Santiſſimo Roſario, e per mercede di quell' oſſequio ſi vidde prendere all'hora dalla ſua Protettrice Maria Madre pietoſa colle proprie ſue mani, e da lei portarſi ſotto una volta, dove il fuoco non ſi accoſtò, ed eſſo vi reſtò ſano, e ſalvo. Gratia veramente maravglioſa, che obligò il Fanciullo à proſeguire nella divotione del Roſario, e à coronare con quelle Angeliche Roſe la Reina degli Angioli, che tanto benignamente protegge, chi gliele offeriſce. Bovio *eſempio* 15. *p.* 3.

Un

Un Sacerdote della Compagnia di Giesù, difeso dal Rosario, e rispettato da un fulmine.

GRATIA XLII.

HErnando de Monroy della Compagnia di Giesù divotissimo di Maria, prostrato avanti ad una Imagine dell'istessa sua adorata Signora, le recitava il Rosario per tributo del suo ossequio, e per rallegrarla colla memoria dell' Angelico saluto. Rumoreggiava intanto l'aria ingombrata di horride nubi, e gravida di fulmini, quando doppo strepitoso tuono caddè una saetta, ove stava orando il divoto Rosariante, tutto lo circondò senza però molestarlo, ò offenderlo. Nè poteva succedere altrimenti, poiche la sovrana Protettrice de' Rosarianti viene paragonata à quell'Arco Baleno, posto doppo il Diluvio nelle nuvole per segno di Pace, e della Clemenza Divina, *ipsa est* (dicea San Berdino da Siena *tom. 3. serm. 1. de nom. Maria*) *Arcus Fæderis sempiterni, ut non interficiatur omnis caro*. Mentre si

venera una sì bella Iride, ò non compariscono, ò non offendono i fulmini. Auriemma *parte* 1. *cap*. 7.

Un fulmine non offende, chi recita il Rosario, è offende, chi nol recita.

GRATIA XLIII.

NElla Congregatione dell'Oratorio di Camerino visse con santi costumi in Officio di Laico Dionisio Pieragostini. Mosso da ardente Zelo dell'honore di Dio, e della salute delle Anime fece un Monasterio di Donne Convertite, e per esiliare da quel luogo ogni colpa, pregava alle volte Iddio à mandargli qualche castigo, e per tenerle nel timore della Giustitia Divina le minacciava, che sarebbero senza dubbio state punite, se non si fussero scordate de' vitii passati. Una mattina tutte quelle Suore fuorche una si congregarono à recitare insieme per honore della Vergine il Rosario, e in quel tempo, turbatasi di repente l'aria, vibrò il Cielo adirato più saette, una delle quali caddè, ove esse recitavano il Rosario, e andò girando per quella stanza, rovinandola in gran parte. Quelle povere Donne, vedendosi sì vicino il

ful-

fulmine, che tutto diroccava, hebbero à morire di ſpavento; nulladimeno non furono offeſe, perche ſalutavano all'hora la Santiſſima Vergine col Roſario. Solamente colei, che non volle ubbidire alla Superiora, con andare in compagnia delle altre à recitare il Roſario, trovandoſi ſola in altra ſtanza, reſtò tocca, e alquanto offeſa dal fulmine. Tutte conobbero, con quanta ragione Dioniſio le eſortava à ſtare nel Santo timore di Dio, e quanto fuſſe profittevole la divotione del Roſario, che ſalva ne pericoli più ſpaventoſi. Marciano *T. 3. lib. 1. cap 11.*

Il Roſario difende da fulmini.

GRATIA XLIV.

IN Salon Città della Provenza fù eretto un Monaſterio l'anno 1640. di Orſoline, le quali, quanto più oſſequiarono la Madre di Dio, tanto più ſperimentarono la benefica Protettione della ſteſſa Regina del Cielo. Correndo l'anno 1644. nell'ottava dell'Aſſuntione caddè una Saetta nel Monaſterio, e trapaſsò, e fracaſsò molte ſtanze. Tremò all'horrendo ſtrepito il Monaſterio, e non meno tremò il cuore nel petto delle Religioſe, le quali però

non rimasero tanto attonite, che non si ricordassero della potenza di Maria, che all'hora riverivano, con recitarle il Rosario. Alzarono il pensiero, e le voci alla Vergine, e l'hebbero subitamente in ajuto, poiche quella Saetta non potè offendere la stanza, ove esse stavano ritirate à dire il Rosario. Non vi è, chi possa resistere à un fulmine, nulladimeno il Rosario lo fece fermare, e domollo in maniera, che non potè entrare a portar danno alcuno à quella camera, in cui si salutava la Vergine col Rosario. Quelle divote Rosarianti attribuirono la loro conservatione à Maria, che all'hora veneravano con le Angeliche Salutationi, e sempre più si applicarono alla divotione della Vergine, e del Rosario, giacche nè ricevevano sì gran bene. *Croniche delle Orsol. trat.* 1. *p.* 2.

Il Rosario difende alcuni suoi Divoti da un fulmine nell'Indie.

GRATIA LXV.

Diceva pur bene alla Vergine Sant' Anselmo: *Sicut, ò Beatissima Virgo, omnis à te aversus, & à te despectus, necesse est, ut intereat, ita omnis ad te conversus,* &

& à te respectus, impossibile est, ut pereat. Ecco una evidente prova di verità tanto sicura. Il P. Michele de Fuentes della Compagnia di Giesù andava piantando nel Mondo Nuovo con singolare divotione le mistiche Rose del Rosario, e ne raccoglieva ammirabili frutti, sì per le Gratie, che riceveva da Maria, che sempre favorisce i Promulgatori del suo Rosario, sì per le conversioni de gli Indiani, che erano la delitia del di lui zelo. Viaggiava un giorno nel Perù accompagnato da cinque Indiani, quando all'improviso oscuratosi il Cielo, comparse nubi gravide di pioggia, di tempesta, e di fulmini, si vidde in grave pericolo. Ritirossi in una spelonca, e preso il Rosario, invitò i Compagni à recitarlo, per ottenere sorcorso da Maria. Due si arrenderono all'invito, e genuflessi corrispposero, e colla voce, e col cuore alla pietà dell'infervorato Missionante, ma gli altri si diedero à mirare curiosi le minaccie dell'aria adirata, vilipendendo il pericolo, e la Protettione della Reina del Cielo. Quando ecco precipitò dalle nuvole rapido fulmine, che abbrucciò, incenerì quegli infelici, che sprezzarono il Rosario. Iddio *misit sagittas*

 suas

suas, *& dissipavit eos*. *ps.* 17. Ma i trè Rosarianti, difesi da Maria, non furono tocchi dalla saetta, e si può dire di loro, come de i trè Fanciulli Hebrei gettati da Nabucco in una ardente fornace, ma non offesi: *non tetigit eos omnino ignis*, *neque contristavit*, *nec quidquam molestiæ intulit*. *Dan.* 3. Chi non vuole temere i fulmini, impari ad armarsi più, che con Lauri, colle Rose del Rosario. Rosignoli. *maraviglie p.* 3. *mar.* 46. *p.* 2.

IL FINE.

INDICE

DE' CAPI.

INDICE

DELLE GRATIE.

rio

una

pucci-

mure

INDICE

DEGLI AUTTORI,

Da' quali si sono raccolte le Gratie.

A.

Dio-

D

F

O

P

Ri-

R.

S.

T.

V.

Vi.

Z

FACULTAS REVERENDISS. PATRIS MAGISTRI GENERALIS.

NOs Fr. Antoninus Cloche Sac. Theol. Professor ordinis Fratrum Prædicatorum humilis Magister Generalis, & servus salutem.

Harum serie, & officii nostri authoritate licentiam facimus Admodum R.P. Magistro Fr. Joanni Baptistæ Mazzoleni Provinciæ nostræ utriusque Lombardiæ typis mandandi opus ab ipso compositum, cui titulus est: *Gratie del Rosario*, *&c.* dummodo sit priùs revisum, & approbatum à duobus Sac. Theolog. Professoribus, nempè ab A.R.P. Magistro Fr. Benedicto Ochi, & ab A R.P. Fr. Vincentio Maria Liotto Sac. Theologiæ Professore, quibus committimus, servatisque aliis de jure servandis. In quorum fidem, &c.

Datum Romæ die 30. Januarii. 1706.

Fr. Antoninus Cloche Magister Ordinis.

Locus ✠ Sigilli

Regist. fol. 12.

Fr. Ioseph Maria Brovet Magister, & socius.

APPROBATIO

DE mandato Reverendissimi Patris Fr. Antonini Cloche totius Ordinis Prædicatorum Magistri Generalis attentè perlegimus Librum, cui titulus est: *Gratie del Rosario &c.* ab Admodùm Rev. Patre Magistro. Fr. Jo: Baptista Mazzoleni de Bergomo argumentosè compositum, nec in eo, nisi quod summam redolet pietatem erga Deiparam, Rosariique devotionem invenimus, ideoque dignum censemus Typis demandandum, ut cultus in Virginem, ejusque Psalterium efflorescat uberrimus.

Dat. Venetiis in Conventu S. Dominici de Castello die 2. Maii. 1706.

Fr. Benedictus Ochi de Brixia Sac. Theol. Magister.

Fr. Vincentius Maria Liotto de Venetiis Sac. Theolog. Professor.

Pag.	*Errori*	*Correttioni*
5	Gretie	Gratie
20	Mouaca	Monaca
87	*exſtinxit*	*extinxit*
100	e come	come
118	Turchino	Tunchino
119	Turchineſe	Tunchineſe
131	Toleto	Toledo
145	fioriſſimo	fioritiſſimo
170	tanto, bene	tanto bene
205	metamorforſi	metamorfoſi:
214	*una Giovane*	*un Giovane*
21[illegible]	*un'altra Donna*	*una Donna*
216	medeſima Spagna	Spagna
244	prodigli	prodigii
251	ſventute	ſventure
262	effetti	affetti
264	riceve	riceveva:
268	di Giovanetti	de' Giovanetti
270	della Meſta	dalla Meſſa
296	della ſua	dalla ſua
321	ſorcorſo	ſoccorſo